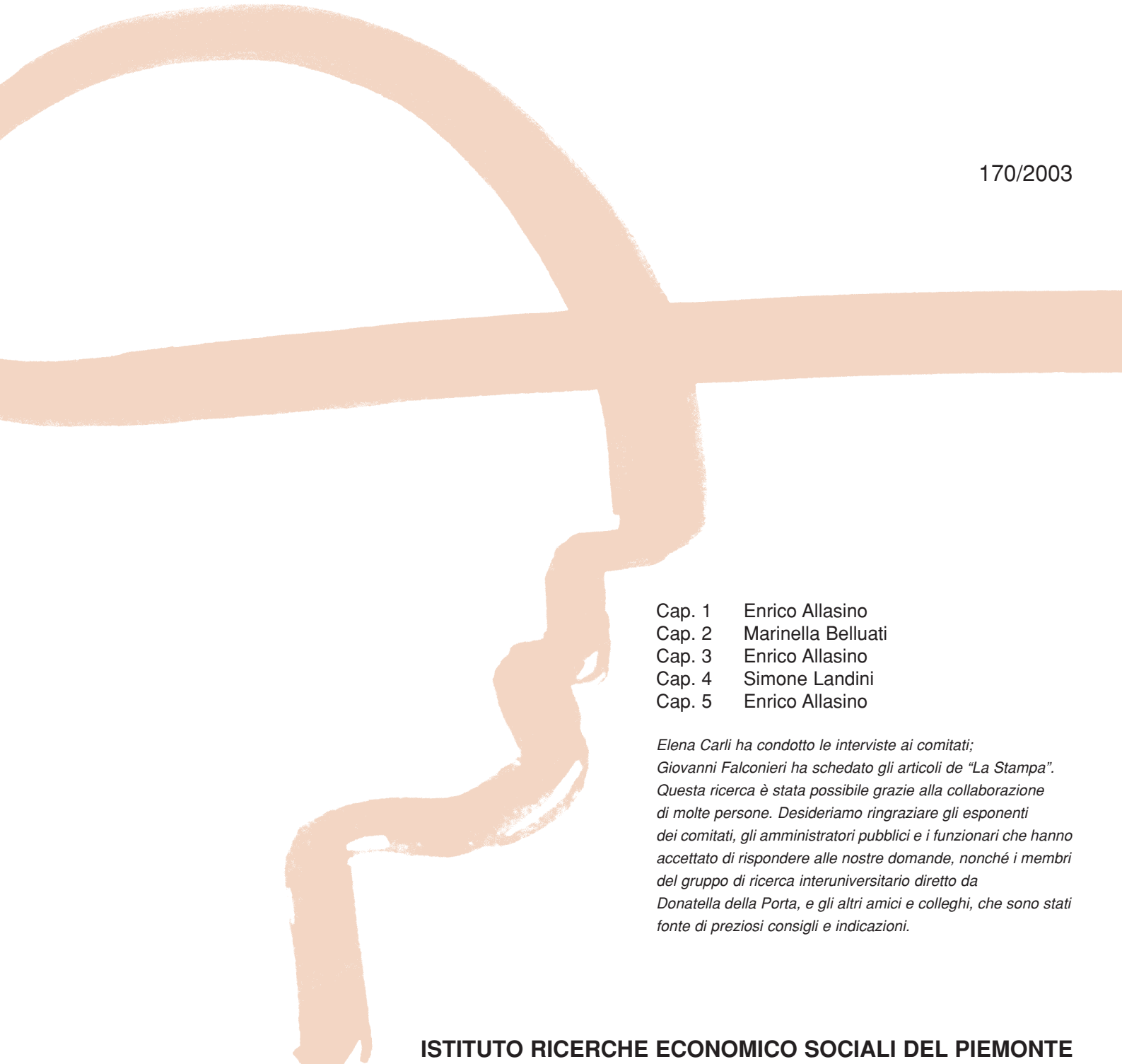


Enrico Allasino, Marinella Belluati, Simone Landini

**Tra partecipazione,
protesta e antipolitica:
i comitati spontanei di Torino**

170/2003

170/2003

- 
- A large, thick, orange abstract line graphic that starts as a wide arc on the left, crosses the page horizontally, and then curves downwards and to the right, ending near the bottom center.
- Cap. 1 Enrico Allasino
Cap. 2 Marinella Belluati
Cap. 3 Enrico Allasino
Cap. 4 Simone Landini
Cap. 5 Enrico Allasino

*Elena Carli ha condotto le interviste ai comitati;
Giovanni Falconieri ha schedato gli articoli de "La Stampa".
Questa ricerca è stata possibile grazie alla collaborazione
di molte persone. Desideriamo ringraziare gli esponenti
dei comitati, gli amministratori pubblici e i funzionari che hanno
accettato di rispondere alle nostre domande, nonché i membri
del gruppo di ricerca interuniversitario diretto da
Donatella della Porta, e gli altri amici e colleghi, che sono stati
fonte di preziosi consigli e indicazioni.*

L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'IRES è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione;*
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socioeconomiche e territoriali del Piemonte;*
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;*
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;*
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Santoro, *Presidente*

Maurizio Tosi, *Vicepresidente*

Paolo Ferrero, Antonio Monticelli, Enrico Nerviani, Michelangelo Penna,
Raffaele Radicioni, Maurizio Ravidà, Furio Camillo Secinaro

COMITATO SCIENTIFICO

Mario Montinaro, *Presidente*

Valter Boero, Sergio Conti, Angelo Pichierri,
Walter Santagata, Silvano Scannerini, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Giorgio Cavalitto, *Presidente*

Giancarlo Cordaro e Paola Godetti, *Membri effettivi*
Mario Marino e Ugo Mosca, *Membri supplenti*

DIRETTORE

Marcello La Rosa

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Maria Teresa Avato, Marco Bagliani, Giorgio Bertolla, Antonino Bova, Dario Paolo Buran, Laura Carovigno, Renato Cagno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlano, Vittorio Ferrero, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Maria Inglese, Simone Landini, Renato Lanzetti, Antonio Larotonda, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico, Luigi Varbella, Giuseppe Virelli

©2002 IRES - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
via Nizza 18 - 10125 Torino - Tel. +39 011 6666411 - Fax +39 011 6696012
www.ires.piemonte.it



Indice

PRESENTAZIONE	3
1. INTRODUZIONE	5
1.1. Prospettive di indagine sul fenomeno dei comitati	6
1.2. La ricerca sui comitati torinesi	9
2. COMUNICARE PROTESTA. MASS MEDIA E COMITATI SPONTANEI A TORINO	11
2.1. L'importanza della ribalta. I comitati spontanei nel circuito delle notizie	11
2.2. I temi, gli attori e i luoghi sulla scena della protesta in dieci anni di coverage	13
3. I COMITATI SPONTANEI DI TORINO	27
3.1. I comitati hanno una storia	27
3.2. Distribuzione nei quartieri	29
3.3. Di che cosa si occupano i comitati	29
3.4. Come agiscono	31
3.5. Chi partecipa ai comitati	32
3.6. Come vengono prese le decisioni	33
3.7. Finanze e finanziatori	34
3.8. Alleanze e coordinamenti di comitati	36
3.9. Rapporti con le amministrazioni locali e le organizzazioni politiche	41
4. UNA ANALISI QUANTITATIVA DEL RETICOLO DEI COMITATI	45
4.1. Introduzione ai concetti di base	45
4.2. Descrizione d'insieme del network e ipotesi iniziali	48
4.3. La struttura del reticolo	52
4.4. L'equivalenza strutturale: posizione e ruolo	53
4.5. Un metodo stocastico di analisi strutturale	58
4.6. Reticoli e relazioni formali	65
5. CONCLUSIONI	67
6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	73
ALLEGATO 1 – Elenco dei comitati intervistati a Torino	81
ALLEGATO 2 – Questionario per i comitati torinesi	83
ALLEGATO 3 – Cronologia dei principali eventi di protesta emersi dalle pagine di cronaca locale del quotidiano "La Stampa"	91
APPENDICI AL CAPITOLO 4	99





PRESENTAZIONE

Essere cittadini a pieno titolo di una città, partecipare alla sua vita politica democratica, contribuire allo sviluppo di essa non si possono ridurre al solo fatto di votare al momento delle elezioni. I modi e le occasioni in cui i cittadini desiderano esprimere i loro desideri, le loro opinioni e preferenze sono molteplici. Gli statuti di molte città prevedono strumenti per raccogliere e trasmettere alla amministrazione civica le domande dei cittadini al di fuori delle tornate elettorali: petizioni, referendum consultivi, progetti partecipati, uffici per i rapporti con i cittadini, dibattiti pubblici...

Talora il desiderio di partecipazione dei cittadini si esprime invece attraverso forme di protesta e di conflitto più o meno aperto e acuto con la amministrazione. Una delle forme di organizzazione che sono state adottate dai cittadini per fare pressione sulle amministrazioni locali sono i comitati spontanei. La loro visibilità e la loro rilevanza in alcune vicende recenti a Torino e più in generale in Piemonte hanno fatto sì che già in anni passati le ricerche dell'IRES abbiano affrontato questo argomento, studiando la realizzazione di grandi opere, le politiche di gestione delle crisi urbane o le politiche locali per l'immigrazione.

Questo studio ha come oggetto specifico di interesse proprio i comitati come organizzazioni politiche di movimento. Per la rilevanza che ha la loro presenza e la loro azione sulle politiche locali riteniamo che questa indagine risulti di interesse e di utilità alla collettività regionale e contribuisca a conoscere meglio il funzionamento del sistema politico contemporaneo.

Il Presidente
Avv. Mario Santoro





1. INTRODUZIONE

A metà degli anni Novanta i comitati spontanei di Torino ebbero un momento di grande notorietà. I giornali e le televisioni, in Italia e all'estero, diedero notizia delle loro proteste contro l'immigrazione e la criminalità. Per qualche settimana sembrò che nella città fosse iniziata una stagione di conflitti etnici tra cittadini e stranieri. La questione fu poi riformulata come protesta contro l'insicurezza e il degrado urbano e la tensione si stemperò con il tempo, sia pure con alterne vicende. Non si trattò di un fenomeno puramente mediatico. La veemenza della protesta, la capacità di mobilitare consenso e di inserirsi in più ampie dinamiche socio-politiche fecero sì che le amministrazioni locali reagissero adottando numerosi provvedimenti innovativi in materia di sicurezza e ordine pubblico, di riqualificazione urbana e di promozione della partecipazione (Allasino, Bobbio e Neri, 2000).

La mobilitazione dei comitati torinesi negli anni Novanta non fu tuttavia un caso unico. In altre città e in altri territori vi erano già state azioni di comitati su temi analoghi, su problemi ambientali o contro la realizzazione di grandi infrastrutture. Nella stessa Torino i comitati erano stati assai attivi ed efficaci già negli anni Sessanta e Settanta, all'epoca delle "lotte per la città".

Da queste considerazioni nacque l'interesse per una ricerca sui comitati spontanei di cittadini, visti come forma di mobilitazione politica *sui generis*, in una prospettiva comparata a livello nazionale, superando le situazioni contingenti e le *issues* specifiche per aprirsi a una più ampia riflessione sulle caratteristiche del fenomeno e sui cicli di proteste di cui i comitati sono stati attori.

La possibilità di comparazione si è realizzata grazie alla convergenza di interessi scientifici con studiosi di altre città italiane toccate in varia misura dal fenomeno. Si è formato così nel 2000 un gruppo di ricerca che ha studiato le città di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Palermo e Catania¹. La presente pubblicazione illustra i risultati della indagine sul caso di Torino: è in preparazione il rapporto sui risultati complessivi della ricerca nazionale², che permetterà di comparare la situazione delle varie città e di analizzare più in generale il fenomeno.

I risultati della ricerca mostrano anzitutto che negli anni Novanta la protesta a Torino si è caratterizzata per una forte accentuazione dei temi della sicurezza e dell'immigrazione. Questi episodi non sono stati una fiammata estemporanea di intolleranza, ma vicende complesse e articolate, che hanno visto alternarsi diversi temi, attori e oggetti della protesta. Inoltre essi sono collegati ad altre proteste su temi ambientali, sul degrado urbano e per lo sviluppo partecipato della città. Abbiamo ricostruito l'avvicinarsi dei temi e degli attori delle proteste per tutto l'arco del decennio.

I comitati spontanei sono stati senza dubbio tra i protagonisti di questi cicli di protesta. La loro capacità di imporre nuovi problemi all'attenzione della politica, non solo locale, è pienamente confermata. Contrariamente a quanto ci si poteva attendere, invece, essi non hanno sempre vita breve. Molti comitati riescono a durare nel tempo e a divenire presenze costanti sulla scena politico-amministrativa torinese, sia pure tra alterne fasi di visibilità e di attivismo.

¹ La ricerca, diretta da Donatella della Porta, dell'Università di Firenze, su "Partecipazione politica e rappresentanza: i comitati spontanei di cittadini e le politiche pubbliche dei governi locali" ha ottenuto un finanziamento del Ministero dell'Università. Il progetto di ricerca è reperibile nel sito del Ministero dell'Università, nella pagina relativa ai finanziamenti per l'anno 2000 per le Scienze politiche e sociali, (<http://cofin.cineca.it/murst-dae/>). Una versione sintetica dei fondamenti teorici del progetto di ricerca – che richiameremo per sommi capi in questo capitolo – si trova in della Porta e Andretta, 2001. La ricerca dell'IRES su Torino è coordinata sul piano scientifico a questa indagine nazionale e ne condivide l'impostazione teorica e metodologica.

² I primi risultati delle ricerche sulle altre città sono stati presentati al convegno della Società italiana di scienza politica a Genova nel Settembre del 2002 (Andretta, 2002; Graziano, 2002; Lewansky e Mosca, 2002; Piazza, 2002).



Essi non sono isolati e poco comunicanti con il tessuto sociale della città, ma, come ipotizzato nella ricerca, risultano collegati da reti estese di conoscenza e cooperazione. Sono caratterizzati da organizzazione informale, dalla partecipazione ridotta e incostante, dall'assenza di personale professionale, ma mostrano comunque una forte capacità di riprodursi, grazie alla esistenza di persone dotate di *know how* politico-organizzativo e di altre organizzazioni che fungono da terreno di coltura.

I temi da essi sollevati e le strategie di azione sono molto vari. In genere i comitati si formano per affrontare questioni specifiche per poi allargarsi a temi più generali. Le forme di azione possono essere innovative, talora il linguaggio è molto polemico, ma in sostanza essi restano legati a strategie moderate, orientate a sollecitare risposte dalla pubblica amministrazione. Questa, da parte sua, ha risposto alle richieste dei comitati con forme di coinvolgimento e con iniziative che non solo hanno modificato opere pubbliche, ma hanno inciso sulle politiche sociali e della sicurezza, nonché su stili di intervento e procedure burocratiche.

I comitati si confermano dunque come una forma significativa e non effimera di partecipazione dei cittadini all'azione politica, che rinforza la democrazia e apre spazi di *voice*. Occorre tuttavia che il sistema politico sappia rispondere correttamente a queste istanze per evitare che essi scivolino sulla china dell'antipolitica e del conflitto intollerante tra gruppi.

1.1. Prospettive di indagine sul fenomeno dei comitati

Nel linguaggio corrente il termine "comitato", precisato come "spontaneo" o "di cittadini" è oggi abbastanza diffuso e non particolarmente ambiguo. Tuttavia esso può venir utilizzato in accezioni diverse.

Le indicazioni contenute nel codice civile (art. 39) e nella giurisprudenza riguardano in particolare i comitati istituiti per festeggiamenti, celebrazioni, erezione di monumenti o altre iniziative specifiche, dediti soprattutto alla raccolta di fondi a tali fini³. Il termine è sovente usato anche nel caso di organi inseriti in più ampie organizzazioni o istituzioni culturali, economiche e politiche (comitato scientifico, etico, di pilotaggio...).

I comitati di cui ci occupiamo in questa ricerca si distinguono per il fatto di reagire a un problema o a una opportunità percepita in un territorio preciso e limitato, con proteste e proposte indirizzate principalmente alla pubblica amministrazione e ai poteri locali e di essere formati da cittadini comuni residenti *in loco*. L'aggettivo "spontaneo", talora aggiunto, sottolinea che essi non si identificano organicamente con più ampie organizzazioni o movimenti politici strutturati e suggerisce la presunta immediatezza e naturalità della reazione dei cittadini al problema individuato.

La definizione politologica che qui adottiamo vede nel comitato una forma di organizzazione di movimento "caratterizzato da identità localistiche; struttura organizzativa partecipativa, flessibile e con bassi livelli di coordinamento; strategie d'azione che privilegiano la protesta, seppure in forme moderate." (della Porta e Andretta, 2001, p. 45).

Negli studi politologici e sociologici l'oggetto di studio "comitato" è stato affrontato seguendo linee di ricerca empirica e di riflessione teorica diverse, ma reciprocamente complementari.

La nostra ricerca sui comitati nelle città italiane li interpreta come *movimenti sociali* che, nell'ambito di sistemi politici democratici, si fanno portatori di proteste e di richieste da parte dei cittadini.

³ "(...) quei gruppi di persone che, insieme, collaborano con la propria attività e talora con mezzi finanziari – anche raccolti a mezzo di pubbliche sottoscrizioni – per il raggiungimento di uno scopo di cui si fanno promotori: scopo altruistico e quasi sempre pubblico." (Masera, 1977 p. 17).



Se in periodi precedenti i movimenti finivano per confluire nei partiti politici, o ne fondavano, nella fase attuale la capacità dei partiti di incorporare ed esprimere la protesta si indebolisce. In particolare, se il condizionamento dei partiti sul governo resta forte, diminuisce la loro capacità di cogliere umori e tendenze dei cittadini e di trasferirli nel sistema politico.

Secondo Bernard Manin (1995) questo cambiamento nel ruolo dei partiti segnerebbe non la crisi della democrazia rappresentativa, ma l'avvento di una terza fase – dopo quella del parlamentarismo ottocentesco e della democrazia dei partiti – che egli chiama *democrazia del pubblico*. In essa le opinioni dei cittadini si svincolano dall'ideologia partitica e assumono conformazioni variabili a seconda dei temi, alimentate dal dibattito pubblico nei *mass media*. Protesta e capacità comunicativa diventano quindi strumenti a disposizione di nuovi e mutevoli gruppi per alimentare il dibattito politico.

I movimenti sociali acquisterebbero quindi nuova rilevanza come portatori di identità politiche non allineate con i partiti tradizionali. Le loro caratteristiche di reti deboli e informali, di “*network* di *networks*” non sarebbero (più) elemento di debolezza, ma un carattere pienamente rispondente alla situazione di fluidità e variabilità del quadro ideologico e strutturale della democrazia del pubblico. Risponde alle mutate esigenze del funzionamento del sistema anche il parziale venir meno della loro capacità di farsi portatori di domande generali, universalistiche e collettive, e l'affacciarsi invece di identità particolaristiche e di strategie di azione localizzata. Se i nuovi movimenti hanno perso talora la capacità di sostenere istanze generali e di trasformazione globale, sono invece diventati protagonisti dell'azione locale, specialmente sui temi dell'ambiente, dello sviluppo e della sicurezza. Negli ultimi anni, questi movimenti si sono evoluti verso quattro forme principali, che si distinguono per identità, strutture e strategie: *gruppi di interesse pubblico*, *associazioni di nuovo volontariato*, *circoli controculturali* e *comitati*. Questi ultimi sono dunque attori a pieno titolo della *democrazia del pubblico* e interpretano a loro modo uno dei canali attraverso cui la protesta e la proposta dei cittadini entra nei processi politici.

Un altro modo di analizzare i comitati deriva da un filone di indagine sulle forme di *azione politica di comunità locali* (Davis, 1991). L'idea di fondo è che il territorio, anche a livelli minimi come un vicinato, è una fonte importante di interessi e di identità condivise che possono offrire la base per azioni politiche comuni. Gli interessi economici hanno certamente un peso notevole: i proprietari di immobili vedono il valore dei loro investimenti fortemente influenzati dalle trasformazioni territoriali e sociali dell'ambiente circostante. Ma anche l'identità dà forza all'azione di questi gruppi. Essa non si basa solo sul legame affettivo e cognitivo con il territorio, ma soprattutto sulle relazioni che si stabiliscono tra individui e famiglie che si riconoscono reciprocamente come titolari di diritti su un'area. Si tratta del fenomeno di costruzione di un *ingroup* che tende a differenziarsi e a osteggiare *outgroups* su base territoriale, come nel caso delle “vecchie famiglie” individuate da Elias e Scotson (1965), o come nelle *polis* e nelle città medievali (Sebastiani, 2000, par. 6). Il fenomeno dei comitati recupera in questa prospettiva tutta la sua profondità storica e sociologica, come forma di azione politica territoriale, espressione di radicati *ingroups* che cercano di monopolizzare il potere e agiscono come attori della lotta politica locale contro altri gruppi interni e, soprattutto, esterni. Questa prospettiva è di particolare interesse quando i comitati si mobilitano contro gruppi minoritari, immigrati stranieri in particolare.

Un terzo filone di indagine sui comitati spontanei ha invece una dimensione più istituzionale e progettuale. Anch'esso parte dalla idea che i partiti politici e le istituzioni della democrazia rappresentativa non soddisfino completamente l'esigenza dei cittadini di veder tenuti in debita considerazione i loro interessi e le loro aspirazioni. Il pluralismo dei canali di raccolta ed elaborazione della domanda di politica è visto come un valore in sé, sia pure da progettare istituzionalmente per evitare disfunzioni tecniche e cadute nel populismo.



Gli studi sulle forme spontanee di partecipazione politica e di azione politica fuori dai partiti e dalle istituzioni (Anfossi e Oommen, 1997) ne fanno apprezzare il valore autonomo, ma cercano anche di evidenziare come queste forme possano essere incorporate nelle istituzioni di governo locale al fine di renderlo più rappresentativo e al contempo più efficiente (Loughlin, 2000; Bherer, 2002).

In questo filone il contributo dei comitati, valutato in modo sostanzialmente positivo, è considerato come una delle diverse forme da inserire in un equilibrato disegno di rafforzamento della basi della democrazia, collocandosi nel più vasto filone che, almeno a partire da Tocqueville, vede nella attivazione dal basso dei cittadini una forma fondamentale di rafforzamento del processo democratico (Putnam, 1993; Ceri, 1996; Sani, 1996).

Infine, contributi significativi per la scoperta e la comprensione dei comitati spontanei sono giunti dalla analisi delle politiche pubbliche. I *policy analysts*, studiando l'implementazione di politiche pubbliche con rilevante impatto sul territorio, scoprirono che, in alcuni casi, il processo era influenzato dall'intervento di attori imprevisi, i comitati per l'appunto (Buso, 1996; Bobbio e Zeppetella, 1999; Lolive, 1999; Catherin, 2000). Tradizionalmente si vedevano nelle istituzioni territoriali rappresentative, nei partiti o negli organismi sindacali i soli attori legittimati a intervenire nel processo, in parti rigidamente prefissate ed esaustive delle possibilità di raccolta, trasmissione e difesa degli interessi dei cittadini. I comitati emersero come forma supplementare e antagonista in questo processo, scompigliando lo schema. La *policy analysis* ha sottolineato in particolare l'efficacia dell'intervento dei comitati, talora in grado di ottenere significativi, se non radicali, cambiamenti ai progetti delle istituzioni e a modificare il corso e gli esiti del processo di *policy* (Bobbio, 1999a; IRES, 1994a). Anche nei casi in cui i comitati non ottengono successo, comunque la loro esistenza, o la semplice possibilità della loro formazione, ha incoraggiato le istituzioni a prevedere e progettare nuove forme di partecipazione e di controllo della *voice*. I comitati sembrano più efficaci nella loro azione quando riescono a dialogare con le istituzioni e a comprenderne logiche e meccanismi. Ci si ricollega in questo modo al filone precedente.

I comitati spontanei in Italia sono stati oggetto di alcune ricerche: in genere si è trattato di studi di caso su singole città o territori; più raramente l'argomento è stato affrontato in modo sistematico (Bobbio 1999a; 1999b). I primi studi hanno contribuito a individuare il fenomeno e a metterne in luce l'importanza e le possibili valenze positive e negative (Petrillo, 1995; Chiarla, 1998; Bonvecchio, 1999). Sono state proposte alcune tipologie che ne evidenziano gli aspetti comuni, ma anche la diversità intrinseca (Sebastiani 2001; Poletti, 2001), mentre le implicazioni per la sicurezza sono state oggetto di specifica attenzione (Selmini 1997; Poletti, 2002). Altri recenti contributi hanno avviato il filone di ricerca e di riflessione a cui si ispira anche la nostra indagine (della Porta, 1999a; della Porta e Andretta, 1999a, 2000).



1.2 . La ricerca sui comitati torinesi

I due punti focali della ricerca erano la ricostruzione sistematica degli eventi e delle campagne di protesta sulle tematiche che hanno attivato *tra altri* anche i comitati e la ricognizione delle caratteristiche dei singoli comitati e delle relazioni che intrattengono fra loro e con il sistema politico e amministrativo in cui agiscono.

Il primo punto è stato affrontato attraverso una ricostruzione degli eventi di protesta su questioni riguardanti l'ambiente, la qualità della vita urbana, la sicurezza e l'immigrazione dal 1992 al 2001, individuati e analizzati attraverso le notizie comparse sul quotidiano torinese "La Stampa". Tutte le notizie di proteste su questi temi sono state registrate, anche quando non comparivano i comitati tra gli attori.

Abbiamo considerato *evento di protesta* ogni avvenimento, riportato sul giornale prescelto, caratterizzato da un gruppo di persone che utilizza almeno una delle seguenti forme di azione: minaccia di azione futura, petizione, lettera pubblica o comunicato o conferenza stampa, proposta di referendum, volantinaggio, assemblea o incontro, delegazione o incontro con le autorità, azioni simboliche (teatro nelle strade, maschere, cartelli colorati ecc.), corteo, assemblea di protesta pubblica, ricorso amministrativo o altra azione legale, diffamazione verbale di persone, sciopero, sciopero della fame, *sit-in* o presidio, disturbo di eventi pubblici o blocco stradale, occupazione di edifici pubblici, azione violenta contro oggetti o contro persone.

La scelta della fonte giornalistica – una fonte secondaria da utilizzare in modo consapevole – è stata fatta non solo per evidenti ragioni di praticità, ma anche perché si è ritenuto che gli episodi di protesta fossero significativi se raggiungevano una soglia minima di visibilità, data appunto dall'essere citati almeno in un trafiletto nella cronaca locale del più diffuso quotidiano cittadino. Le interviste ai comitati e ai testimoni privilegiati, nonché le specifiche competenze in materia dei membri del gruppo di lavoro, hanno permesso per altro di controllare le distorsioni introdotte dall'uso della fonte giornalistica nella ricostruzione degli eventi⁴. La ricerca longitudinale ha potuto sfruttare le potenzialità del supporto informatico dato dai *cd-rom* del quotidiano "La Stampa". L'operazione preliminare, tenuta in considerazione la variabilità di situazioni nel decennio, è stata quella di costruire un lessico di ricerca adeguato a cogliere le trasformazioni avvenute nella definizione dei temi e della terminologia. Questo strumento ha permesso di estrarre dall'intero *corpus* di articoli del giornale torinese, quelli pertinenti. Per ogni evento sono state schedate informazioni riguardanti il tema specifico della protesta, le sue modalità, i protagonisti, i destinatari, gli esiti, il luogo dell'evento⁵.

Il secondo punto focale della ricerca è stato affrontato con una indagine diretta mediante questionario e interviste semistrutturate ai comitati presenti nel comune di Torino. La indagine si è svolta fra il dicembre del 2001 e il giugno del 2002. In questo periodo sono stati individuati 71 gruppi che sembravano rispondere alla definizione di comitato sopra riportata. In pratica è risultato abbastanza facile ottenere elenchi o indicazioni di gruppi denominati comitati o considerati tali dagli altri comitati e dagli amministratori. I dubbi riguardavano alcuni gruppi che presentavano caratteri intermedi o erano decisamente formalizzati come associazioni. Il criterio adottato è stato di includere anche le associazioni locali con forte orientamento alla partecipazione e attive su temi tipici dei comitati. Le indicazioni sono state ottenute da alcuni uffici della

⁴ L'alternativa di chiedere di ricostruire le proteste agli stessi promotori di esse non solo richiedeva di individuare gruppi ormai disciolti, ma avrebbe comunque introdotto distorsioni legate alla memoria di eventi passati e alla possibile sopravvalutazione di iniziative prive di risonanza pubblica.

⁵ Per gli anni 1992 e 2000 è stata utilizzata una matrice predisposta dal gruppo di ricerca interuniversitario, mentre per gli anni dal 1992 al 2001 abbiamo utilizzato una matrice più semplice, predisposta solo per Torino in quanto per le altre città erano già disponibili ricostruzioni degli eventi di protesta del decennio.



Amministrazione comunale che sono istituzionalmente in contatto con essi e integrate con segnalazioni da parte dei comitati stessi o di testimoni privilegiati. Con 18 comitati il contatto non è stato possibile neppure dopo ripetuti tentativi (comitati non più attivi, referenti irreperibili, assenza agli appuntamenti...). Sono stati intervistati con questionario 53 gruppi. Il questionario è stato sottoposto al presidente o a persona designata dal comitato. Per 16 gruppi, oltre al questionario si è anche fatta una intervista semi-strutturata allo stesso presidente o alla persona designata. Salvo diversa indicazione, le informazioni sono relative alla situazione dell'anno 2001.

Riteniamo di aver incontrato quasi tutti i comitati *attivi*⁶ nel comune di Torino *al momento della rilevazione* (forniremo quindi i dati dell'universo e non di un campione). L'elenco è riportato nell'allegato 1. Sono risultati assenti da questo insieme alcuni comitati noti in tempi recenti, perché al momento della rilevazione non erano attivi oppure perché la loro area di azione si trova nell'area metropolitana, ma fuori dal territorio comunale⁷.

Sono stati inoltre intervistati amministratori e funzionari comunali e testimoni privilegiati per ottenere informazioni sulle iniziative dei poteri pubblici locali nei confronti dei comitati. Il questionario (cfr. allegato 2) e le tracce di intervista utilizzate sono quelli messi a punto dal gruppo di ricerca interuniversitario e garantiscono quindi la comparabilità dei risultati nelle diverse città.

⁶ Si è scelto di non intervistare i comitati non più attivi per le oggettive difficoltà nel rintracciare i referenti e per evitare di distorcere per questo i dati risultanti.

⁷ Per il carattere informale di queste organizzazioni e per la mancanza di sedi ufficiali e di personale, l'assenza di alcuni comitati attivi, pochi comunque, dai casi analizzati può essere dovuta a eventi contingenti e non implica in alcun modo un nostro giudizio sull'importanza dei comitati stessi.



2. COMUNICARE PROTESTA. MASS MEDIA E COMITATI SPONTANEI A TORINO

2.1. *L'importanza della ribalta. I comitati spontanei nel circuito delle notizie*

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta, l'apparizione dei comitati spontanei è stata interpretata come espressione di un bisogno di partecipazione diretta della cittadinanza, sempre più delusa e sfiduciata dalle risposte politiche e istituzionali ai problemi emergenti.

Le vicende di quartieri in crisi hanno svelato la presenza di un tessuto sociale estremamente vivace e capace di dotarsi di strumenti di mobilitazione propri. Al tempo stesso, ciò che ha reso effettivamente importante questo movimentismo spontaneo, è stato il fatto che, quasi contemporaneamente, in diverse grandi città italiane, si sono manifestate esperienze simili, anche se un'attenta analisi mostra al loro interno differenze significative. Ad accomunare molte di queste iniziative locali sono soprattutto le *issues* che hanno indotto l'attivazione delle proteste, in molti casi direttamente collegate alla presenza di stranieri e al peggioramento della qualità diffusa dell'ambiente. Nel corso del tempo la struttura della protesta è andata però trasformandosi; molte di queste organizzazioni sono scomparse, altre ne sono sorte, altre ancora hanno assunto una natura stabile e organizzata. L'analisi proposta in questo capitolo, oltre a restituire la mappa degli attori e dei temi sulla scena dei media locali, è servita anche a ricostruire il ciclo della visibilità della protesta a Torino in maniera puntuale, colmando un vuoto d'informazione emerso durante la fase esplorativa della ricerca. La scelta di utilizzare l'indagine sui media può sembrare un approccio parziale, in quanto riconosce status soltanto a quelle situazioni di cui i giornali locali hanno dato conto; tuttavia ci è parsa una risorsa strategica in quanto la memoria collettiva è parziale e selettiva (Augè, 1998), e difficilmente un'indagine sul ricordo diretto sarebbe risultata altrettanto efficace.

Nel quadro complessivo della ricerca la funzione dei mezzi d'informazione è stata intesa nella duplice veste di "costruttori" di immagini dominanti e di attori coinvolti direttamente nella protesta (Belluati, 1998; 1999). Indagando sul processo di ridefinizione delle dinamiche territoriali, il rapporto tra comitati spontanei e risorse comunicative locali diventa fondamentale sia a livello cognitivo sia nella strutturazione dei repertori d'azione (Della Porta e Diani, 1997). Le nuove forme di mobilitazione si ridefiniscono nell'arena elettronica dei media percepita dai soggetti attivi come potente strumento di denuncia, utile per lanciare appelli e per promuovere l'evidenza dei problemi. Indubbiamente i mezzi d'informazione hanno aumentato la visibilità pubblica dei processi decisionali, accrescendo le opportunità di accesso di alcuni attori. L'investimento in competenze comunicative da parte dei nuovi soggetti della protesta rappresenta una risorsa fondamentale per riuscire ad ottenere credibilità e riconoscimento pubblico sia delle istituzioni locali che della cittadinanza, di cui vorrebbero interpretare i malcontenti. Saper rivolgersi ai media diventa un tratto costitutivo importante per l'identità di questi nuovi soggetti legittimandoli all'interno della loro comunità e rendendoli visibili nei circuiti decisionali. Ed il rapporto con i media è stato inteso dai comitati come uno strumento di accesso alle dinamiche istituzionali e di costruzione di consenso e autorevolezza a livello locale. Nella fase d'emersione del fenomeno, la capacità di alcuni soggetti di instaurare un rapporto con i canali d'informazione tradizionali ha rappresentato sicuramente uno degli ingredienti decisivi per la loro affermazione sulla scena pubblica, contribuendo ad allargarne la sfera d'influenza verso le istituzioni locali e la cittadinanza. Alla spiccata capacità iniziale dei nuovi comitati spontanei di utilizzare la risorsa



comunicativa, però non è sempre corrisposta un'altrettanta abilità nel governarne gli effetti perversi. Seppur con un certo ritardo, gran parte di loro sembrano essere divenuti più consapevoli dell'effetto *boomerang* prodotto dai riflettori accesi, e del fatto che se i mezzi d'informazione sono funzionali nell'accrescere la visibilità dei problemi, spesso ne rendono difficile la ricomposizione. Dopo una ricerca spasmodica di protagonismo ad ogni costo, attualmente gran parte di comitati ha finito con il maturare un sentimento opposto di manifesta avversione verso l'apparato dei media

In questo contributo, si è tentato di ricostruire l'intreccio tra i diversi piani del rapporto tra comitati torinesi e mezzi d'informazione soffermando l'analisi su forme e contenuti e cercando di rendere evidente l'importanza che ha avuto la comunicazione per questo nuovo soggetto. Per un altro verso, l'analisi dell'informazione locale ha costituito un ottimo strumento nella ricostruzione dell'andamento del ciclo della protesta. La ricerca sul campo ha permesso di fare il punto sul fenomeno dei comitati spontanei in città, pur tuttavia è apparso utile accostarvi anche un'analisi longitudinale che ha permesso di tracciare trasformazioni significative di questi ultimi dieci anni. È ormai opinione diffusa nel campo della ricerca sulle azioni collettive, che l'analisi dei testi dei media costituisca una risorsa indispensabile per studiare con sistematicità prospettive di lungo periodo soprattutto quando comprendono situazioni già accadute (Kriesi, Koopmans, Duyvendak e Giugni, 1995; Fillieule, 1997); la fonte che più agevolmente permette una ricostruzione puntuale dei cicli tematici è indubbiamente quella dei giornali, non fosse altro che per la possibilità di avere accesso al materiale pregresso in molti casi disponibile ormai su supporto informatico. Alcune cautele relative alle regole della notiziabilità dell'evento protesta e dei suoi soggetti sono però d'obbligo. Ovviamente si deve ricordare che i contenuti dei media sono selettivi e propongono ricostruzioni della realtà di second'ordine (Altheide, 1976) sulla base di criteri di notiziabilità mutabili nel tempo (Wolf, 1985; Sorrentino, 2002). Ricordare questo aspetto significa tenere conto delle trasformazioni del senso comune che si costruisce intorno ai problemi, senso comune che si intreccia sempre più con il discorso dei media. Trattandosi di una ricerca gran parte condotta sui supporti informatici disponibili, particolare attenzione è stata dedicata alle modalità linguistiche ed espressive con cui i giornali locali hanno dato visibilità alla protesta. Appare molto interessante verificare che una certa definizione dei problemi tenda a ricondurre l'origine del fenomeno intorno alla metà degli anni Novanta, quando invece la tensione dei cittadini di alcuni quartieri degradati precede di molto l'ondata di clamore seguita ai fatti di San Salvatoro e di Porta Palazzo. Nella memoria collettiva, complice la capacità dei media di definizione della situazione, è avvenuta una sorta di rimozione collettiva o di ridimensionamento della rilevanza dei problemi. Lo scarto cognitivo tra senso comune e dinamiche sociali trova spiegazione nelle logiche di funzionamento dei mezzi d'informazione che hanno acceso potentemente i propri riflettori a seguito delle vicende di San Salvatoro ridefinendo il peso e la portata dei temi e degli attori sulla scena. Improvvisamente la protesta dei cittadini viene riconosciuta e pubblicamente legittimata come emblema di una nuova strategia di azione antagonista all'interno del sistema politico-istituzionale locale. In realtà, l'azione di protesta verso l'agire istituzionale da parte di gruppi di cittadini ha avuto un peso rilevante anche nel passato meno prossimo, ne sono prova le diverse iniziative poste in essere dai comitati spontanei storici della rete "Serenio Regis". Quello che cambia però è la definizione pubblica della situazione riconosciuta e trasmessa dall'informazione locale in modo profondamente diverso rispetto al passato. Così l'iniziativa di un gruppo di residenti attivi che nel 1991 si organizza per contrastare la costruzione del sottopassaggio di corso Bramante diventa, nel resoconto giornalistico la tensione tra Consiglio Circoscrizionale e Giunta



Comunale; allo stesso modo le diverse iniziative promosse dai comitati del Sereno Regis per migliorare le condizioni abitative di alcuni complessi di edilizia pubblica, vengono raccontate come episodi di marginalità sociale.

Esprimere cautele circa l'utilizzo dei testi dei media nelle analisi longitudinali, non significa indebolirne l'efficacia, al contrario affinché l'analisi possa diventare effettivamente un valido strumento di ricerca, occorre affrontarla in maniera esperta, cercando di riportare temi e soggetti all'interno delle giuste cornici di riferimento.

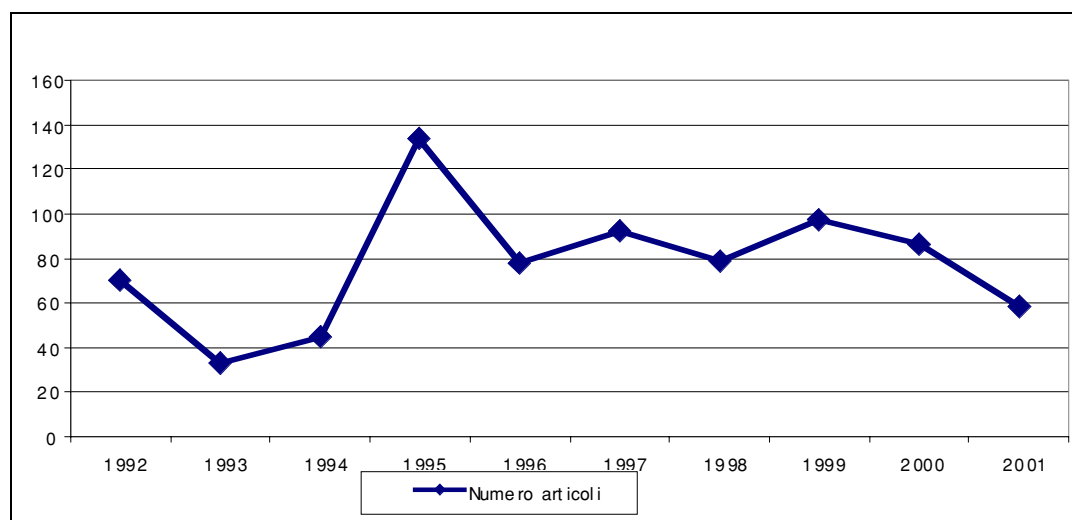
2.2. I temi, gli attori e i luoghi sulla scena della protesta in dieci anni di coverage

La ricerca longitudinale condotta su dieci anni di *coverage* giornalistico della cronaca locale di Torino, ha permesso di ricostruire in maniera abbastanza puntuale il ciclo della protesta e di evidenziare che questo tipo di notizia si è presentato come una polverizzazione di micro situazioni molto spesso slegate tra loro che hanno raramente originato sequenze significative di eventi. Nonostante ciò, le istanze di protesta rappresentano una tipologia importante di *news* sia per la loro frequenza che per l'ampio interesse redazionale del quotidiano. A conferma, è sufficiente riportare il dato medio della presenza di articoli dedicati alla protesta dei cittadini: nel corso del decennio almeno una volta la settimana i giornali si sono occupati dell'argomento con un'impennata nel 1995, l'anno dei fatti di San Salvario in cui questo tipo di notizie ha trovato spazio sulle pagine dei giornali almeno una volta ogni tre giorni (Tabella 1).

L'andamento complessivo della curva dell'attenzione giornalistica vede negli anni recenti ridursi la visibilità della protesta legata ai comitati spontanei o alle forme di cittadinanza attiva non organizzata, dato ampiamente confermato anche dalla ricerca sul campo. Le proteste dei cittadini, dopo la fase acuta della metà degli anni Novanta, fase che ha preoccupato non poco le amministrazioni locali, stanno rientrando sotto i livelli di guardia. Complice una certa capacità dell'amministrazione locale torinese di intercettare le istanze conflittuali, il pesante fardello dei Giochi Olimpici del 2006 che ha modificato pesantemente gli equilibri decisionali, e, non ultimo, l'assuefazione dei mezzi d'informazione a questo tipo di evento, la visibilità di tale forma di "antagonismo di strada", attivo soprattutto in alcuni quartieri del centro storico, sta rientrando a livelli di "normalità". Il grafico 1, visualizza in maniera netta il ciclo della protesta (Downs, 1972), latente per alcuni anni, esplosa nel 1995 con le vicende di San Salvario, riaccesa nel 1997 da Porta Palazzo e nel 1999 dalle tensioni legate alla presenza del centro di permanenza temporaneo di corso Brunelleschi, in cui curiosamente la protesta dei residenti si salda con quelli dei centri sociali. Complessivamente, seppur in modo discontinuo, le notizie relative all'agire dei comitati di cittadini o di altri gruppi organizzati, dalla metà degli anni Novanta rappresentano un terreno di interesse giornalistico in quanto sono emerse forme nuove di antagonismo politico e sociale. L'abilità di alcuni soggetti di guadagnarsi la ribalta e la trasformazione del quadro politico e istituzionale locale ha rappresentato, per alcuni anni, un terreno fertile per l'agire dei comitati spontanei che attualmente, lo mostra la Figura 1 ed emerge anche dalle interviste, si sta ridimensionando.

**Tabella 1** *Articoli dedicati alla protesta dei cittadini in 10 anni di cronaca*

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Totale
Numero articoli	70	33	45	134	78	92	79	97	86	58	772

Figura 1 *Curva d'attenzione giornalistica della protesta*

La classificazione delle *issues* di protesta in base all'argomento, ha permesso di evidenziare alcune associazioni tematiche rilevanti quali ambiente, sicurezza, degrado e immigrazione. Il fatto che queste etichette argomentative si siano spesso rivelate contigue ha reso difficile attribuire una sola appartenenza a molti articoli permettendo però di coglierne l'intreccio narrativo e di conseguenza le rappresentazioni di senso comune.

Pur essendo in presenza di fenomeni profondamente differenti dal punto di vista del clima d'opinione e delle conseguenze sistemiche, il confronto tra il grafico che descrive la curva di attenzione del quotidiano "La Stampa" con quello relativo alle ore perse per conflitti di lavoro nella provincia di Torino dal 1993 al 2000 (Figura 2) – che però si interrompe prima della nuova ondata di contestazioni dovuta prima alla proposta di modifica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori e poi alle recenti tensioni legate alla crisi della Fiat – conferma che gli ultimi anni si sono conclusi a Torino all'insegna di un certo grado di pace sociale.

Tabella 2 *I temi della protesta a Torino in dieci anni di cronaca*

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Totale
Sicurezza	14,3	27,3	51,1	73,1	51,3	77,2	86,1	32,0	52,3	60,3	55,7
Immigrazione	22,9	18,2	46,7	74,6	37,2	64,1	57,0	30,9	66,3	44,8	50,4
Tematiche ambientali	72,9	66,7	35,6	17,9	50,0	21,7	11,4	54,6	22,1	37,9	35,6
Degrado	14,3	15,2	46,7	40,3	29,5	35,9	34,2	12,4	22,1	12,1	27,3

(Multi-response: numero riferimenti 1.305 – numero articoli 772). Percentuali calcolate sul numero di articoli.



Figura 2 Ore perdute per conflitti di lavoro in provincia di Torino dal 1993 al 2000

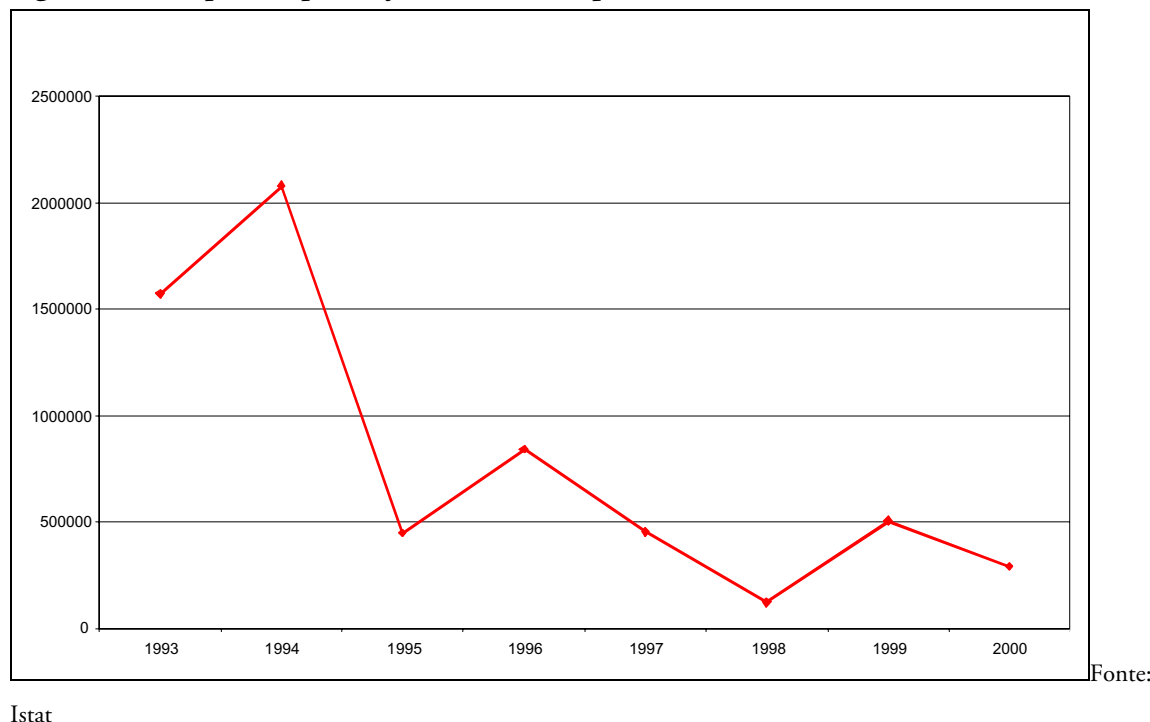
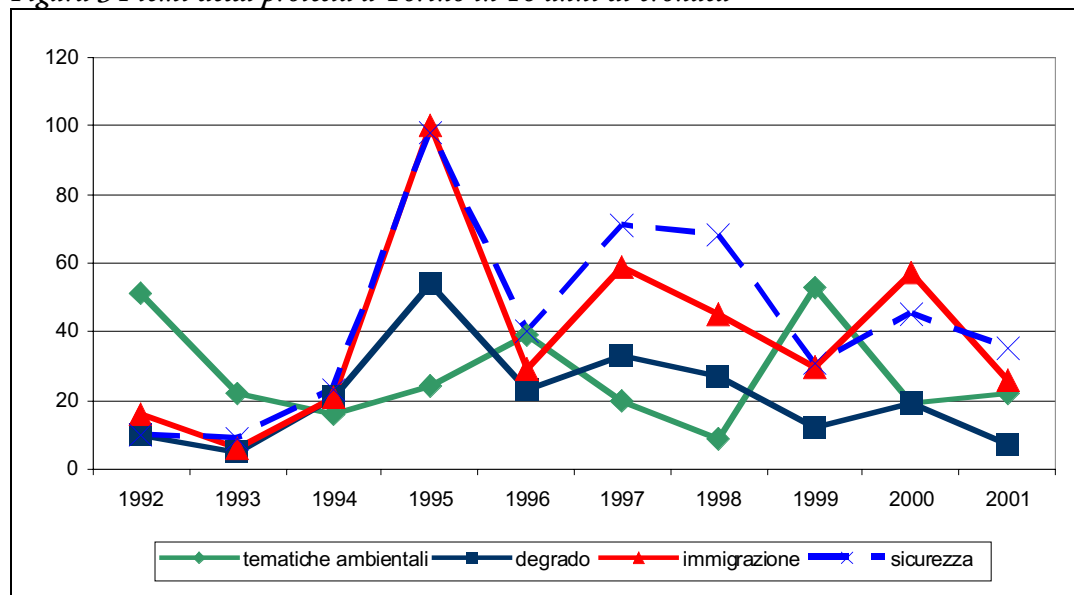


Figura 3 I temi della protesta a Torino in 10 anni di cronaca



Un primo risultato di ricerca riguarda le proteste legate all'ambiente che, come mostra la Figura 3, hanno subito nel tempo un effettivo ridimensionamento all'interno dell'informazione locale. Quanto emerge dai giornali viene confermato dalle interviste ai testimoni privilegiati: in questi ultimi anni il modo di intendere la questione ecologica ha subito una trasformazione. L'attenzione al tema, intesa come grande questione sistemica di impatto sociale, si sta orientando sempre di più verso un approccio micro-relazionale; la concezione stessa di natura sembrerebbe traslare da una visione complessiva della salvaguardia delle condizioni del pianeta verso un approccio



individualizzato e localizzato all'interno di spazi di prossimità e di quotidianità (Melucci, 1994, 1997). Da qui la crisi delle organizzazioni ambientaliste nel gestire le tendenze in atto. Analizzando il contenuto degli articoli ciò appare molto evidente, si è passati infatti da notizie su grandi mobilitazioni contro l'inquinamento dell'aria e dell'acqua organizzati su scala nazionale e internazionale dai gruppi ambientalisti, ad altre che davano voce a proteste micro-contestualizzate intorno a problemi specifici e di prossimità, spesso legati a piccoli territori, addirittura a realtà di condominio o di pianerottolo; da questo punto di vista le accese polemiche contro l'installazione dei ripetitori per la telefonia mobile o contro locali eccessivamente rumorosi rappresentano una dimensione emblematica di una nuova concezione della risorsa ambiente strettamente dipendente dalle strategie del vivere quotidiano.

Tabella 3 *Le proteste ambientali a Torino in 10 anni di cronaca*

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Totale
Inquinamento (atmosferico, idrico, acustico, elettromagnetico)	32	10	9	8	4	7	0	19	3	8	117
Traffico, viabilità	13	9	0	6	16	10	5	25	10	6	80
Interventi di manutenzione	3	0	8	13	34	11	8	24	0	0	38
Smaltimento dei rifiuti	8	8	0	0	0	0	8	0	23	54	13
Rischio amianto	0	0	0	67	11	0	0	11	11	0	9
Altre questioni ambientali	5	10	15	0	35	0	5	5	15	10	20

(Multi-response numero riferimenti 277 – numero articoli 722)

Suddividendo gli argomenti legati all'ambiente e alla protesta in sotto categorie tematiche si sono ritrovati vecchi e nuovi problemi. Tra le questioni ambientali maggiormente trattate dai giornali alle origini delle tensioni, vi è l'inquinamento, ma è proprio questa categoria tematica a mostrare più di altre la trasformazione dei valori ambientalisti. Nei primi anni Novanta, nelle pagine locali de "La Stampa" le notizie sull'inquinamento riguardavano le questioni del peggioramento delle condizioni atmosferiche e idriche, spesso derivate dallo scarso controllo delle emissioni industriali. Verso la fine del decennio l'attenzione giornalistica si sposta su nuove forme d'inquinamento, quello acustico ed elettromagnetico. Nonostante in alcuni periodi la qualità dell'aria abbia raggiunto soglie di allarme che hanno richiesto misure straordinarie, la mobilitazione della cittadinanza sulle questioni ambientali è risultata maggiormente focalizzata contro la rumorosità di alcuni locali.

Un'altra ragione di malumore diffuso, divenuta ormai costante nell'agenda pubblica, è rappresentata dalle iniziative legate al traffico e alla viabilità. Nel corso degli anni le varie misure contro la riorganizzazione della mobilità in superficie da parte delle amministrazioni locali, hanno mantenuto costanti le polemiche. Inizialmente, sono stati i commercianti a criticare in maniera più aspra le limitazioni alla circolazione decise per ridurre i tassi d'inquinamento e per razionalizzare il traffico; in seguito, gli stessi piani di riorganizzazione, risultato di una maggiore apertura alle politiche ambientali, sono divenuti oggetto di critica proprio di gran parte di questa *lobby*. È ormai frequente, su alcune decisioni amministrative in materia di interventi sulla viabilità e sulle opere pubbliche, che le proteste delle organizzazioni ecologiste si trovino in accordo con quelle di alcune categorie organizzate come i commercianti o i comitati di cittadini. Si tratta però solo di una condivisione di sfondo che, per ovvie differenze di orientamento e di metodo, non attiva forme di agire comune.

Le categorie tematiche in cui sono state suddivise le notizie legate alla protesta ambientale, restituiscono un approccio giornalistico legato a cicli tematici e ad eventi circoscritti. Le manifestazioni contro interventi urbanistici solitamente sono dispositivi a tempo e si concentrano nella durata dell'opera stessa. Volendo ricordarne alcune basti pensare alle proteste contro la realizzazione del sottopassaggio di corso Regina Margherita e del parcheggio sotterraneo di piazza Madama Cristina. Al tempo stesso, anche questioni urgenti, come il rischio legato alla presenza



d'amianto, trovano visibilità sino alla conclusione delle opere di bonifica; oppure le contestazioni contro i programmi di smaltimento dei rifiuti s'inflammiano e si smorzano in prossimità dei momenti decisionali (Bobbio e Zeppetella, 1999).

All'interno delle tematiche legate alle proteste sull'ambiente si sono tenute distinte le *issues* relative alle reazioni contro il degrado o la mancanza di cura di alcuni spazi della città. Sebbene tra i due ambiti non vi sia una netta separazione, questa categoria rappresenta un *continuum* semantico; la distinzione è sembrata opportuna in quanto permette di porre l'accento sul dato di complessità con cui vanno interpretate le questioni ambientali. Le proteste contro il degrado o la noncuranza verso gli spazi pubblici, è sembrata una tipologia di azione maggiormente complessa e ambivalente che, sul piano etico e relazionale, spiega anche un tipo di comportamento sociale antagonista o "antipolitico" (Mastropaolo, 2000b; Donolo, 2000). Seppur riferita alla dimensione dell'*habitat* e agli spazi di prossimità, la protesta contro il degrado dei primi anni Novanta può essere vista come il sintomo di un malessere diffuso che ha finito con l'intersecare la domanda securitaria dei comitati spontanei più radicali. A partire da queste osservazioni, i testi degli articoli hanno permesso di cogliere una trasformazione significativa degli atteggiamenti collettivi. In anni passati le lamentele dei cittadini verso le inefficienze della pubblica amministrazione che ha trascurato giardini, marciapiedi e spazi di altra natura, venivano ricondotte dalle cronache locali ad una dimensione di civismo e di elevata attribuzione di valore nei confronti del bene pubblico. Le trasformazioni avvenute di recente nelle nostre società soprattutto legate all'incremento della presenza straniera, ha spinto sempre di più ad interpretare questi atteggiamenti come forme di risentimento pubblico (Girard, 1999) alla ricerca di capri espiatori. La semplificazione cognitiva che addossa gran parte della responsabilità del degrado non solo alle amministrazioni inadempienti, ma anche ai soggetti marginali, soprattutto se stranieri e se popolano alcuni luoghi, rappresenta un processo di costruzione di senso comune (Jedlowski, 2000) sicuramente amplificato dai media.

Il confine tra temi riferiti al degrado e quelli collegati al discorso su immigrazione e sicurezza appare spesso ambiguo (Maneri, 1998) e per tale ragione, non è stato possibile attribuire allo stesso articolo una sola connotazione tematica. L'evoluzione temporale di queste categorie, analizzate in maniera singola e congiunta, ha messo in evidenza un processo di *social labelling* che ha rafforzato un nesso causale tra la *issue* dell'insicurezza, degrado e presenza di immigrati. Consapevoli della complessità di questo concetto (Barbagli 1998; Miceli, 1999), tanto nel discorso pubblico che in quello giornalistico, da questa analisi è emersa una chiave di lettura del degrado in termini di criminalità, soprattutto di matrice straniera, e di ordine pubblico. A dimostrazione di quanto i media contribuiscano a rafforzare e diffondere rappresentazioni di realtà, l'evoluzione delle istanze di protesta in evidenza nelle pagine de "La Stampa" ha teso a legittimare la spiegazione dell'insicurezza dei cittadini attraverso categorie della devianza, soprattutto in quei quartieri del centro maggiormente coinvolti nel processo di trasformazione – San Salvario e Porta Palazzo. L'interesse dei media locali è concentrato molto, si vedrà più avanti, su questi territori in quanto la capacità dei residenti di rendere visibile la propria azione di contrasto e le modalità di rinegoziazione di una prospettiva territoriale ben si saldano ad un tipo di interpretazione dei problemi che è andato rafforzandosi all'interno del discorso dei media.

Alcuni studi hanno messo in evidenza come sia abitudine di un certo approccio giornalistico associare, nei contenuti degli articoli, la realtà immigratoria a *frames* negativi che rimandano spesso al discorso sulla criminalità o all'ordine pubblico (Marletti 1991; Dal Lago 1999a). Nonostante questa rappresenti una tendenza dominante in alcuni circuiti d'informazione, l'antagonismo esplicito contro gli immigrati da parte dei comitati non ha trovato riscontro nella cronaca.



Complessivamente, gli articoli dedicati alle proteste rivolte in maniera aperta contro l'agire di cittadini stranieri sono risultati pressoché assenti; ciò conferma due tendenze che sebbene opposte ben descrivono la situazione odierna. Da un lato vi è la dimostrazione che un certo livello di integrazione sociale sta comunque procedendo; a riprova, sono emerse negli ultimi anni iniziative condotte dagli stranieri per denunciare particolari situazioni o per rivendicare diritti, come la polemica per il *chador*, che, evidenziano come l'agire di protesta rientri ormai pienamente nella struttura delle opportunità politiche di molte categorie di soggetti. Nonostante questo non può essere negata la tendenza giornalistica ad inserire l'agire di immigrati in contesti negativi; soprattutto il ribadire che le proteste securitarie non hanno come bersaglio esplicito gli stranieri, ne rafforza, paradossalmente, la stigmatizzazione. La mancanza di accuse esplicite non significa che non sia in atto un processo di colpevolizzazione degli immigrati e di alcune fasce deboli (Dal Lago, 1997), al contrario, la persistenza di forme di autocensura nel discorso sulla diversità contribuisce a stigmatizzarne la presenza (van Dijk, 1994).

Sul versante delle proteste legate al degrado sociale e fisico di alcune zone della città, bisogna riconoscere che a Torino, è in atto già da alcuni anni un processo di ridefinizione dei problemi, in molti casi accompagnato proprio dalle istituzioni locali; basti pensare ai numerosi progetti di riqualificazione, in cui si sta sperimentando l'approccio decisionale alle politiche pubbliche, (come ad esempio la commissione Bobbio sull'installazione dell'inceneritore, i progetti partecipati del Progetto Speciale Periferie, il progetto The Gate – Porta Palazzo). Nel lungo periodo se queste iniziative confermeranno i risultati attesi, dal punto di vista della *governance* locale si verificheranno trasformazioni significative del rapporto tra proteste dei cittadini e gestione dei processi decisionali (Bobbio, 1996; 2002a).

Un secondo elemento di indagine dell'analisi degli articoli di cronaca locale apparsi su "La Stampa" dedicati alla protesta, si è soffermato a ricomporre nel tempo il panorama dei soggetti attivi della protesta che si sono impegnati in forme di mobilitazione su temi specifici (Figura 4).

Tra coloro che negli ultimi dieci anni hanno ottenuto maggior visibilità negli articoli grazie alla protesta, l'accento giornalistico è stato maggiormente posto su iniziative condotte da cittadini, a titolo personale, da comitati e da associazioni di categoria. Questo dato di per sé non restituisce pienamente i tratti d'immagine del movimentismo spontaneo, piuttosto mette in luce le logiche del *newsmaking* (Wolf, 1985; Sorrentino, 2002) e le strategie comunicative adottate dai soggetti attivi. Indubbiamente, il fatto che le voci dei residenti, in quanto singoli, siano molto presenti nelle cronache è l'effetto crescente delle reazioni dei cittadini e dell'attenzione redazionale offertale dai media. Al tempo stesso la lettura longitudinale della cronaca locale de "La Stampa" ha permesso di comprendere che la diminuzione dell'interesse giornalistico è dovuta alla riorganizzazione della risorsa protesta che ha visto confluire molte di queste manifestazioni isolate e estemporanee in forme di attivismo più organizzato e legato alla nascita dei comitati. Al tempo stesso, proprio l'evoluzione e la legittimazione del fenomeno ha indotto il linguaggio giornalistico a modificare la definizione stessa di protesta; ciò che nei primi anni Novanta veniva etichettato come critica dei singoli abitanti, si struttura sempre di più, anche negli articoli, come iniziativa organizzata di comitati ed associazioni.

L'aumento dei riferimenti alla protesta dei comitati nelle pagine di cronaca locale e la diminuzione di quella di singoli cittadini, diventa un gioco di prospettiva e di messa a fuoco di un soggetto notiziabile a discapito di un altro. Indubbiamente, l'apparizione sulla scena dei neo comitati spontanei ha dato voce il cattivo umore diffuso di quanti già condividevano una certa forma di disagio; al tempo stesso, in quanto soggetti dotati di maggior *appeal* mediatico, essi hanno "rubato" visibilità ad altri. A partire dalla loro rumorosa comparsa sui media, l'affermazione dei

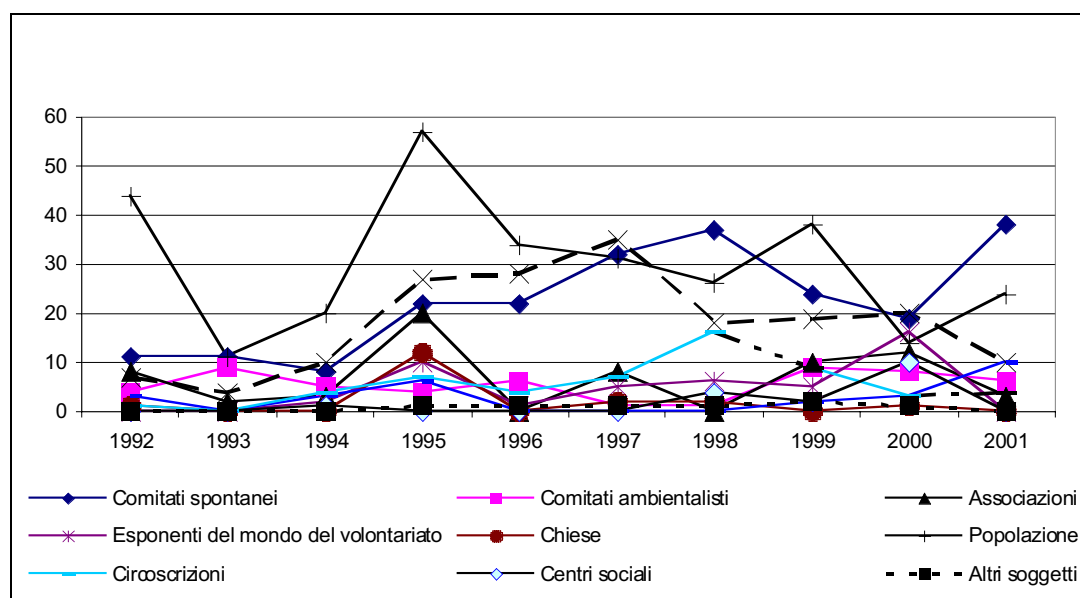


comitati cosiddetti “antipolitici”, da San Salvario in poi, han trovato nella redazione de “La Stampa” un interlocutore sensibile, producendo però un effetto di distorsione. Incrociando i dati della ricerca sui media con quelli più etnografici, il quadro di analisi si fa più complesso e porta a definire due realtà importanti di comitatismo spontaneo diametralmente opposte nell’approccio, nell’orientamento socio-politico e nelle forme della protesta: il CCST (Coordinamento Comitati Spontanei Torinesi) e il Coordinamento Sereno Regis. Questi due soggetti incarnano modi differenti di intendere il rapporto tra comitati, politica e istituzioni. I primi rappresentano i “nuovi”, quelli mediatizzati che spettacolarizzano il proprio agire ed i cui *leaders* sono diventati personaggi di fama nel circuito locale. I secondi sono invece i “vecchi”, sono attivi da più di vent’anni (Brusasco e Dellavecchia, 1977) hanno scelto un *modus operandi* meno d’effetto preferendo un modello di relazione *face to face* e forme più tradizionali di rapporto con il potere locale.

*Tabella 4 I protagonisti della protesta a Torino in 10 anni di cronaca*

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Totale
Cittadini a titolo personale	62,9	33,3	44,4	42,5	43,6	33,7	32,9	39,2	16,3	41,4	38,7
Comitati spontanei	15,7	33,3	17,8	16,4	28,2	34,8	46,8	24,7	22,1	65,5	29,0
Associazioni di categoria	10,0	12,1	22,2	20,1	35,9	38,0	22,8	19,6	23,3	17,2	23,1
Associazioni d'immigrati	11,4	6,1	6,7	14,9		8,7		10,3	14,0	5,2	8,5
Circonsrizioni	1,4		8,9	5,2	5,1	7,6	20,3	9,3	3,5	6,9	7,1
Comitati ambientalisti	5,7	27,3	11,1	3,0	7,7	1,1	1,3	9,3	9,3	10,3	6,9
Esponenti del volontariato			4,4	7,5	1,3	5,4	7,6	5,2	18,6		5,8
Partiti politici	4,3		6,7	4,5				2,1	3,5	17,2	3,5
Chiese	1,4			9,0		2,2	2,5		1,2		2,3
Centri sociali			2,2				5,1	2,1	11,6		2,2
Altri soggetti				0,7	1,3	1,1	1,3	2,1	1,2		0,9

(Multi-response numero riferimenti 989 – numero articoli 772)

Figura 4 I protagonisti della protesta a Torino in dieci anni di cronaca

Osservando i dati, complessivamente si può affermare che molti soggetti sulla scena della protesta hanno acquisito nel corso del tempo una buona dose di competenza comunicativa, intesa come capacità di riconoscere e padroneggiare ambienti, generi e codici dell'informazione (Bettetini, 1984). L'analisi longitudinale mostra che a Torino negli ultimi anni i comitati di cittadini non solo hanno consolidato la loro visibilità, ma si sono anche specializzati sul tipo di *issue* protestataria che, a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, si è concentrata soprattutto sui temi del degrado, della sicurezza dei quartieri e della difesa di un raggiunto livello di qualità della vita (Tabella 5). Il linguaggio giornalistico si è gradatamente adeguato a riconoscere queste manifestazioni sempre più come agire organizzato e sempre meno come espressione di malesseri individuali.

*Tabella 5 Protagonisti e temi della protesta a Torino in 10 anni di cronaca*

	<i>Tematiche ambientali</i>	<i>Degrado</i>	<i>Immigrazion e</i>	<i>Sicurezza</i>	<i>Totale</i>
Cittadini a titolo personale	39,8	33,8	24,6	27,5	30,1
Comitati spontanei	18,6	26,2	23,6	28,2	24,5
Associazioni di categoria	18,6	23,8	16,4	20,5	19,4
Circoscrizioni	3,2	7,3	6,4	7,5	6,3
Associazioni di immigrati	0,6	3,1	12,1	4,3	5,8
Esponenti del volontariato	0,9	0,4	7,8	3,6	3,8
Comitati ambientalisti	14,7	0,8	0,4	0,5	3,4
Chiese		3,5	2,7	3,1	2,4
Partiti Politici	2,7	0,8	1,9	3,1	2,3
Centri sociali			3,3	1,3	1,4
Altri soggetti	0,9	0,4	0,8	0,5	0,7

(Multi-response numero riferimenti 1.669 – numero articoli 772)

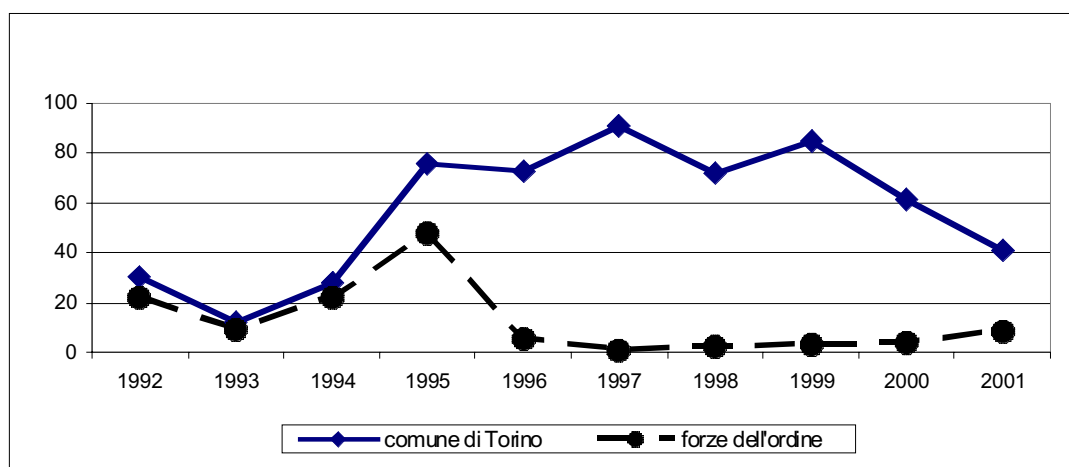
Tra gli altri soggetti che hanno calcato la scena protesta, anche se con minor visibilità, acquista una certa significatività l'agire delle Circoscrizioni, rientrato nel flusso delle notizie solo quando si è posto in antagonismo rispetto all'amministrazione comunale. Va ricordato che sul versante della protesta dei cittadini molto dello scontro politico locale torinese è animato dalla contrapposizione tra circoscrizioni e Comune: basti pensare che dal 1997 sino alle consultazioni elettorali del 2001 nove circoscrizioni su dieci erano di segno opposto a quello della città. In molte occasioni, l'azione dei comitati, soprattutto quelli securitari, ha potuto contare su un valido sostegno dei loro rappresentanti. Esempio importante è l'appoggio che hanno più volte offerto i presidenti Cesare Formisano e Luciano Barberis, rispettivamente delle circoscrizioni di San Salvario e di Porta Palazzo-Barriera di Milano, apertamente schierati a fianco della protesta dei comitati. Gli articoli pubblicati attribuiscono un posto di rilievo anche alle proteste degli stranieri che in maniera singola od organizzata stanno cercando di adeguarsi alle forme di rappresentanza pubblica dei loro interessi. Spesso in reazione alle ondate di contestazione che li hanno direttamente investiti, i cittadini stranieri hanno saputo mobilitarsi grazie anche allo stimolo di associazioni di volontariato o del privato sociale.

Nello scenario della protesta, coloro che appaiono meno legati alle *issues* protestatarie sono i politici e le associazioni ambientaliste. I grandi assenti sono proprio i partiti del centro sinistra che, nonostante in passato abbiano utilizzato questa risorsa come strumento di lotta politica, appaiono più distanti dal terreno della protesta sia per le responsabilità di amministratori locali, ma anche per la difficoltà di reimpostare forme di dialogo con la base. Benchè alcuni temi si siano prestati molto ad un confronto politico, anche i partiti di centro destra hanno lentamente abbandonato, almeno nei resoconti giornalistici, la scena pubblica della protesta. Il dato del 2001 non in linea con la tendenza, non mette in luce una svolta in tale senso, bensì conferma una vecchia abitudine, ovvero il tentativo di ricucire un rapporto con l'elettorato e con i gruppi di pressione in vista della scadenza elettorale. Il 2001 è l'anno delle elezioni amministrative a Torino, in quell'occasione la risorsa politica torna ad essere un orizzonte importante per l'azione dei comitati e il loro sostegno sembra rappresentare un valido supporto al consenso elettorale. Il Coordinamento Comitati Spontanei Torinesi, ricordiamo, sostiene in modo conclamato la campagna del candidato di centro destra con una propria lista di appoggio mostrando una *performance* elettorale piuttosto deludente; è questo fattore che realmente spiega l'aumento della visibilità nella cronaca locale.



Le organizzazioni ambientaliste, dal canto loro, dopo una stagione di fervente attivismo e di mobilitazione, stanno subendo una profonda crisi. I nuovi soggetti della protesta che si attivano su micro problemi sembrano poco inclini a stringere alleanze con le associazioni ambientaliste giudicate spesso troppo integraliste, utopiste e soprattutto poco pragmatiche. Dal canto loro, le stesse associazioni criticano la deriva del modello di difesa particolaristica del valore ambiente portato avanti dai comitati e ritenuto poco orientato a modificare comportamenti collettivi; tra i due approcci, confermano gli articoli, pare consumarsi una frattura non ricomponibile.

Dopo aver verificato la visibilità di cronaca dei soggetti animatori delle proteste, è apparso opportuno riflettere sui destinatari. L'analisi longitudinale mostra che i principali bersagli della contestazione sono stati soprattutto le istituzioni locali e di polizia. Per quanto riguarda gli altri *target*, è emersa una polverizzazione poco significativa. Appare immediatamente evidente che i residenti vedono nell'amministrazione comunale il principale destinatario delle loro critiche a cui si rivolgono in maniera sempre più diretta ed intensa indipendentemente dalle ragioni che le muovono (Tabella 6). Questo dato non deve però prestarsi soltanto ad una lettura in negativo, al contrario mette in evidenza un elemento strutturale della protesta, quello della legittimazione dell'antagonista. Essendo il Comune la realtà istituzionale più prossima alla cittadinanza è naturale che la direzione delle proteste vada in questo senso e l'intensità con cui si manifesta, evidenzia la presenza di un legame consolidato tra cittadini torinesi e la loro istituzione comunale. Le forme ed i modi di ricomposizione delle tensioni rappresentano per l'amministrazione una delle strategie da cui dipende l'esito finale del conflitto e per tale ragione diventa strategico nei processi di *policy making* riuscire a "governare" la relazione tra le parti (Davico e Mela, 2002). Da questo punto di vista la risposta delle forze dell'ordine appare significativa. Come era facilmente intuibile, le istituzioni di polizia sono state chiamate in causa dai cittadini e dai comitati soprattutto dalle numerose manifestazioni su temi securitari in quanto soggetto a cui spetta il compito di gestire la sicurezza pubblica. Curiosamente però, come viene evidenziato dalla Figura 5, nel corso degli anni il coinvolgimento diretto delle responsabilità legate all'agire delle forze dell'ordine è praticamente scomparso dalla cronaca seppure la questione della sicurezza resti ai vertici delle preoccupazioni collettive. La spiegazione più plausibile è offerta proprio da un certo tipo di gestione della protesta. Ribadiscono gli articoli di cronaca locale e confermano i resoconti della ricerca, che dopo le iniziali critiche sull'inefficienza delle istituzioni di polizia da parte dei cittadini singoli o organizzati, è stata soprattutto il tipo di risposta molto mirata e diversificata, a modificare l'opinione diffusa. A livello istituzionale le forze dell'ordine iniziano una stagione di collaborazione al loro interno e con le altre istituzioni di territorio. Al tempo stesso, quotidianamente e in maniera capillare, hanno potenziato la comunicazione diretta con i residenti producendo un graduale e costante miglioramento delle relazioni con gli abitanti. Pur esercitando una funzione diretta nel contesto e nella repressione del crimine, le forze di polizia sono riuscite a farsi percepire dalla stampa e dai cittadini con sempre maggior distanza da una definizione del problema sicurezza di cui loro stesse si dichiarano vittime. L'andamento complessivo delle occasioni di protesta mostra quanto i malesseri della cittadinanza non trovino risposte risolutive immediate, ciò che cambia realmente sono le attribuzioni di responsabilità. Risulta più difficile per le altre istituzioni, data la maggior complessità del proprio campo d'intervento, riuscire a sottrarsi ad una certa definizione dei problemi, mentre per le forze dell'ordine il compito appare decisamente più semplificato. Il segnale più evidente del successo dell'approccio messo in campo dalle polizie è che nel corso di questo decennio, sono, come si evince dagli articoli, le manifestazioni di solidarietà espressa: da bersagli delle proteste dei cittadini ne diventano paladini.

*Figura 5 Dieci anni di proteste contro il Comune di Torino e le forze dell'ordine**Tabella 6 Destinatari e temi della protesta a Torino in 10 anni di cronaca*

	<i>Tematiche ambientali</i>	<i>Degrado</i>	<i>Immigrazione</i>	<i>Sicurezza</i>	<i>Totale</i>
Comune di Torino	56,8	66,1	57,9	63,6	60,9
Forze dell'ordine	8,9	18,5	17,1	16,1	15,3
Altri destinatari	13,3	1,1	2,1	1,9	4,2
Istituzioni centrali	0,6	2,2	7,0	4,2	3,9
Immigrati	0,6	1,1	6,2	4,0	3,4
Aziende municipalizzate	3,5	5,2	0,4	2,7	2,6
Cittadinanza	2,9	1,5	3,3	2,1	2,5
Usl	4,0	0,7	0,2	0,8	1,3
Assessorati	3,2	0,7	0,6	0,2	1,0
Regione, Provincia	3,2	0,0	0,2	0,4	0,9
Partiti politici	0,0	0,7	1,6	0,8	0,9
Circoscrizioni	1,4	0,4	0,6	0,6	0,7
Magistratura	1,2	1,1	0,4	0,6	0,7
Associazioni di categoria	0,0	0,7	1,0	0,9	0,7
Comitati spontanei	0,0	0,0	0,8	0,6	0,4
Altri comuni della provincia	0,3	0,0	0,4	0,4	0,3
Centri sociali	0,3	0,0	0,0	0,4	0,2

(Multi-response numero riferimenti 1.630 – numero articoli 772)



Un'ultima riflessione indotta dall'analisi di dieci anni di cronaca locale, ha riguardato i luoghi della protesta a Torino (Tabella 7). A differenza di altre realtà metropolitane, italiane ed europee, i quartieri più vivaci, dal punto di vista delle mobilitazioni, si rivelano essere quelli del centro, piuttosto che delle periferie (Cicsene 1996; 1997). Complice una politica urbanistica per lungo tempo disattenta al recupero e alla valorizzazione del proprio territorio (Bagnasco, 1986), sono stati i quartieri storici più centrali a subire più pesantemente gli effetti del degrado sociale e abitativo. Sebbene Torino abbia avuto, ed in parte continui ad avere, enormi problemi con alcuni conglomerati urbani periferici, in questi ultimi dieci anni la situazione sembra essere migliorata, mentre il degrado crescente di altri luoghi, esasperato dall'arrivo dei cittadini stranieri, è decisamente divenuto un problema urgente.

Tabella 7 *I luoghi della protesta a Torino in 10 anni di cronaca*

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Totale
Quartieri del centro	27,1	27,3	57,8	65,7	44,9	60,9	59,5	53,6	51,2	43,1	51,9
Quartieri della periferia	38,6	30,3	26,7	17,2	46,2	35,9	36,7	46,4	34,9	34,5	34,3
Città di Torino	42,9	42,4	15,6	17,9	9,0	3,3	10,1	3,1	14,0	22,4	15,7

(Multi-response, numero riferimenti 787 – numero articoli 772)

Nei quartieri del centro, a San Salvario come a Porta Palazzo, si tende a protestare maggiormente per problemi legati al degrado, all'immigrazione e alla sicurezza (Cicsene, 2002), tutte questioni collegate che diventano prioritarie nell'agenda politica ed istituzionale, che catturano l'attenzione collettiva (Tabella 8). Significativo il fatto che la Prefettura di Torino, al di là delle questioni dei quartieri del centro, non ha evidenziato, in questi ultimi anni, nessun altro focolare di protesta sui temi della sicurezza e dell'ordine pubblico. La lettura dei giornali e le interviste ai comitati confermano che le ragioni delle contestazioni sono molto diversificate nei territori cittadini, le zone del centro pongono come prioritarie forme di degradazione dovute alla criminalità, mentre gli abitanti delle periferie risultano maggiormente preoccupati per altre forme di degrado ambientale, soprattutto connesse alla mancanza di infrastrutture e al recupero degli spazi pubblici. Nonostante su questi luoghi non siano emerse tensioni particolarmente preoccupanti, i problemi legati al degrado dell'*habitat* sono tutt'altro che risolti. In alcune realtà di periferia potrebbero manifestarsi entro breve episodi di protesta analoghi in quanto nei quartieri centrali e in atto un processo di *gentrification* che sta espungendo dal centro le popolazioni meno abbienti e le sta spingendo sempre di più verso le periferie di Torino.

Tabella 8 *Luoghi e temi della protesta a Torino in 10 anni di cronaca*

	Tematiche ambientali	Degrado	Immigrazione	Sicurezza	Totale
Quartieri del centro	31,4	72,1	66,8	65,0	59,5
Quartieri della periferia	46,3	22,3	24,2	25,9	29,2
Città di Torino	22,3	5,6	8,9	9,2	11,3

(Multi-response numero riferimenti 1.327 – numero articoli 772)



L'utilizzo dei giornali per osservare il fenomeno dei comitati spontanei si è rivelato uno strumento utile per ricostruire gli eventi di protesta e la visibilità delle loro campagne, permettendo di evidenziare il ruolo di questi attori all'interno del processo decisionale e nella definizione dei problemi. Le nuove forme di protesta hanno trovato nei media locali un palcoscenico importante che ne ha accresciuto la popolarità, anche se, tutto sommato, rimangono profondamente inesperti circa le logiche di funzionamento. Le redazioni dei giornali o gli studi televisivi, sono diventati per un certo periodo, il sostituto delle sezioni di partito o delle anticamere dei politici. In molti casi, i comitati spontanei di cittadini sono ricorsi ai media perché altre forme di difesa e di rappresentanza degli interessi locali sono state ritenute meno adeguate, al tempo stesso, chi ha partecipato a questo "gioco" è rimasto intrappolato in dinamiche difficili da controllare. Indubbiamente ciò ha contribuito ad accrescere la visibilità pubblica dei problemi, generando la convinzione impropria che i media potessero divenire uno strumento adeguato di *problem solving*, ma al tempo stesso l'aumento di popolarità ha generato effetti perversi che hanno inciso negativamente sulla ricomposizione della situazione. Le ripercussioni negative delle ondate di clamore sollevate dalla protesta dei comitati è servita però a riportarne parzialmente le istanze all'interno del sistema politico e istituzionale, sistema che si è trovato impreparato di fronte a questa nuova forma di contestazione, ora sottovalutandone la portata ora rincorrendone le sirene, e che è stato sollecitato a trovare risposte convincenti per recuperare il rapporto di fiducia con la cittadinanza.





3. I COMITATI SPONTANEI DI TORINO

3.1. *I comitati hanno una storia*

I comitati si dovrebbero caratterizzare per la durata limitata al raggiungimento dello scopo perseguito, differenziandosi in questo dalle associazioni. I comitati torinesi attivi nella prima metà del 2002 sono invece piuttosto longevi, essendo nati nel corso di un trentennio: il più vecchio risale al 1965; un altro al 1968. Quindi iniziarono a operare in fasi storico-politiche diverse (Tabella 1).

Tabella 1 *Anno di fondazione dei comitati di Torino*

Prima del 1980	14	26
Tra il 1980 e il 1994	11	21
Dal 1995 in poi	28	53
Totale	N. 53	100%

I comitati spontanei di quartiere furono fondati a Torino negli anni Sessanta e Settanta per rivendicare una migliore dotazione di servizi e di infrastrutture nei nuovi quartieri della città, allora in rapida e disordinata crescita. La partecipazione dei cittadini era una richiesta fondamentale, nell'ambito delle più vaste rivendicazioni politiche e sociali di quel periodo. Le iniziative dei comitati portarono l'Amministrazione comunale a ripartire la città in 23 quartieri (che saranno poi ricondotti alle attuali 10 circoscrizioni) nel 1976 e a istituire i Consigli di quartiere elettivi nel 1980, all'epoca delle così dette "giunte rosse" (Brusasco e Dellavecchia, 1977; Castagnoli, 1998, p. 134). I comitati spontanei di quartiere tuttavia non scomparvero, ma continuarono a fornire informazioni e assistenza ai cittadini e cercarono di favorire la partecipazione, riuniti nel coordinamento "Serenio Regis".

Tra il 1980 e il 1995 c'è invece una relativa stasi, dopo il successo del periodo precedente e in attesa della ripresa legata alla crisi nei quartieri di San Salvario e Porta Palazzo. Buona parte dei comitati più recenti si forma negli anni della crisi.

Oltre la metà dei comitati ancora attivi è nata dopo il 1994: perché è passato poco tempo, senza dubbio, e quindi non è ancora intervenuta la prevedibile mortalità naturale di questi gruppi, ma anche perché in effetti questo è stato un periodo di forte ripresa del fenomeno.

I comitati di quartiere degli anni Settanta erano localizzati soprattutto nelle periferie, mentre le proteste degli anni Novanta hanno interessato in particolare due quartieri centrali della città: la distribuzione sul territorio cittadino dei comitati a seconda del periodo di fondazione evidenzia questa distinzione, ma anche l'esistenza di numerose eccezioni



Figura 1 *Comitati di Torino per periodo di fondazione*





3.2. Distribuzione nei quartieri

Come portato dalla storia, sull'esempio delle esperienze già in atto, o in concorrenza con esse, su impulso della pubblica amministrazione o per effetto di un *know how* diffuso, i comitati torinesi sono presenti in tutta la città.

Tutte le circoscrizioni hanno almeno un comitato sul proprio territorio (in riferimento all'indirizzo della sede o del referente), anche se le due aree centrali di Porta Palazzo e di San Salvatoro, note per le proteste anti-immigrati e per l'ordine pubblico che vi esplosero nel 1995, presentano delle concentrazioni e altri quartieri sono invece sguarniti.

Confrontando la distribuzione dei comitati in città con quella di situazioni problematiche dal punto di vista sociale o ambientale, non risulta un legame chiaro tra presenza di problemi oggettivi⁸ e proteste (Cicsene, 1996). Anzitutto, i comitati da noi intervistati si occupano di questioni diverse (ambiente, immigrazione, traffico...), talora sorte in epoche passate. D'altra parte, la istituzione di alcuni comitati è stata incoraggiata dalla Amministrazione proprio in aree considerate a rischio. In alcune aree in cui non si segnalano fattori problematici, ovvero i quartieri residenziali di ceto medio-alto, come la collina o la Crocetta, non ci sono comitati spontanei. Questo perché – con apparente ovvietà – non vi sarebbe nulla contro cui protestare o per cui mobilitarsi: ma forse è più probabile che i residenti abbiano modo di prevenire o risolvere i problemi per altre vie.

A conferma della dimensione locale della loro attività, ma anche del desiderio di evitare una troppo stretta limitazione, il *livello di azione* dei comitati è indicato nel quartiere o nella città, raramente nella strada o nel rione, e quasi mai in livelli sovracomunali.

3.3. Di che cosa si occupano i comitati

Nel periodo della nostra inchiesta non era attivo praticamente nessun comitato *single issue*, ovvero con uno scopo molto preciso e limitato – impedire l'installazione di una antenna telefonica, ottenere la modifica di una opera viaria, ecc. – sebbene risultasse che ne erano esistiti molti. Altri sono nati dopo la conclusione delle interviste.

I comitati da noi intervistati dichiarano invece di occuparsi di molti temi, anche piuttosto diversi (Tabella 2 e Tabella 3). La ricostruzione della storia dei comitati conferma che essi nascono su un tema specifico e in seguito allargano la sfera dei loro interessi, ma, in genere, non il territorio sul quale agiscono. Ciò può derivare dal desiderio di non apparire chiusi in prospettive anguste ed egoistiche, ma aperti a questioni di interesse generale, con potenziali vantaggi per l'immagine del comitato, per la sua capacità negoziale e per il coinvolgimento di un pubblico più ampio. Questa diventa una scelta di azione che ha conseguenze strutturali. Si può infatti ipotizzare che il superamento dell'obiettivo unico sia una scelta di fondo che punta soprattutto a far durare nel tempo il comitato e a consentirgli strategie più articolate.

La distinzione tra comitati ambientalisti e comitati "sicuritari" non è di facile applicazione ai gruppi torinesi. Sette gruppi non si occupano per nulla di temi relativi alla sicurezza, e solo quattro non si occupano di tematiche ambientali, le quali risultano in generale le più indicate. Tutti gli altri presentano una miscela più o meno composita di tematiche.

Quindici comitati hanno come tema di mobilitazione l'immigrazione *clandestina*. Uno solo indica anche l'immigrazione in genere, nessuno si dichiara contro specifici gruppi etnici o contro i senza tetto e i vagabondi. Criminalità, droga e prostituzione sono invece problemi molto indicati. Si delinea una certa separazione (non totale) tra i temi "a favore" (sicurezza stradale e per i disabili) e "contro immigrati", mentre per gli altri temi securitari la distinzione è meno netta.

⁸ Una particolareggiata analisi e mappatura della presenza di fattori problematici sul piano socioeconomico nel territorio di Torino è contenuta in IRES, 2000.



Tabella 2 *Temi di mobilitazione dei comitati torinesi in campo ambientale per frequenza di citazione* (risposte multiple)

	<i>Risposte</i>	<i>% risposte</i>
Protezione dei monumenti	29	9,0
Promozione interventi urbanistici compatibili con l'ambiente	29	9,0
Contro inquinamento	27	8,4
Contro grandi infrastrutture	25	7,8
Cambiamento della mentalità e dello stile di vita	24	7,5
Contro piccole infrastrutture	22	6,8
Altro	22	6,8
Contro il traffico	20	6,2
Educazione ambientale	20	6,2
Contro inefficiente politica dei rifiuti	18	5,6
Contro inceneritore	14	4,3
Protezione dei monumenti	11	3,4
Contro il rumore	11	3,4
Rispetto delle regole di circolazione	10	3,1
Contro elettrosmog	10	3,1
Contro altri interventi incompatibili con l'ambiente	9	2,8
Contro centro commerciale	9	2,8
Contro altri edifici	5	1,6
Protezione di specie animali	4	1,2
Contro le armi e le azioni militari	2	0,6
Per i diritti degli animali	1	0,3
Produzioni e tecnologie alternative	0	0,0
Contro la caccia	0	0,0
Totale	322	100,0

Tabella 3 *Temi di mobilitazione dei comitati torinesi nel campo della sicurezza per frequenza di citazione* (risposte multiple)

	<i>Risposte</i>	<i>% risposte</i>
Contro la criminalità	30	23,3
Contro la droga	25	19,4
Contro la prostituzione	17	13,2
Altro	16	12,4
Contro l'immigrazione clandestina	15	11,6
Per la sicurezza stradale	11	8,5
Per la sicurezza per i disabili	10	7,8
Contro altri gruppi	4	3,1
Contro l'immigrazione in genere	1	0,8
Contro specifico gruppo etnico	0	0,0
Contro senza tetto o vagabondi	0	0,0
Totale	129	100,0



3.4. Come agiscono

Protesta, rappresentanza e lobbying sono i tipi di azione più diffusi tra i comitati torinesi (Tabella 4).

Tabella 4 *Tipi di azione utilizzati dai comitati torinesi*

<i>Tipi di azione</i>	<i>n. comitati che la utilizzano</i>	<i>% di comitati che utilizzano</i>
Protesta	41	77,4
Rappresentanza politica (in commissioni o per concertazione)	37	69,8
Lobbying	25	47,2
Servizi agli altri	15	28,3
Altro	13	24,5
Self-help	11	20,8
Servizi ai soci-membri	6	11,3

Come previsto, le proteste dei comitati sono piuttosto moderate, anche se può non esserlo il linguaggio utilizzato, e cercano di diffondere la conoscenza delle proprie ragioni tra l'opinione pubblica, contando molto sugli organi di informazione. La forma di protesta che i comitati torinesi affermano di utilizzare più di frequente è il volantinaggio, seguito dalle raccolte di firme e dalle conferenze stampa (Tabella 5). Assemblee pubbliche e nuovamente le conferenze stampa sono usate saltuariamente da molti comitati. Invece i comitati torinesi utilizzano poco le azioni di disturbo, le querele e i rapporti scientifici. Anche la produzione di servizi pubblici in convenzione è un'attività non frequente.

Tabella 5 *Forme di protesta dei comitati torinesi per frequenza di utilizzo (in percentuale)*

<i>Forme di protesta</i>	<i>Mai</i>	<i>Talora</i>	<i>Spesso</i>	
Volantinaggi	11,3	32,1	56,6	100
Firme, petizioni, lettere pubbliche	11,3	39,6	49,1	100
Conferenze stampa	15,1	58,5	26,4	100
Assemblee pubbliche	15,1	64,2	20,8	100
Altro 1	60,4	26,4	13,2	100
Produzione di servizi pubblici	84,9	3,8	11,3	100
Rapporti scientifici	64,2	30,2	5,7	100
Corteo, presidio	49,1	45,3	5,7	100
Altro 2	81,1	13,2	5,7	100
Querela o causa legale	69,8	26,4	3,8	100
Blocchi, occupazioni, sit-in	71,7	24,5	3,8	100

Le notizie giornalistiche sembrano confermare la situazione (Tabella 6). Scontati alcuni effetti del passaggio da una fonte all'altra (ad esempio, le conferenze stampa possono diventare sui giornali "minacce di azione futura", i volantinaggi non fanno molto notizia, al contrario degli episodi violenti) e con tutte le cautele dovute al fatto che le notizie si riferiscono al solo anno 2000 e agli eventi di protesta promossi anche da altri soggetti, sembra comunque evidente il carattere moderato, interlocutorio nei confronti della pubblica amministrazione, delle iniziative di protesta (Tabella 6).



Tabella 6 *Forme di azione per gli eventi di protesta del 2000 sui temi ambiente, immigrazione e sicurezza, per tutti gli eventi (anche non promossi da comitati) riportati da “La Stampa”*

<i>Forma di azione</i>	<i>N. eventi in cui è usata</i>
Minaccia di azione futura	21
Azioni simboliche	19
Petizione	15
Delegazione e/o incontro con le autorità	11
Corteo	8
Volantinaggio	6
Lettera pubblica/comunicato stampa	5
Assemblea di protesta pubblica (invito alla cittadinanza)	5
Sit-in/presidio	4
Ricorso amministrativo o altra azione legale	2
Azione violenta contro oggetti	2
Conferenza stampa	1
sciopero della fame	1
Disturbo di eventi pubblici/blitz/blocco stradale	1
Occupazione di edifici pubblici	1
Azione violenta contro persone	1
Proposta di referendum	0
Assemblea interna/ o incontro informativo	0
Diffamazione verbale di persone	0
Sciopero	0
Rapporto scientifico/altri tipi di studi/documenti resi pubblici	0
Eventi in totale	103

3.5. *Chi partecipa ai comitati*

L’informalità e il basso livello di organizzazione interna caratterizzano generalmente i comitati. Tuttavia, il 38% dei comitati torinesi ha membri *tesserati*, che assommano a 3.400, in media 170 per comitato: ma i numerosi soci di pochissimi gruppi, tutte associazioni, hanno un peso sproporzionato.

I membri *attivi* di tutti i comitati sono decisamente meno numerosi, circa 700. I presidenti dicono di contare sull’impegno diretto di una decina di persone in media, ma possono essere ancora meno quando non sono in corso iniziative. In certi periodi sembra poi che qualche presidente diventi una sorta di “uomo (o donna) orchestra” che regge l’intera attività.

La metà dei comitati ha una partecipazione attiva stazionaria, il 28% in crescita, gli altri in diminuzione. Anche i membri formali sono costanti o in lieve crescita.

Per l’informalità e la variabilità nel tempo della partecipazione, i comitati mal si prestano a una descrizione precisa dei caratteri sociodemografici dei membri⁹. A grandi linee, nei comitati non ci sono membri di minoranze immigrate (ma la notizia è invece che in una decina di casi vi è una presenza, sia pur piccola e forse simbolica), sono molto pochi i giovani e, tra le categorie professionali, sembrano relativamente pochi gli operai. Le donne sono in minoranza in oltre la metà dei comitati (Tabella 7), ma la loro presenza non è marginale: ne abbiamo incontrate molte come presidenti e attiviste.

Sembra confermato che si tratta di una *membership* prevalentemente di mezza età, con titoli di studio di medio livello (diploma e licenza), pensionati o ceti piccolo borghesi (con numerose eccezioni).

⁹ I dati sono basati su una stima da parte dell’intervistato, espressa in termini percentuali.



Tabella 7 Distribuzione dei comitati torinesi per composizione stimata dei membri secondo alcune categorie sociodemografiche

	<i>Meno del 10%</i>	<i>Tra il 10 e il 50 %</i>	<i>Circa la metà</i>	<i>Oltre la metà</i>	
Donne	13,5	46,2	17,3	23,1	100
Minoranze etniche	96,2	3,8	0	0	100
Età:					
meno di 18	90,4	7,7	1,9	0	100
tra 19 e 40	25	40,4	19,2	15,4	100
tra 41 e 65	11,5	21,2	17,3	50	100
oltre 65 anni	76,9	17,3	1,9	3,8	100
Titolo di studio:					
sino alla licenza media	32	24	12	32	100
Diploma	28	26	24	22	100
Laurea	59,2	20,4	18,4	2	100
Professione:					
Imprenditori, dirigenti, professionisti	76,9	19,2	3,8	0	100
Impiegati	55,8	23,1	13,5	7,7	100
Commercianti	55,8	15,4	3,8	25	100
Operai	60,8	31,4	3,9	3,9	100
Studenti	76,6	17	4,3	2,1	100
Pensionati	47,9	16,7	18,8	16,7	100
Casalinghe	68,1	21,3	8,5	2,1	100

3.6 . Come vengono prese le decisioni

Le decisioni nei comitati torinesi vengono prese soprattutto dal consiglio direttivo o dall'assemblea dei membri (Tabella 8). Le due forme non sono mutuamente esclusive e, dato il numero di membri attivi, è probabile che in molti casi i due organi non differiscano molto come composizione. La metà dei comitati adotta una sola forma di assunzione delle decisioni, gli altri ne hanno due, raramente tre.



Tabella 8 *Modo attraverso cui i comitati prendono abitualmente decisioni sulle attività da svolgere per citazione della modalità*

Assemblea	28
Consiglio direttivo	40
Presidente	13
Comitato scientifico	3
Altro	0

3.7. Finanze e finanziatori

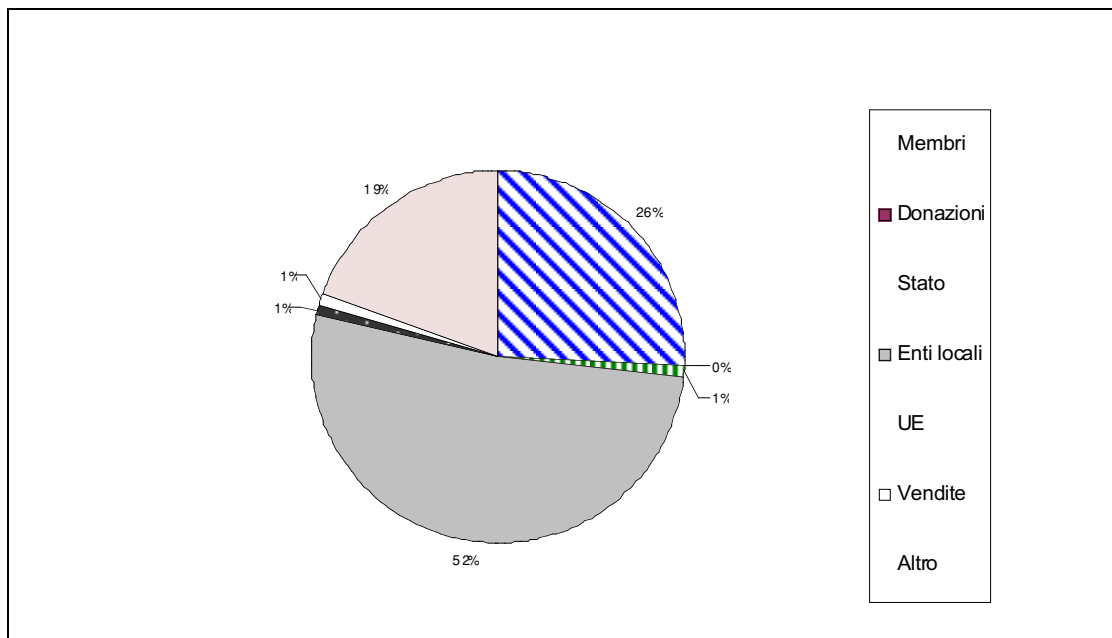
I comitati torinesi presentano situazioni finanziarie contrapposte (Tabella 9). La metà dei comitati vive con bilanci che non superano i 1.000 euro nel corso dell'anno. È una cifra indicativa per spese telefoniche, postali, fotocopie ecc. ... in genere sostenute direttamente dai pochi membri attivi. Invece, un sesto dei comitati ha bilanci ben più rilevanti (da 20.000 sino a 103.000 euro) e quindi necessita di fonti di finanziamento meno aleatorie e di gestioni più solide e formali. In totale nel 2001 i 53 comitati intervistati avrebbero avuto finanziamenti per circa 480.000 euro, provenienti in particolare dal Comune e dalle circoscrizioni, dai membri stessi o da altre fonti (Figura 2). È chiaro che il peso notevole del bilancio di pochi comitati squilibra l'immagine (ad esempio, la voce "Altra fonte", che pesa molto sul complesso, è in realtà formata quasi esclusivamente dai rilevanti diritti pubblicitari per una manifestazione organizzata da un solo gruppo).

Tabella 9 *Caratteristiche dei bilanci dei comitati torinesi in complesso (in euro)*

Variazione	da 50 a 103.000
Media	2.350
Mediana	1.000
Moda	500
Totale	480.000



Figura 2 *Ripartizione delle fonti di entrata per il complesso delle entrate dei bilanci dei comitati torinesi nel 2001 (totale 480.000 euro)*



Se esaminiamo invece il peso delle singole fonti sul bilancio di ciascun comitato (Tabella 10), si vede che i fondi necessari provengono in larga parte dai membri stessi: oltre un terzo dei comitati vive esclusivamente di finanziamenti dei membri, mentre il 17% non ne utilizza affatto (Tabella 11).

Tabella 10 *Incidenza media delle fonti di entrata tra i comitati torinesi*

Fonti di finanziamento	% sui singoli bilanci
Membri	55,6
Enti locali	35,0
Altre	4,6
Stato	3,2
Unione europea	0,8
Vendite di prodotti	0,5
Donazioni	0,4
Fondazioni	0,0
Totale	100,0



Tabella 11 *Incidenza percentuale del finanziamento dei membri sul bilancio dei singoli comitati torinesi*

<i>Quote di finanziamenti dai membri</i>	<i>N. comitati</i>	<i>%</i>
Nulla	9	17,0
Sino al 25%	10	19,0
Tra 25 e 75%	9	17,0
Tra 75 e 99%	5	9,0
100 %	20	38,0
Totale	53	100,0

L'altra fonte a cui si attinge più di frequente sono i finanziamenti delle amministrazioni locali (Comune e Circoscrizione). Quasi la metà dei comitati vi attinge oltre un quarto delle risorse. L'altra metà invece non utilizza fondi delle amministrazioni locali (Tabella 12).

Tabella 12 *Incidenza percentuale del finanziamento da parte degli enti locali sul bilancio dei singoli comitati torinesi*

<i>Quote di finanziamenti dagli enti locali</i>	<i>N. comitati</i>	<i>%</i>
Nulla	24	45
Sino al 25%	5	9
Tra 25 e 75%	10	19
Tra 75 e 99%	7	13
100%	7	13
	53	100

I comitati aderenti al CCST dichiarano di essere prevalentemente finanziati dai membri. Non si può però dire che l'amministrazione sostenga solo i comitati del coordinamento Sereno Regis. In media nel 2001 questi ultimi hanno ricevuto 576 _ (42% degli introiti) dal Comune o dalle Circoscrizioni, mentre i comitati del CCST ne hanno ricevuti 422 (24%) e i non affiliati 9.392 (55% degli introiti). La partecipazione ai progetti speciali fa invece salire, come prevedibile, il contributo dell'amministrazione: 16.000 _ in media (il 78% degli introiti dei comitati in essi coinvolti). Anche la distribuzione dei bilanci per temi d'intervento conferma che i comitati per lo sviluppo e la partecipazione ricevono più finanziamenti comunali (6.786,00 _ in media) e hanno bilanci più consistenti (12.947,84 _ in media) dei comitati che si occupano di ambiente (2.415,00 _ e 4.240,00 _ rispettivamente) o di sicurezza (1.270,40 _ e 2.736,88 _ rispettivamente).

3.8. Alleanze e coordinamenti di comitati

Molte ricerche sui comitati confermano che essi non nascono dal nulla, ma sono promossi da persone che hanno già militato in movimenti e organizzazioni politiche, che possiedono quindi un minimo di esperienza e di collegamenti.

Dalle interviste alle associazioni ambientaliste risulta che alcuni comitati, specialmente quelli che nascono per contrastare antenne telefoniche o altri insediamenti considerati nocivi, si rivolgono a esse per avere consigli e informazioni. Gli ambientalisti solitamente cercano di convincerli ad allargare la loro visione al di là del problema contingente. Non di rado questo blocca sul nascere la relazione: i comitati pensano che le associazioni vogliano fagocitarli in una logica di parte, le associazioni ambientaliste ritengono che i comitati siano miopi.

Se la costruzione di una rete non è sempre facile, risulta comunque che un certo numero di comitati crede opportuno non agire nell'isolamento, ma si collega di fatto o di diritto ad altri gruppi.



I comitati torinesi nati negli anni Sessanta si riunirono in un coordinamento, intitolato a Domenico Sereno Regis, uno dei più attivi animatori dei comitati stessi. Pur essendo apartitici, essi si radicano in una tradizione politica che va dai movimenti cattolici progressisti ai partiti politici della sinistra. Il coordinamento è riconosciuto e finanziato dal Comune di Torino ed è ospitato in locali del comune.

La situazione di questi comitati all'epoca in cui nacquero sembra quella di "isole nell'arcipelago" (Diani, 1988): gruppi di azione locali che si inserivano in una rete di movimento molto più vasta e ramificata e ne condivideva in una certa misura idee, indirizzi e destini. Negli anni Ottanta e Novanta i comitati del "Sereno Regis" hanno attraversato una fase di scarsa visibilità: alcuni di essi scomparvero e altri restarono praticamente inattivi. Il riconoscimento ufficiale da parte del comune e il fatto che essi non abbiano partecipato alle proteste degli anni '90 sono costati loro l'accusa di essere controllati dall'Amministrazione comunale di centro sinistra, scarsamente rappresentativi e comunque non in grado di interpretare le nuove esigenze della popolazione. La attuale amministrazione di Torino non ritiene più di vedere in essi gli unici rappresentanti dei comitati cittadini, pur mantenendo il riconoscimento e il finanziamento per le loro attività.

Negli ultimi anni, reagendo alla nuova situazione, i comitati del coordinamento "Sereno Regis" si sono attivati per rendere più visibile e incisiva la loro azione e per rivitalizzare la loro presenza in alcune aree. Nuovi comitati hanno aderito al coordinamento: attualmente ne fanno parte circa venti comitati¹⁰.

Il Coordinamento comitati spontanei torinesi (CCST) si è costituito nel 1998 e riunisce una decina di comitati¹¹ sorti negli anni Novanta, specialmente, ma non solo, nei due quartieri di Porta Palazzo e San Salvario. Sono comitati che si occupano soprattutto di qualità della vita e di protesta contro il degrado, la criminalità e l'immigrazione. Anch'essi si dichiarano apartitici, ma si sono alleati con i partiti del centrodestra nelle ultime elezioni amministrative del 2001. Questa scelta ha suscitato discussioni e non è stata condivisa da tutti. I risultati elettorali ottenuti dalla lista "Comitati spontanei torinesi per la rinascita di Torino" sono stati piuttosto modesti: 1.043 voti, pari allo 0,21% e non hanno portato alla elezione di nessun consigliere¹². Anche nella precedente

¹⁰ Comitati spontanei di quartiere Centro Storico, Crocetta, Città Giardino, Santa Rita, Mirafiori Sud-Ovest, Borgata Lesna, Cenisia, Mediterraneo, Lucento, Borgata Frassati, Parco Dora, Barriera di Milano, CUB Corso Taranto, Falchera, Madonna del Pilone, Vanchiglia-Vanchiglietta, Lingotto-Mirafiori, Basse Lingotto, Mirafiori Cime Bianche, Borgata Mirafiori, Mirafiori Sud.

¹¹ Comitato Spontaneo "Quadrilatero Romano", Comitato Spontaneo "San Salvario", Comitato Spontaneo "Pellerina", Comitato Spontaneo "Pietro Cossa", Comitato Spontaneo "S. Rita-Cavour", Comitato Spontaneo "Aurora", Comitato Spontaneo "Porta Palazzo Nord-Sponde Dora", Comitato "Commercianti Regina Margherita Nord", Comitato "Ambulanti Organizzati Porta Palazzo", Associazione "Quelli della Radio", Associazione "Portici di Corso Vittorio".

¹² Il CCST accusa la presenza di una lista un nome e con un candidato sindaco che potevano ingenerare confusione. I risultati elettorali per circoscrizione sono i seguenti:

Percentuali di voti per la lista "Comitati spontanei torinesi per la rinascita di Torino" alle elezioni amministrative del 2001 per il Comune di Torino, per circoscrizione

Circoscrizione	
1 Centro	0,19
2 Santa Rita	0,18
3 San Paolo	0,12
4 San Donato	0,15
5 Vallette	0,16
6 Regio Parco	0,16
7 Aurora (P. Palazzo)	0,57
8 San Salvario	0,53
9 Nizza	0,13
10 Mirafiori sud	0,09



tornata del 1997 il Comitato spontaneo di San Salvator si era presentato alle elezioni circoscrizionali, ottenendo un discreto successo nell'area critica del quartiere, il così detto Quadrilatero, ma pochi voti nel resto nella circoscrizione, mancando di conseguenza l'obiettivo di avere rappresentati eletti (Belluati, 1998, par. 1.3.). Entrambe le vicende confermano la capacità dei comitati di mobilitare gli abitanti di un quartiere in occasione di talune manifestazioni e assemblee e di ottenerne un certo numero di voti. Il loro radicamento locale diventa però uno svantaggio nelle elezioni, perché non riescono a raccogliere il consenso dei residenti nel più vasto collegio elettorale.

La città di Torino ha promosso a partire dal 1997 una serie di consistenti interventi di recupero urbano, riuniti nel più ampio quadro del Progetto speciale periferie, al quale va aggiunto il progetto pilota urbano per il recupero di Porta Palazzo "The Gate". Tutte queste iniziative prevedevano come elemento qualificante la partecipazione attiva dei cittadini, in genere sotto forma di Piani di accompagnamento sociale (Città di Torino, Progetto speciale periferie, 2001), gestiti da animatori (organizzazioni specializzate, professionisti e funzionari comunali). La partecipazione si realizza anche coinvolgendo i comitati esistenti nei quartieri interessati dai progetti, oppure incoraggiando la istituzione di nuovi comitati. I progetti speciali della Amministrazione sono quindi una terza forma di coordinamento delle azioni dei comitati, non alternativa alle altre¹³.

Tra i comitati da noi intervistati, quasi la metà non è affiliata a nessun coordinamento¹⁴, mentre il "Serenio Regis" ne raccoglie il 36% e il CCST il restante 17%. Una decina di comitati (affiliati al "Serenio Regis" o non affiliati) sono inoltre coinvolti nei progetti partecipati promossi dalla Amministrazione e in alcuni casi sono nati nell'ambito di questi progetti.

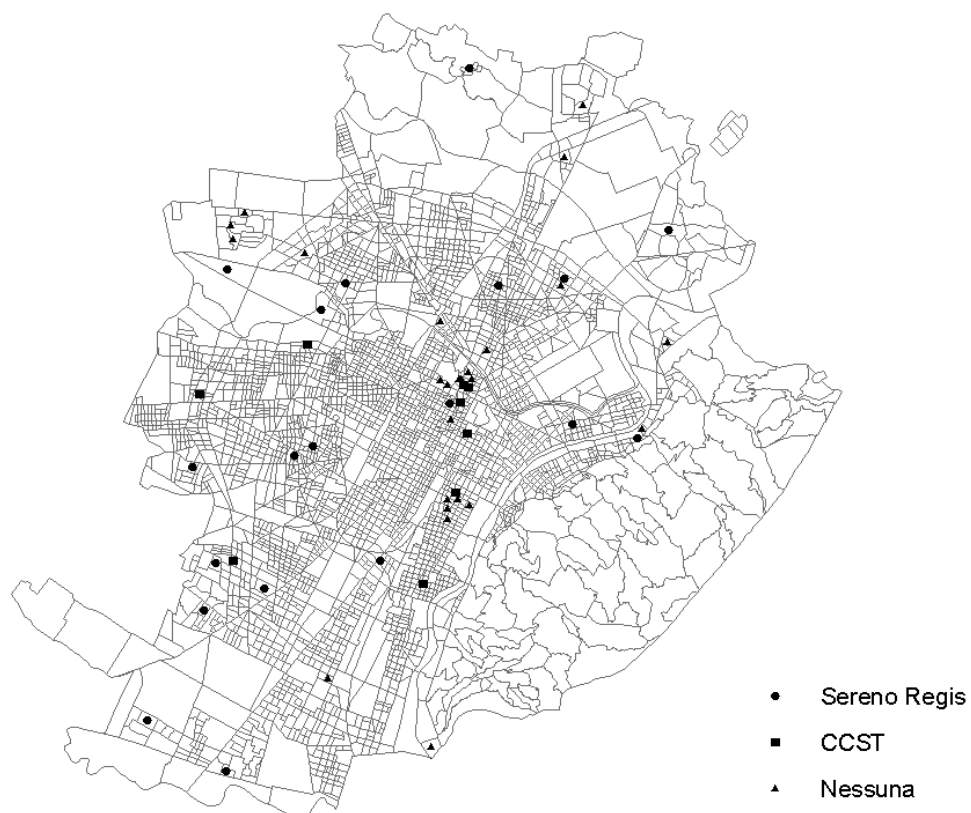
Anche la distribuzione dei comitati nella città a seconda del coordinamento a cui sono affiliati si sovrappone in parte alla mappa relativa all'epoca di fondazione, poiché i comitati delle periferie, più antichi, sono più spesso affiliati al "Serenio Regis", ma ancora una volta non si tratta di una regola ferrea (Figura 3).

¹³ Non abbiamo incluso nell'elenco dei comitati da intervistare alcuni comitati o tavoli di discussione organizzati dal Progetto Periferie che sembrano rispondere a finalità del tutto interne al progetto.

¹⁴ I comitati affiliati a uno dei coordinamenti che abbiamo potuto intervistare sono in ambedue i casi meno numerosi di quelli ufficialmente aderenti perché alcuni sono di fatto inattivi, oppure nel frattempo hanno lasciato il coordinamento.



Figura 3 Comitati di Torino per affiliazione





Pochi comitati (10%) fanno parte di associazioni più ampie come Arci o Legambiente. Quasi tutti invece sono registrati presso il Comune (89%), e solo presso di esso. Il 63% dei comitati si è registrato nell'anno stesso di fondazione, e il 13% entro il successivo.

I comitati sono inseriti in un tessuto di relazioni che non comprende solo altri comitati (questo è l'oggetto del capitolo successivo), ma si estende ad altre organizzazioni del territorio in cui operano. Essi hanno legami più frequenti con le altre associazioni di quartiere, i gruppi religiosi, le associazioni culturali, di volontariato e ambientaliste (Tabella 13). Tra queste ultime predomina Legambiente, seguita a distanza da Italia nostra e WWF. Le relazioni con i partiti sembrano scarse, maggiori in complesso con la sinistra che con la destra (Tabella 14).

Tabella 13 Relazioni dei comitati torinesi con altri gruppi, associazioni (esclusi gli altri comitati) e partiti per numero di citazioni del gruppo

Associazioni di quartiere	37
Gruppi religiosi	30
Gruppi ambientalisti	23
Associazioni culturali	22
Associazioni di volontariato	21
Sindacati	17
Imprenditori e commercianti	16
DS	14
Gruppi sportivi e ricreativi	14
PCDI	11
Verdi	10
Rifondazione comunista	10
Margherita	10
Altro	10
Gruppi di comunità	8
Gruppi antirazzisti	7
Gruppi per i diritti delle donne	7
Centri sociali	7
Gruppi per l'aiuto ai paesi non sviluppati	6
Forza Italia	6
Lega nord	6
Amnesty international	5
Associazioni per i diritti umani	5
Alleanza Nazionale	5
Pacifisti	3
Biancofiore	3
Gruppi per i diritti degli omosessuali	1



Tabella 14 *Frequenza dei contatti dei comitati con gruppi ambientalisti (valore medio per gruppo ambientalista: da 0 = mai a 3 = spesso)*

Legambiente	0,96
Italia nostra	0,42
WWF	0,25
LIPU	0,17
LAV	0,15
Green Peace	0,13
LAC	0,08
Amici della Terra	0,06

Chiedendo ai comitati di segnalare in ordine di importanza le organizzazioni con cui sono in relazione (Tabella 15), si vede ancora una volta emergere il forte legame con gli altri gruppi operanti nel quartiere, ma anche con il volontariato sociale (spesso, ma non esclusivamente, di matrice cattolica), con i gruppi ambientalisti e le associazioni di categoria.

Tabella 15 *Gruppi con cui i comitati cooperano regolarmente per ordine di importanza*

	<i>1^a scelta</i>	<i>2^a scelta</i>
Associazioni di quartiere	15	3
Volontariato	9	5
Non indica	7	18
Associazioni ambientaliste	7	3
Ass. di categoria commercio e industria	3	4
Enti vari	3	4
Associazioni culturali	3	3
Parrocchie	2	5
Associazioni sportive	2	1
Partiti	1	4
Comunità straniere	1	1
Sindacati	-	2
Totale	53	53

3.9. Rapporti con le amministrazioni locali e le organizzazioni politiche

Al di là dei toni talora molto polemici di alcune prese di posizione, in complesso i comitati torinesi hanno rapporti abbastanza frequenti e strutturati con la pubblica amministrazione e con vari enti territoriali. Tutti i comitati sono in contatto con la Circoscrizione e praticamente tutti con l'Amministrazione comunale. Si è già detto dell'alta percentuale di iscrizioni all'albo comunale. I *mass media* sono oggi molto importanti per dare visibilità alle iniziative dei comitati e quindi non sorprende che siano contattati con frequenza (Tabella 16).

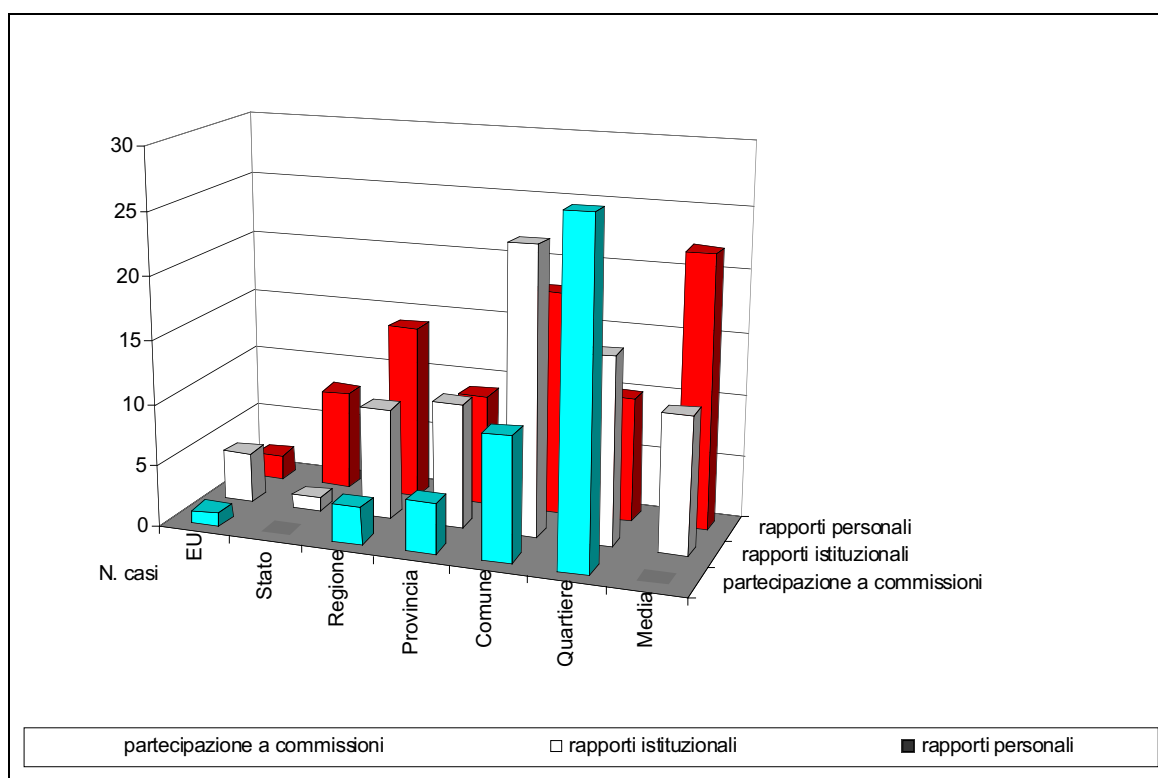


Tabella 16 Relazioni dei comitati con enti e organizzazioni (percentuale di comitati che hanno relazioni)

Quartiere	100
Comune	96
Associazioni	81
Mass media	77
Chiese	72
Scuole	57
Partiti	53
Regione	49
Sindacati	43
Organizzazioni di categoria	43
Provincia	38
Stato	26
Unione Europea	17
Altro	9

Anche le forme assunte da questi rapporti indicano un certo inserimento nei meccanismi istituzionali, almeno a livello locale (Figura 4).

Figura 4 Forme di relazione dei comitati torinesi con istituzioni e giornali



In particolare la partecipazione a commissioni di quartiere è segnalata da oltre la metà dei comitati (Tabella 17).

*Tabella 17 Partecipazione dei comitati a commissioni nell'ultimo anno (assoluti e percentuali)*

Partecipazione a commissioni europee	1	3,9
Partecipazione a commissioni statali	0	2,0
Partecipazione a commissioni regionali	3	7,7
Partecipazione a commissioni provinciali	4	9,5
Partecipazione a commissioni comunali	10	20,9
Partecipazione a commissioni di quartiere	27	52,9

La valutazione dei rapporti intrattenuti con varie amministrazioni o organizzazioni mostrano ancora una volta relazioni più soddisfacenti con le istituzioni locali, comune e quartiere (Tabella 18). La valutazione dei rapporti con le scuole, le chiese e le altre associazioni è anche positiva, a conferma del buon radicamento locale dei comitati.

Tabella 18 Valutazione dei rapporti intrattenuti con varie amministrazioni o organizzazioni da parte dei comitati torinesi (valori percentuali per giudizio)

	<i>Buoni</i>	<i>Sufficienti</i>	<i>Insufficienti</i>	<i>Assenti</i>	
Unione Europea	6	2	9	83	100
Stato	2	8	17	74	100
Regione	8	23	19	51	100
Provincia	9	15	13	62	100
Comune	32	28	36	4	100
Quartiere	43	36	21	0	100
Partiti	13	11	28	47	100
Sindacati	13	13	17	57	100
Chiese	36	25	11	28	100
Scuole	40	13	4	43	100
Organ. di categoria	15	19	9	57	100
Mass media	19	34	25	23	100
Associazioni	59	23	0	19	100
Altro	9	0	0	91	100





4. UNA ANALISI QUANTITATIVA DEL RETICOLO DEI COMITATI

4.1. Introduzione ai concetti di base

In questo capitolo si predispongono una serie di strumenti metodologici per l'analisi del reticolo dei comitati di Torino: il contesto di riferimento è noto come Network Analysis (da ora NA) e si cercherà di fare in modo che il lettore prenda confidenza con i concetti essenziali nel modo più semplice possibile riducendo al minimo il formalismo matematico. Per ulteriori approfondimenti rinviamo alla letteratura specializzata.

Le informazioni di cui disponiamo sono contenute in un'unica matrice \mathbf{M} detta di "associazione". Le informazioni di questa matrice sono state rilevate con interviste dirette ai responsabili dei 53 comitati della città di Torino. In particolare si è chiesto a ciascun comitato con quale frequenza avesse scambiato informazioni o consulenze con altri comitati¹. Disponendo così i nomi dei comitati in testa alle righe ed alle colonne della matrice \mathbf{M} si può ora affermare che, ad esempio, l'indice $m_{i,j} \in \mathbf{M} : m_{i,j} = 3$ significa sostanzialmente che l' i -esimo comitato ha preso contatti con il j -esimo comitato con molta frequenza. Risulta immediato che, idealmente, $0 < m_{i,j} < \infty$, ossia un comitato o ha preso contatti o non ne ha presi; il fatto che $m_{i,j} < \infty$ è un caso puramente teorico, ovviamente il numero di contatti, per quanto grande possa essere è sicuramente un numero finito. In modo formale, la matrice di associazione risulta allora così definita:

$$\mathbf{N} \supseteq \mathbf{M} = \left\| m_{i,j} \right\| : m_{i,j} = \begin{cases} n & \Leftrightarrow i \text{ è in contatto con } j \\ 0 & \text{altrimenti} \end{cases}$$

sub

$$\max_{i,j} \mathbf{M} = N \quad \min_{i,j} \mathbf{M} = 0$$

Benché semplice nella sua costruzione questa matrice contiene molte informazioni nascoste che possono essere estrapolate con gli strumenti adeguati. Ad esempio, per il fatto che $m_{i,j} \in \mathbf{M} : m_{i,j} = 3$ sappiamo che "i" ed "j" sono stati in contatto e per tre volte. Se poi $m_{j,i} = 1$ allora possiamo aggiungere che il comitato "j" ha contattato una volta il comitato "i" a fronte dei tre contatti di "i" con "j". Ma cosa significa questo? Anzitutto bisogna riflettere sulla natura delle relazioni. Data la specificità della ricerca non possiamo dire molto poiché non si è presa in considerazione l'opportunità di registrare la qualità delle relazioni, vale a dire se il contatto è stato spontaneo o forzato, se ha avuto risultati positivi o negativi, se la relazione tra i soggetti è cordiale (positiva) o di scontro (negativa), se i soggetti si stimano ed hanno buoni rapporti oppure no, e così via. Tutte queste informazioni non sono a nostra disposizione e dunque bisogna trovare un modo per interpretare i numeri in maniera asettica e quanto più possibile oggettiva.

¹ All'intervistato veniva presentato l'elenco dei comitati torinesi e veniva chiesto (domanda 26) "Con quale frequenza il vostro comitato ha scambiato informazioni, consulenze con questi comitati durante gli ultimi 12 mesi?". La risposta prevedeva quattro possibilità: mai (0), raramente (1), a volte (2), spesso (3).



Iniziamo dunque con l'assumere che, essendo questi comitati non in conflitto fra loro ma motivati dai medesimi interessi, le relazioni hanno connotati di tipo positivo e collaborativi.

Aggiungiamo che prendere in considerazione due comitati soltanto alla volta non consente di tenere in debita considerazione tutte le informazioni disponibili: il reticolo infatti non è un oggetto a sé stante ma è un insieme composto di parti interagenti che ne plasmano la forma e ne determina la struttura sulla base di molti aspetti latenti per l'osservatore.

Conveniamo con il chiamare i comitati come "nodi" o "vertici" e le relazioni indicate dalla matrice M come "legami". In modo astratto il reticolo risulta quindi definito come una struttura di "g" nodi ed "L" legami:

$$G(N,L)=\{ N=\{n_1,n_2,\dots,n_g\}, L=\{l_1,l_2,\dots,l_L\} \}$$

Da questa definizione allora possiamo meglio esplicitare il contenuto informativo della matrice M in questo modo:

$$m_{i,j} > 0 \Rightarrow l_k = (n_i, n_j) \in L$$

ovvero, la relazione esistente tra l'i-esimo ed il j-esimo nodo dell'insieme N è rappresentato dal k-esimo legame dell'insieme L .

Il legame può essere di sostanzialmente di due tipi: diretto o bidirezionale. Se tutti i legami sono diretti il network sarà detto d-graph indicando che al reticolo è associato un grafo di nodi connessi da relazioni dirette:

➤ relazione diretta

$$l_k = (n_i, n_j) \neq l_h = (n_j, n_i) \text{ ovvero } m_{i,j} > 0 \text{ ma } m_{j,i} = 0$$

➤ relazione bidirezionale o semplicemente relazione

$$l_k = (n_i, n_j) = l_h = (n_j, n_i) \text{ ovvero } m_{i,j} > 0 \text{ ed } m_{j,i} > 0$$

Data la specificità del nostro caso non prendiamo in considerazione il caso dei così detti loop, ossia si impone che la relazione del nodo con se stesso sia nulla, vale a dire che la diagonale della matrice M sia composta da tutti zeri.

Per comprendere quanto seguirà sono necessari ancora altri semplici concetti.

Abbiamo detto prima che $G(N,L)$ si compone di nodi che conferiscono una forma ed una struttura al reticolo mediante i legami che fra loro intercorrono. Abbiamo anche detto che il reticolo è un insieme di parti. Queste parti non sono però solo i nodi ma anche dei loro sotto-gruppi che prendono nome di componenti del reticolo. Le componenti più semplici sono le diadi e le triadi. Ovviamente si possono immaginare componenti più grandi composte da quattro o cinque nodi ma il numero di possibili relazioni crescerebbe in modo esponenziale al punto di rendere non definibile una simile struttura. Generalmente queste componenti di più grande portata sono dette cliques: k-clique è così una clique di k nodi tutti connessi fra loro. Altre componenti sono i cluster, ovvero dei gruppi di nodi che vengono associati in un'unica componente perché hanno una caratteristica comune. Solitamente perché hanno tutti una certa distanza minima (massima) fra loro.



Ogni nodo ha quindi diverse caratteristiche: ha un certo numero di relazioni in uscita (out-degree), in entrata (in-degree), una certa distanza da altri nodi cui non è direttamente connesso ed un suo sotto-reticolo di riferimento o componente.

In virtù di queste caratteristiche un nodo può giocare diversi ruoli nell'ambito del reticolo. Ad esempio, un nodo con un alto livello di out-degree, nel nostro caso, è un nodo che rappresenta un comitato particolarmente attivo, che prende molte iniziative autonomamente e che permette alle informazioni di circolare e diffondersi. Un nodo che ha un elevato livello di in-degree è un nodo molto "cercato" dagli altri e quindi può essere inteso come molto prestigioso o importante. Si possono poi avere situazioni ibride. Un nodo con alto in-degree e basso out-degree è un nodo cui molti fanno riferimento ma lui stesso non prende iniziative e non permette alle informazioni di circolare, è come un binario morto dove il flusso di informazioni cessa. Al contrario un basso in-degree con alto out-degree è un nodo molto operativo con grande capacità di informazione e particolarmente "diffusivo".

Tutto questo vale per considerazioni sui singoli nodi. Se proviamo a contestualizzarli nella struttura più generale di un reticolo, alcuni nodi possono essere concepiti come dei ponti di connessione tra componenti diverse. In altri termini, se il network ad esempio si compone di due gruppi ben distinti è tuttavia possibile che fra loro non vi sia comunicazione; in questo caso quei nodi che stanno, per così dire, "con il piede in due scarpe" sono molto importanti per consentono il flusso informativo tra due componenti che altrimenti rimarrebbero separate. La valenza di questi nodi-ponte è però duplice, sono infatti possibili situazioni che configurano tali nodi non come ponti fra componenti ma come cutpoint. Un cutpoint è un nodo che, nell'ambito di un reticolo, se eliminato separa due componenti che prima erano invece connesse per suo mezzo.

Altre caratteristiche che potranno tornare utili in seguito sono ad esempio le catene o cammini. Due nodi possono non essere direttamente connessi, o come si dice non hanno distanza a passo 1, ma possono essere collegati in modo indiretto. Si pensi ad esempio a tre amici (A,B,C) due dei quali non comunicano fra loro (A,C). Ciò nonostante l'informazione può arrivare da A a C grazie all'intervento di B che costituisce un ponte. A e B sono a distanza 1, B e C sono distanza 1 mentre A e C sono a passo 2. La sequenza $\{n_A, l_k, n_B, n_B, l_h, n_C\}$ è detta cammino con inizio in A e fine in C. Al concetto di cammino è strettamente connesso il concetto di distanza geodesica, ossia il cammino più breve tra due nodi, e di diametro, ossia la lunghezza del cammino più lungo tra tutti i possibili collegamenti di un nodo con un altro nodo del reticolo o della componente:

- distanza geodesica

$$d(i, j) = \min_k l_k = (n_i, n_j)$$

- diametro

$$D(i, j) = \max_{i,j} d(n_i, n_j)$$

Fino qui abbiamo citato solo alcune delle più semplici caratteristiche strutturali di un reticolo. Un network però è anche analizzabile in termini di indici dimensionali come la densità calcolata come rapporto tra il numero di legami ed il numero delle relazioni presenti nel reticolo.



$$\Delta = \frac{L}{g(g-1)/2} = \frac{2L}{g(g-1)} = \frac{\bar{d}}{(g-1)}, \quad \bar{d} = 2L/g \text{ distanza media}$$

infatti se il reticolo si compone di g nodi al massimo questi si possono combinare in $g(g-1)/2$ modi. Tanto più grande è la densità di un reticolo tanto maggiore la possibilità di fare circolare le informazioni. Infatti, poiché la variabile immutabile o esogena è il numero di nodi, se la densità è elevata allora ciò significa che il numero di legami è elevato e quindi maggiore è la possibilità di flusso delle informazioni. In questi casi si dice che il network è fortemente connesso.

Termina qui l'introduzione ai concetti di base, alcuni dei quali verranno ripresi oltre nel testo, nella speranza di avere fornito gli strumenti minimi per una comprensione del seguito.

4.2. Descrizione d'insieme del network e ipotesi iniziali

Il reticolo si compone di $N=53$ comitati o nodi per un totale di $L=494$ legami o relazioni. Utilizzando la matrice binaria di contingenza e considerando che il grafo associato è un grafo diretto possiamo calcolare la densità come $L/(N \times (N-1))=0,1792$. Ricordando che il minimo è zero ed il massimo è 1, osserviamo dapprima che il nostro grafo non è particolarmente denso. Questa misura di per sé non dice molto in considerazione di un solo grafo, potrebbe essere più esplicativa facendo il confronto tra due o più reticoli. Nel seguito troveremo dei metodiche ci permetteranno di estrapolare dal reticolo alcune sue componenti, in quella sede utilizzeremo ancora la densità delle componenti.

Come sappiamo dall'introduzione, la matrice di partenza M di associazione non è binaria ma contiene dei numeri naturali indicanti il numero di volte che due nodi si sono messi in comunicazione. Vediamo alcuni valori al riguardo.

Per ciascun nodo calcoliamo il massimo di riga e di colonna della matrice M ossia il numero massimo di contatti.

Tabella 1 *Contatti*

<i>Contatti</i>	<i>MAX r</i>	<i>MAX c</i>	<i>MAX r (%)</i>	<i>MAX c (%)</i>
0	4	5	7,5	9,4
1	1	1	1,9	1,9
2	18	4	34,0	7,5
3	30	43	56,6	81,1
	53	53	100,0	100,0

La prima colonna della Tabella 1 indica il numero di contatti che si sono osservati nella matrice M tra due nodi. La seconda e la terza colonna riportano in valore assoluto quanti sono i nodi in uscita (r =righe) ed in entrata (c =colonne) per ogni valore dei contatti, le ultime due esprimono il medesimo concetto ma con valori percentuali.

Anzitutto scopriamo che dei 53 nodi quattro non hanno mai preso contatti con nessuno e 5 non sono mai stati contattati da nessuno.

Abbiamo allora scoperto che vi sono 7 comitati che, benché operativi sul territorio, tuttavia non sono "attivi" nel network, vale a dire che non si attivano unitariamente. Questi costituiscono già di per sé una componente la cui caratteristica è l'inattività. Di questi poi due sono totalmente inattivi in quanto non sono né cercati né hanno cercato altri comitati allo stesso tempo. Tutto ciò non vuol dire che non siano operosi nei loro territorio, significa solamente che i responsabili intervistati non hanno memoria di avere mai preso contatti con questi comitati: l'inattività è una semplificazione interpretativa.



Per motivi di spazio non facciamo qui l'elenco dei comitati che hanno avuto due o tre contatti, questi saranno individuabili nella matrice **M** in Appendice 1. Proponiamo invece una lettura probabilistica che riteniamo essere interessante.

Indichiamo con "In" le relazioni in entrata, vale a dire quante volte un comitato è stato cercato, e con "Out" quelle in uscita, ossia quante volte un comitato ha preso contatto con altri.

Usando il programma UCINET 6 calcoliamo ora gli indici "degree", l'in-degree e l'out-degree.

Come già accennato, l'in-degree indica il numero di legami diretti verso un nodo, l'out-degree quello dei legami che da un nodo escono. Questo suggerisce le seguenti interpretazioni: l'out-degree è una misura dell'espansività ossia, nel nostro caso, della capacità di prendere iniziative e contattare altri comitati senza attendere di essere contattati per alcune attività. L'in-degree invece è una misura della popolarità di un comitato, una proxy del suo prestigio: quanto più un nodo è ricercato dagli altri e tanto più, nel nostro caso, possiamo ritenere che questo nodo sia importante secondo gli altri. Quello che ha un out-degree molto grande è dunque un comitato molto attivo così come quello che ha un in-degree elevato è molto importante, di cui si vuole conoscere l'opinione in merito alle questioni per cui sono nati questi comitati.

Indichiamo allora con $d_i(n_i)$ l'in-degree dell'*i*-esimo nodo e con $d_o(n_i)$ il suo out-degree. Per meglio commensurare i valori di questi indici e confrontarli proponiamo una misura normalizzata:

$$d_i(n_i) = \frac{\#l(n_j, n_i)}{g-1} 100 \qquad d_o(n_i) = \frac{\#l(n_i, n_j)}{g-1} 100$$

Tabella 2 Degree Output di UCINET 6

	<i>In</i>	<i>Out</i>	d_o	d_i
Mean	9,283	9,283	17,852	17,852
Std. Dev.	6,886	5,874	13,241	11,296
Sum	492	492	946,154	946,154
Variance	47,41	34,505	175,335	127,607
Minimum	0	0	0	0
Maximum	22	19	42,308	36,538

Questa Tabella mostra alcune statistiche calcolate sull'indice. Come possiamo notare mediamente l'in e l'out-degree sono identici con una maggiore variabilità dell'in-degree dovuta ad un maggiore range di variazione (0 – 22). Cerchiamo di classificare ora i nostri comitati sulla base di questo indice normalizzato. Considerando come minimo il valore 1 e non lo zero possiamo calcolare queste frequenze:

*Tabella 3 Classi per il Degree*

<i>Classe</i>	<i>Out-Degree</i>	<i>In-Degree</i>	<i>Out(%)</i>	<i>In(%)</i>	<i>Grado</i>
0	4	5	7,5	9,4	Nulla
Min	2	3	3,8	5,7	Basso
-1/2 Std. Dev.	17	11	32,1	20,8	
Media	6	6	11,3	11,3	Medio
+1/2 Std. Dev.	6	7	11,3	13,2	
Max	18	21	34,0	39,6	Alto
Totale	53	53	100,0	100,0	

Dalla Tabella 3 emerge che i comitati hanno sostanzialmente due atteggiamenti differenti: il valore medio divide in due la distribuzione tra alto e basso in oppure out-degree.

Considerando nodi con basso in (out) degree quelli che hanno valori minori o uguali alla media dell'in (out) degree abbiamo che i nodi con valori sopra la media sono quelli con alto in (out) degree. Da questa prima classificazione possiamo dedurre la seguente Tabella di contingenza:

Tabella 4 Distribuzione congiunta degli indici degree

		In Degree		
		Basso	Alto	
Out Degree	Basso	13	11	24
	Alto	6	23	29
		19	34	53

Alla Tabella 4 risulta associato in p-value pari a 0,0114 inferiore ad un livello di significatività 0,05 dunque non possiamo considerare l'in-degree indipendente dall'out-degree. A questo punto sappiamo che le due grandezze non sono indipendenti ma non siamo in grado di spiegare una loro eventuale indipendenza. Per individuare una forma funzionale di dipendenza tra i due indici probabilmente non è sufficiente disporre solo della matrice **M** di partenza ma forse sono necessarie altre informazioni che non abbiamo. Ciò nonostante possiamo comunque procedere con un risultato che, ai nostri fini, risulta essere più significativo. Possiamo ad esempio individuare una tassonomia in base al significato che abbiamo dato agli indici in questione.

**Tabella 5** *Tassonomia dei comitati in base agli indici di degree*

	<i>In Degree</i>		
	<i>Basso</i>	<i>Alto</i>	
Out Degree	Basso TIPO 1 Comitati quasi isolati rispetto al flusso di interazioni presente nel reticolo	TIPO 2 Sono comitati “terminali” nel senso che vengono coinvolti nel flusso di interazioni ed informazioni ma che non si adoperano per lo sviluppo di queste	Poco Attivi
	Alto TIPO 3 Sono comitati molto operosi ma che non vengono coinvolti nel flusso di interazioni del reticolo	TIPO 4 Comitati molto bene inseriti: sono molto attivi con iniziativa propria e sono coinvolti nelle iniziative di altri	Molto Attivi
	Poco Prestigiosi	Molto Prestigiosi	

In appendice 2 è riportata la classificazione dei comitati in base alla Tabella 5.

La struttura del reticolo può poi essere descritta anche dalla distanza tra i nodi attraverso la distanza geodesica già introdotta. In particolare prenderemo in considerazione solo alcune informazioni dalla matrice delle distanze: la distanza massima in entrata ed in uscita e quindi il diametro del reticolo attorno ad ogni nodo. Prima di procedere è opportuna una considerazione. Poiché la distanza geodesica, come sappiamo, considera la distanza tra due nodi non direttamente connessi da un legame ma che vengono messi in possibile relazione grazie ai nodi intermedi, un alto valore della massima distanza in uscita sta a significare che il nodo ha una elevata probabilità di raggiungere altri nodi lontani da lui mentre, d'altra parte, una elevata distanza in entrata significa che con buona probabilità farà parte di un reticolo di ampie dimensioni. Il diametro, espresso come massimo delle due geodetiche massime suggerisce quindi un'indicazione sulla capacità di interazione e comunicazione nell'ambito del reticolo, sempre ricordando il nostro particolare tipo di relazioni.

Dai calcoli effettuati con UCINET 6 sappiamo che il diametro massimo è pari a 5 e quello minimo è pari a 3, se si esclude lo zero di quei due comitati che non interagiscono con gli altri.

Tabella 6 *Diametri del reticolo*

<i>Diametro</i>	<i>freq.</i>	<i>%</i>
0	2	3,774
1	0	0,000
2	0	0,000
3	1	1,887
4	26	49,057
5	24	45,283

Come possiamo notare la quasi totalità dei nodi ha un diametro piuttosto ampio, questo indica che i comitati sono inseriti in reticoli di dimensioni più o meno uguali, ossia tutti hanno, in teoria, la medesima probabilità di interagire. Ciò nonostante abbiamo notato che non tutti i nodi sono disposti all'interazione e non tutti sono coinvolti dagli altri. Se a questo aggiungiamo poi che la densità del reticolo generale è piuttosto bassa possiamo avanzare una prima ipotesi sulla struttura comportamentale della rete: le interazioni dirette non sono numerose (bassa densità) ma ci sono delle buone premesse perché il reticolo evolva e si sviluppi (buone probabilità d'interazione indicate dai diametri elevati), quello che *serve* è un *gruppo leader di comitati che funga da catalizzatore* delle interazioni.



Se questa è l'ipotesi iniziale elaborata sulla base degli indicatori proposti è almeno plausibile pensare che i nodi siano inseriti in una sovrastruttura più complessa del reticolo com'esso appare: con ogni probabilità vi sono dei fattori che sovrastrutturano l'insieme in più componenti.

Questi fattori, almeno in prima battuta, possono essere identificati in fattori di tipo spaziale, ossia la prossimità fisica tra le sedi dei comitati, e fattori di carattere politico. Questa ipotesi risulta plausibile se si tiene presente il contesto d'interazione ed azione: la città di Torino. I comitati sono inseriti in un contesto urbano abbastanza esteso e con discrete differenze tra centro e zone periferiche, aree dominate da problematiche sociali differenti. Probabilmente i comitati che risiedono in aree simili sotto il profilo sociale e politico sono portati ad una maggiore interazione in quanto la somiglianza dei fattori problematici potrebbe essere il collante. Il fattore di prossimità spaziale, indipendente nei fatti da questa prima ipotesi non lo è sotto il profilo sostanziale, ossia zone vicine hanno anche vissuto processi di inurbazione e stratificazione sociale simili e dunque si hanno le condizioni dette. Ovviamente queste sono solo delle ipotesi che non possiamo verificare in modo rigoroso in quanto non disponiamo di altre informazioni ma possono comunque essere utili per trovare un quadro di lettura unitario del fenomeno che stiamo analizzando.

4.3. La struttura del reticolo

Sulla base di quanto discusso nel paragrafo precedente procediamo alla identificazione di oggetti che ci consentano di delineare la struttura del reticolo in esame: componenti e cluster.

Cominciamo con lo studiare le cliques ed in particolare prendiamo in considerazione le 5-cliques, ossia gruppi di almeno 5 nodi tra loro fortemente connessi. Indichiamo le 5-cliques perché sappiamo che il diametro massimo di un nodo è 5. Scopriamo così che sono presenti 31 cliques di diametro almeno pari a 5.

Tabella 7 Le 5-cliques

<i>Diametro clique</i>	<i>Frequenza</i>
5	12
6	2
7	6
8	6
14	1
15	3
16	1

La Tabella 7 spiega che vi sono 12 cliques di diametro 5, ossia composte da 5 elementi, due composte da sei elementi e così via fino all'ultima clique più grande che coinvolge ben 16 nodi. Evidentemente queste cliques sono fra loro sovrapposte, ossia non sono sottoinsiemi mutuamente disgiunti. La struttura si presenta quindi di tipo *fuzzy*. In appendice 3 ne riportiamo la composizione in dettaglio.

Classificando i dati relativi al numero di 5-cliques a cui appartiene un nodo possiamo derivare una scala di integrazione dei nodi nell'ambito del reticolo. Se un nodo non è compreso in nemmeno una cliques non significa che non sia connesso, magari rientra in cliques di diametro minore o in altre strutture più lasche, tuttavia in merito ai nostri dati sarà un nodo scarsamente integrato. Nella nostra classificazione i nodi che rientrano fino a tre cliques sono poco integrati mentre quelli che rientrano tra 4 e 9 cliques sono integrati e quelli che rientrano tra 10 e 17 cliques sono molto integrati. Incrociando questa classificazione con la tipologia dei comitati otteniamo la seguente tavola di contingenza.

**Tabella 8** *Contingenza tra tipo e integrazione dei comitati*

	<i>Scars. Integ.</i>	<i>Poco Integ.</i>	<i>Integ.</i>	<i>Molto Integ.</i>	<i>Tot.</i>
TIPO 1	13	0	0	0	13
TIPO 2	0	5	4	2	11
TIPO 3	0	3	2	1	6
TIPO 4	0	3	16	4	23
Totale	13	11	22	7	53

A questa Tabella è associato un test chi-quadrato pari a 61,27 per un p-value pari a zero quindi dobbiamo rifiutare ogni ipotesi di indipendenza tra i due caratteri.

Da questa Tabella apprendiamo che vi sono 13 comitati non “operativi” nel senso che associano un basso degree (TIPO 1) ed una scarsa integrazione. D'altra parte si hanno 4 comitati molto importanti perché sono molto attivi (TIPO 4) e sono molto integrati. Le altre combinazioni intermedie non sono di immediata interpretazione perché il carattere “tipo di comitato” non è ordinato secondo un continuum ben definito eccetto i due estremi, vi sono due classi intermedie di cui non possiamo preferire una all'altra.

Fino qui ci siamo concentrati sui nodi singoli e sulle loro caratteristiche, vediamo ora come si compongono le componenti che abbiamo individuato e scopriamo che le 5-cliques più ampie e più ristrette si compongono quasi completamente di nodi di tipo 4 mentre quelle intermedie si compongono di nodi di tipo 2. Poiché il tipo 4 ed il tipo 2 hanno in comune il fatto di avere alti livelli di in-degree possiamo allora concludere che l'atteggiamento più diffuso è quello di attendere di essere cercati piuttosto che tentare di prendere contatti.

4.4. *L'equivalenza strutturale: posizione e ruolo*

Uno degli aspetti più interessanti della network analysis in merito allo studio della struttura di un reticolo è quello che si riferisce ai concetti di posizione e ruolo: l'equivalenza strutturale.

Il discorso è piuttosto complesso, soprattutto dal punto di vista formale ma noi cercheremo di dare una presentazione per quanto possibile chiara ed esaustiva al tempo stesso.

Trascuriamo in questa sede tutti gli innumerevoli tentativi di definizione operativa di questi concetti rinviando alla letteratura in materia, per i nostri fini sono sufficienti le seguenti definizioni.

Il concetto di posizione è riferito ad un insieme di nodi, un reticolo o un sotto reticolo. Con questo concetto si vuole spiegare il modo di relazionarsi di sue nodi alla volta. Per avere la stessa posizione non occorre però essere necessariamente in relazione diretta o indiretta². *Per essere più formali, in analisi dei reticoli sociali la posizione si riferisce ad un insieme di individui che si inseriscono in modo simile nello stesso reticolo di informazioni. Il concetto di ruolo invece deriva da quello di posizione nel senso che si riferisce ai patterns di relazione³.*

² Si pensi ad esempio ai colleghi di un medesimo grande ufficio diviso in reparti, ciascuno con il suo capo. In ogni reparto saranno presenti delle segretarie, una per ogni capo: ebbene queste hanno la medesima posizione anche se non si conoscono e non hanno mai avuto contatti. La cosa che le accomuna (ossia le mette in relazione dal punto di vista della network analysis) è il fatto di relazionarsi ognuna in modo diretto con il proprio capo. Ad esempio, potremmo dire che due segretarie hanno un “legame” se tra ciascuna ed il suo capo intercorre un rapporto di confidenziale. Raccogliendo quest'informazione per tutte le segretarie otterremo una matrice di associazione con valori 1 all'incrocio (i,j) se sia la i-esima sia la j-esima segretaria hanno un rapporto confidenziale con i rispettivi capi, pur senza conoscersi fra loro.

³ Wasserman e Faust, 1994, pp. 347 segg.

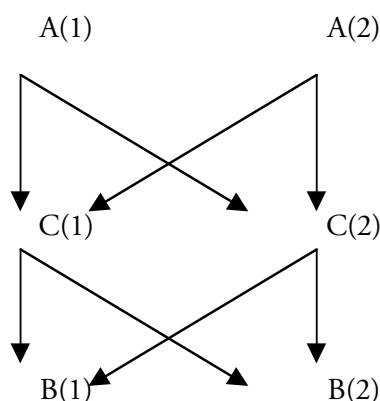


Tra i primi ad operationalizzare questi concetti, Burt sostiene che si debba intendere per posizione in un reticolo quell'insieme di relazioni tra individui nel loro contesto.

Questi i concetti base di ciò che alcuni chiamano l'analisi posizionale: identificare posizioni come insiemi di nodi che sono fra loro similmente relazionati o che si relazionano similmente con altri nodi, anche esterni al loro contesto, e modellizzare i ruoli come sistemi di relazioni tra nodi e/o posizioni in un medesimo reticolo. Lo scopo finale è quello di identificare dei gruppi che appaiano simili sotto il profilo relazionale piuttosto che in merito ad altre variabili.

Da questi concetti discende il più complesso concetto di equivalenza strutturale. Per essere il più chiari possibile possiamo dire che in un reticolo due nodi sono strutturalmente equivalenti se sono raggiunti da relazioni che partono medesimi nodi e che, a loro volta, raggiungono con le loro relazioni gli stessi nodi. Nel nostro contesto di comitati diremo allora che due comitati C(1) e C(2) sono strutturalmente equivalenti se i comitati A(1), A(2) li hanno citati nelle nostre interviste e se loro stessi hanno citato i comitati B(1) e B(2). Per essere più chiari diamo una rappresentazione grafica.

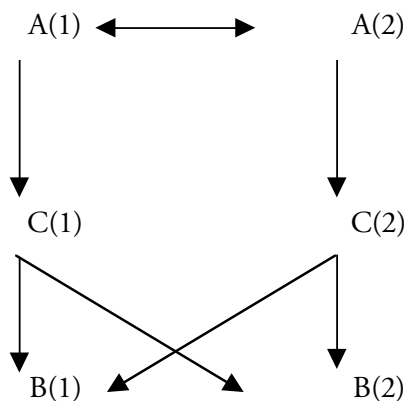
Figura 1 Esempio di nodi strutturalmente equivalenti



In questo caso sia che l'informazione provenga da A(1) sia da A(2) non è importante, essa raggiungerà identicamente B(1) e B(2) perché C(1) e C(2) sono strutturalmente equivalenti.

Ciò è vero anche nel caso in cui A(2) non comunicasse con C(1) ed A(1) con C(2) ma con A(1) ed A(2) in relazione.

Figura 2 Esempio di nodi strutturalmente equivalenti





Ovviamente sarà ben raro trovare situazioni così nitide, gli studiosi del campo suggeriscono infatti di ricorrere a delle misure di equivalenza strutturale che diano una equivalenza strutturale approssimativa: se volessimo trovare strutture così cristalline, con ogni probabilità correremmo il rischio di trovarne pochissime e poco estese. Tra le misure proposte si hanno la distanza euclidea $d(i,j)$ e la correlazione strutturale $r(i,j)$, dove quest'ultima si intende calcolata come correlazione lineare tra la i -esima riga e la j -esima colonna della matrice di adiacenza binaria. Noi preferiamo usare la correlazione strutturale avendo già usato la distanza euclidea per la geodesica.

$$r_{i,j} = \frac{\sum (x_{kj} - \bar{x}_{(j)})(x_{ki} - \bar{x}_{(i)}) + \sum (x_{jk} - \bar{x}_{(j)})(x_{ik} - \bar{x}_{(i)})}{\sqrt{[\sum (x_{kj} - \bar{x}_{(j)}) + \sum (x_{ki} - \bar{x}_{(i)})][\sum (x_{jk} - \bar{x}_{(j)}) + \sum (x_{ik} - \bar{x}_{(i)})]}}$$

quanto più $r(i,j)$ si avvicinerà ad 1 tanto più i nodi saranno strutturalmente equivalenti.

Procediamo quindi riportando i risultati ottenuti con UCINET 6.

Indichiamo con $\Sigma = \{\sigma_{ij}\}$ la matrice di equivalenza strutturale ottenuta sulla base della correlazione strutturale. Procediamo binarizzando la matrice indicando con $s_{ij} = 1 \iff \sigma_{ij} > 0,75$ altrimenti metteremo uno zero.

Non prendiamo in considerazione i valori negativi perché sono pochi e molto prossimi allo zero, al punto da farci pensare a questi come valori risultanti negativi e non direttamente nulli per puri fattori numerici. In questo modo abbiamo ottenuto la matrice strutturale binaria $S = \{s_{ij}\}$ a partire da $\Sigma = \{\sigma_{ij}\}$. Riprendiamo ora la matrice binaria ed eliminiamo da essa le righe e le colonne che non contengono nemmeno un valore "1", da una matrice quadrata di 53 riferimenti passiamo ad una quadrata di 17⁴ che definiamo come $\bar{S} = \{s_{hk} : s_{hk} = 1 \in S\} \subset S$.

Il risultato non sembra ancora troppo chiaro nel senso che si intravedono dei blocchi ma non sono per così dire regolari e continui come vorremmo in questo caso. Procediamo dunque con un'ulteriore elaborazione calcolando una tavola di compatibilità che si basa sui degree di questi nodi.

Calcoliamo i seguenti indicatori: $I_i = \#\{n_k Rn_j\} = I_j = \#\{n_k Rn_j\}$ ovvero i marginali di riga e di colonna della matrice \bar{S} . Sulla loro base calcoliamo quanto segue:

$$\psi_{ij} = \left\{ \begin{array}{l} \sum I_i / I_j \iff I_j > I_i \\ \sum I_j / I_i \iff I_i > I_j \end{array} \right\} \in (0,1]$$

⁴ Non abbiamo eliminato dalla matrice iniziale i valori nulli, ossia questi comitati non si connettono con altri comitati. Il fatto di non averli tolti potrebbe portare ad una distorsione della procedura di calcolo così come accade per i valori outliers nelle analisi di regressione lineare. Non li abbiamo tolti perché non ci proponiamo di fare delle stime robuste di alcuni stimatori da sottoporre a verifica d'ipotesi, noi stiamo lavorando con la popolazione reale ed dunque come tale abbiamo inteso mantenere intatta la matrice dati.

**Tabella 9** *Matrice di compatibilità binaria*

	Com2	Com3	Com18	Com25	Com43	Com47	Com49	Com53	Com42	Com11	Com44	Com46	Com48	Com29	Com41	Com36	Com9
Com2	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0
Com3	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0
Com18	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0
Com25	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0
Com43	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0
Com47	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0
Com49	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0
Com53	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	0	0	0	0
Com42	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	0	0	0	0
Com11	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	0	0	0
Com44	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	0	0	0
Com46	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	0	0	0
Com48	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1	0	0	0
Com29	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	0	0	0	0
Com41	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Com36	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Com9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0

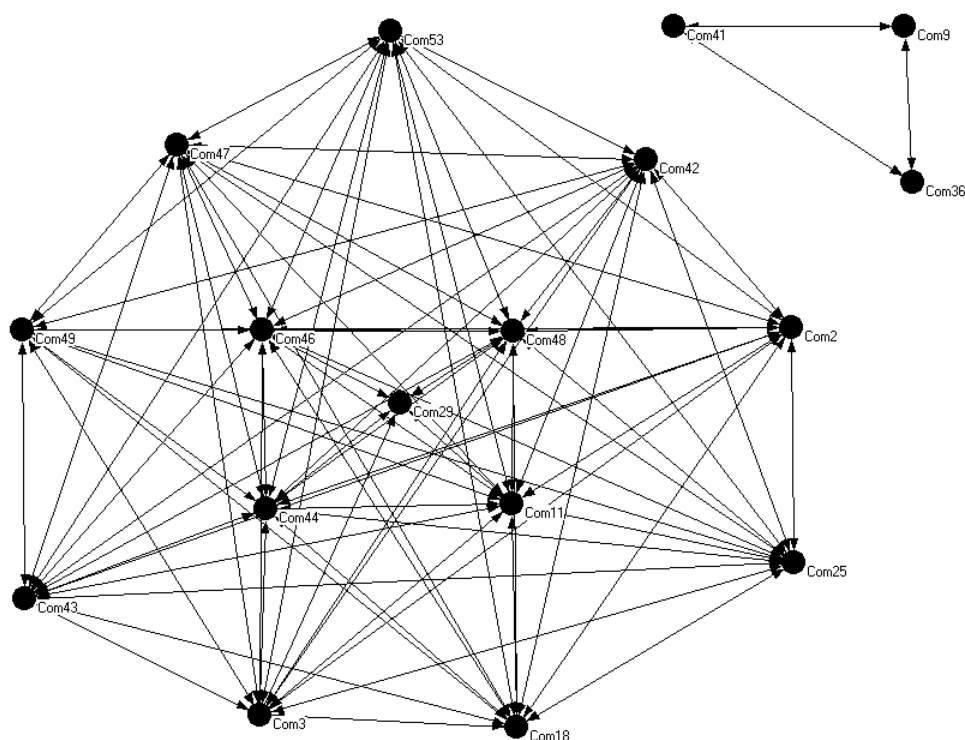
Quanto più il valore si avvicinerà ad uno tanto più si ravviserà la compatibilità tra i due nodi altrimenti non saranno compatibili. Il risultato finale è stato poi dicotomizzato arrotondando i valori all'intero più vicino, ciò per facilitare la lettura. Questo non comporta la perdita di informazioni perché i valori rilevati in questo modo sono molto differenziati tra quelli prossimi all'unità e quelli allo zero.

Il risultato finale è la Tabella precedente.

Lo schema risulta piuttosto chiaro. Si osservano tre gruppi di nodi strutturalmente equivalenti di cui due ben distinti ed uno leggermente sovrapposto al primo: d'altra avevamo già annunciato una struttura *fuzzy*.

La Figura seguente mostra la struttura della Tabella 9. I nodi più interni sono quelli del secondo gruppo che si sovrappone al primo più grande gruppo i cui nodi sono quelli esterni. Rimane invece individuata la clique a tre nodi di cui due sono i famosi comitati che non si relazionano con altri ed in ciò sono equivalenti al comitato 36 sotto il profilo strutturale.

Figura 3 Nodi compatibili



Vediamo ora come sono composti al loro interno questi gruppi prendendo in considerazione alcuni indicatori precedentemente calcolati.

Per esempio scopriamo che tutti i comitati compatibili sono di tipo 4 eccetto il comitato 9 e 41 che entrano in questione per motivi numerici e quindi di poco interesse. Risulta quindi che i nodi strutturalmente equivalenti sono molto interattivi ed operosi. Fin qui nulla di nuovo, se però consideriamo il numero di cliques di appartenenza dei nodi indicati vediamo con sorpresa che fanno parte di cliques mediamente parte di 5 o 6 cliques ma soprattutto osserviamo che tutti entrano nelle cinque cliques di diametro maggiore dal 14 al 16. In aggiunta notiamo che tutti hanno un diametro pari a 4 del loro reticolo individuale. Questo ci consente di confermare che i 15 nodi sono effettivamente strutturalmente equivalenti e probabilmente è fra questi che si può cercare quel nucleo di comitati che compongano un coordinamento leader con funzioni di catalizzatore delle relazioni e delle iniziative.



4.5. *Un metodo stocastico di analisi strutturale*

In questo paragrafo prenderemo un via diversa da quella descrittiva precedentemente adottata. Sempre basandoci sulla matrice delle adiacenze produrremo degli stimatori che ci consentano di dire con che probabilità si rileva una data struttura nel reticolo in generale. A qualcuno potrà sembrare strano adottare dei metodi inferenziali quando si dispone della popolazione. In realtà è così ma si tenga presente che qui il campione non è costituito da un solo aspetto, l'osservazione o il nodo, qui il campione ha come individuo una combinazione di concetti elementari come il nodo e la relazione. L'ingresso della relazione come concetto definitorio dell'unità di osservazione ci costringe in qualche modo a stimare la presenza dei legami indiretti piuttosto che quelli diretti. Si ricordi l'esempio dei tre amici A, B e C di cui A dice un fatto a B, B lo ripete a C, alla fine è come se A avesse parlato con C anche se non lo conosce nemmeno. Ebbene in casi come questi chi garantisce che A e C effettivamente entreranno in contatto? Certamente è molto probabile ma, ad esempio, quanto è più probabile di una interazione alternativa di B con D? E se B decidesse di non dire nulla a C ma comunicasse con D il quale a sua volta, mosso a compassione, informasse anche C, la situazione finale sarebbe sempre la stessa, i rapporti ne risulterebbero alterati? Sono domande non poi così lontane dalla realtà quotidiana di tutti noi: a chi non è capitato di avere rifiutato un invito solo perché è arrivato dopo quello rivolto ad un'altra persona per non fare brutta figura quando si è tutti membri di un medesimo gruppo ben affiatato? Molti sicuramente si saranno indispettiti per non essere stati messi al corrente di un fatto mentre gli altri conoscenti lo erano. Riusciamo a fare finta di niente quando una persona all'amicizia quale teniamo moltissimo ha fatto una preferenza nei confronti di un terzo che magari non è neppure troppo simpatico? Fatti comuni ma che con modalità differenti che, a chi prima a chi poi, hanno comunque riguardato da vicino in modi più o meno simili. Trascurando l'aspetto morale della questione ci interroghiamo sull'attendibilità del concludere che se A conosce B e B conosce C allora prima o poi A conoscerà C, il tutto in un contesto di equivalenza strutturale. Ci proponiamo insomma di ottenere delle misure per le quali possiamo calcolare l'attendibilità statistica formulando tanto di ipotesi nulle ed alternative.

Prima di procedere nella presentazione dei numeri diamo una descrizione metodologica del modello che intendiamo utilizzare, il così detto modello *p1* di Holland e Leinhardt⁵.

Questo modello descrive un reticolo in cui ogni diade, indipendentemente dalle altre, prende forma con un legame sulla base di un modello probabilistico: come se il reticolo fosse una realizzazione di un processo stocastico che genera matrici di adiacenza con medesime proprietà strutturali.

A partire dalla matrice di adiacenze binaria *M* possiamo osservare che tra due nodi possono verificarsi quattro tipi di relazioni: due dirette ($A \rightarrow B$, $A \rightarrow B$), una bidirezionale ed una nulla.

⁵ Holland e Leinhardt e 1981; Wasserman e Faust, 1994, pp. 605 segg.



Diciamo dunque che abbiamo le seguenti:

diade nulla $Y_{ij00} = 1 \iff X_{ij} = X_{ji} = 0$

diade simmetrica $Y_{ij11} = 1 \iff X_{ij} = X_{ji} = 1$

diade asimmetrica $\begin{cases} Y_{ij10} = 1 \iff X_{ij} = 1 \wedge X_{ji} = 0 \\ Y_{ij01} = 1 \iff X_{ij} = 0 \wedge X_{ji} = 1 \end{cases}$

A ciascuna di queste quattro situazioni possiamo associare una matrice che ne registri i dati e quindi calcolare le seguenti probabilità facendo riferimento alla struttura dei modelli log-lineari.

$$\begin{aligned} \ln P(Y_{ij00} = 1) &= \lambda_{ij} \\ \ln P(Y_{ij10} = 1) &= \lambda_{ij} + \theta + \alpha_i + \beta_j \\ \ln P(Y_{ij01} = 1) &= \lambda_{ij} + \theta + \alpha_j + \beta_i \\ \ln P(Y_{ij11} = 1) &= \lambda_{ij} + 2\theta + (\alpha_i + \alpha_j) + (\beta_i + \beta_j) + (\alpha\beta) \end{aligned}$$

Per capire il modello bisogna esplicitare il significato dei parametri che lo compongono. L'insieme dei parametri $\{\lambda_{ij}\}$ non ha un significato preciso, è una necessità matematica per fare sì che le quattro probabilità sommino ad uno, in particolare possiamo derivare una misura univoca del tipo:

$$k_{ij} = 1 + e^{\theta + \alpha_i + \beta_j} + e^{\theta + \alpha_j + \beta_i} + e^{2\theta + (\alpha_i + \alpha_j) + (\beta_i + \beta_j) + (\alpha\beta)}$$

una volta esponenziali i modelli.

Il parametro θ esprime ciò che esprime la grande media nei modelli log-lineari, una specie di effetto totale riferito a tutto l'insieme di relazioni in entrata ed uscita di un nodo. Per questo motivo non compare quando i nodi non sono connessi, e per questo motivo fornisce una misura della densità generale delle relazioni.

Il parametro $(\alpha\beta)$ è invece presente solo se la diade è simmetrica infatti esprime un effetto di mutualità, quando questo parametro è positivo ed elevato la relazione tra i due nodi tende a diventare reciproca mutuale. Un'ipotesi interessante da testare sul reticolo potrebbe essere la seguente:

$$\begin{aligned} H_0 : (\alpha\beta) &= 0 \\ H_0 : (\alpha\beta) &> 0 \end{aligned}$$

ovvero, c'è una tendenza alla reciprocità nelle relazioni fra comitati?

I parametri α_p, β_q esprimono quelli che nei modelli log-lineari sono gli effetti riga e colonna, ossia quelli indotti dalle variabili di riga e di colonna. Nel nostro caso si riferiscono alla relazione $\alpha_i : n_i R n_j$ e dunque non possono esistere nello stesso modello due parametri alfa. Il loro significato è quello di espansività: tanto più alto è il valore di questo parametro per un nodo tanto più questo sarà espansivo nel senso che tenderà a raggiungere con buona probabilità molto nodi. Allo stesso modo possiamo leggere i parametri beta: $\beta_j : n_i R n_j$. Il loro significato è quello di attrattività, vale a dire che quanto più elevato è il parametro beta di un nodo tanto più esso è attrattivo, ovvero tanto maggiore sarà la probabilità che altri nodi lo raggiungano. Come accade nei modelli di analisi della varianza, questi parametri sommano a zero: $\sum_i \alpha_i = \sum_j \beta_j = 0$.



Utilizzando i comuni test di bontà di adattamento per i quattro modelli esplicitati si possono verificare l'ipotesi che una relazione sia reciproca, diretta in verso o in un altro oppure che effettivamente sia nulla.

Nel nostro caso ci fermeremo prima: lavorando sulla popolazione siamo più interessati a quantificare queste grandezze piuttosto che verificarne l'esistenza già certa. Useremo queste misurazioni per trovare una classificazione dei comitati che sia coerente con quanto detto finora ma, a puro titolo di esempio, mostreremo comunque come funziona questo modello e come può essere impiegato.

In appendice 4 si possono trovare i valori dei coefficienti necessari per la stima del modello, prendiamo ad esempio in considerazione due nodi, il comitato 1 ed il comitato 2. Per questi sappiamo che i coefficienti restituiti dalla procedura P1 eseguita con UCINET 6 sono i seguenti:

$$\theta = -2,819; (\alpha\beta) = 3,326; \alpha_1 = 0,112; \alpha_2 = 1,074; \beta_1 = 0,284; \beta_2 = 0,510 .$$

Non conosciamo il valore di λ_{12} perché è una costante normalizzatrice ma possiamo calcolarlo per differenza tra la probabilità calcolata ed 1.

Noti questi dati possiamo chiederci: qual è la probabilità che la relazione tra i due comitati 1 e 2 sia reciproca, mutua o simmetrica? Basterà stimare il così detto modello saturo con i dati ormai noti ed i sotto modelli fintanto che non riusciamo a trovare il valore λ_{12} che consente alle tre probabilità di sommare ad 1. Concentrandosi sulla simmetria letta dal punto di vista del comitato 1 verso il 2 abbiamo:

$$\begin{aligned} m_{12} &= P(Y_{12,11} = 1) \equiv P(X_{12} = 1 \wedge X_{21} = 1) = \\ &= \lambda_{12} \exp(2 \cdot x - 2,819 + 0,112 + 1,074 + 0,284 + 0,510 + 3,326) \\ a_{12} &= P(Y_{12,10} = 1) \equiv P(X_{12} = 1 \wedge X_{21} = 0) = \\ &= \lambda_{12} \exp(-2,819 + 0,112 + 0,510) \\ n_{ij} &= P(Y_{12,00} = 1) \equiv P(X_{12} = 0 \wedge X_{21} = 0) = \lambda_{12} \end{aligned}$$

sotto il vincolo $m_{12} + a_{12} + n_{12} = 1$. Tutto ciò è riducibile ad un sistema di equazioni:

$$\begin{aligned} m_{12} &= \lambda_{12} \cdot x \\ a_{12} &= \lambda_{12} \cdot y \\ n_{12} &= \lambda_{12} \\ m_{12} + a_{12} + n_{12} &= 1 \end{aligned}$$

dove x,y sono numeri noti. Quindi, eliminando gli indici per comodità, si ha che

$$\begin{aligned} M &= \lambda[x] \\ A &= \lambda[y] \\ N &= \lambda[1] \\ M + A + N &= \lambda(x + y + 1) = 1 \Rightarrow \lambda = (x + y + 1)^{-1} \end{aligned}$$



dunque

$$m_{12} = P(Y_{12,11} = 1) \equiv P(X_{12} = 1 \equiv X_{21} = 1) = 0,39$$

$$a_{12} = P(Y_{12,10} = 1) \equiv P(X_{12} = 1 \equiv X_{21} = 0) = 0,06$$

$$n_{ij} = P(Y_{12,00} = 1) \equiv P(X_{12} = 0 \equiv X_{21} = 0) = 0,55$$

che sommano ad 1 e rivelano che la probabilità che la relazione sia simmetrica o mutua è solo del 39%, infatti se guardiamo all'appendice 1 vediamo che il comitato 1 e 2 non sono in relazione ma potrebbero esserlo. La probabilità che tra i due non vi sia alcuna relazione è infatti del 55%. Eseguendo i calcoli scopriamo che la probabilità che il comitato 1 si relazioni con il secondo è solo del 6%; facendo i calcoli nella direzione dal comitato 2 al comitato 1, possiamo vedere che la probabilità che il comitato 2 si relazioni con il comitato 1 è dell'11%.

Il modello ci consente dunque di ipotizzare l'esistenza di una relazione diadica anche quando è assente e di calcolare la probabilità che essa si realizzi, il tutto è poi verificabile mediante test d'ipotesi. Questo strumento è senz'altro interessante ma nel nostro caso non lo applicheremo a questi scopi: esso funziona infatti solo per legami diretti⁶ e noi quelli li conosciamo in modo preciso perché disponiamo della popolazione. Che interesse avrebbe sapere con che probabilità si possono relazionare due nodi che però sappiamo di certo non interagire?

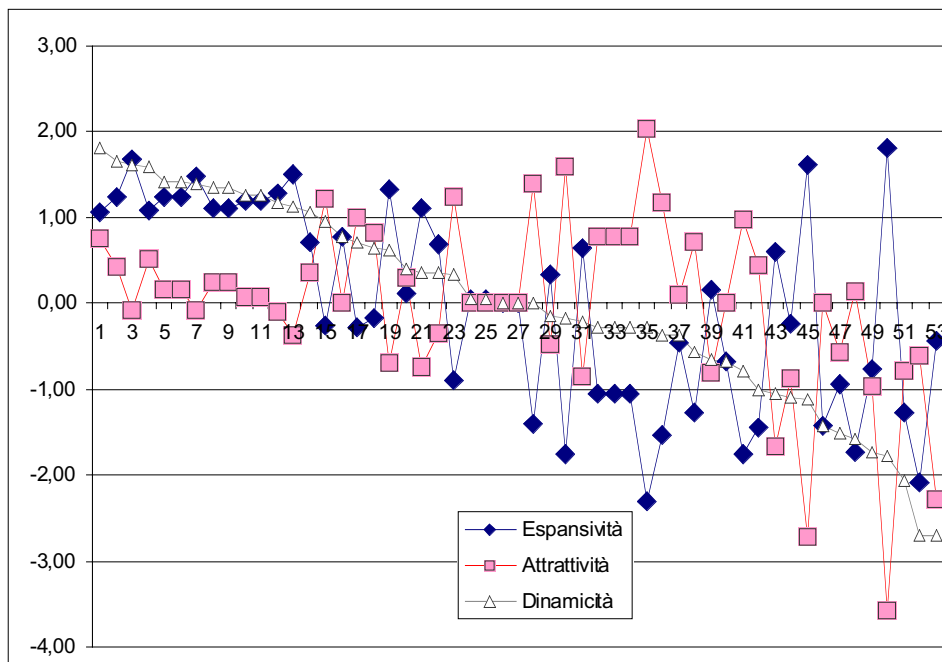
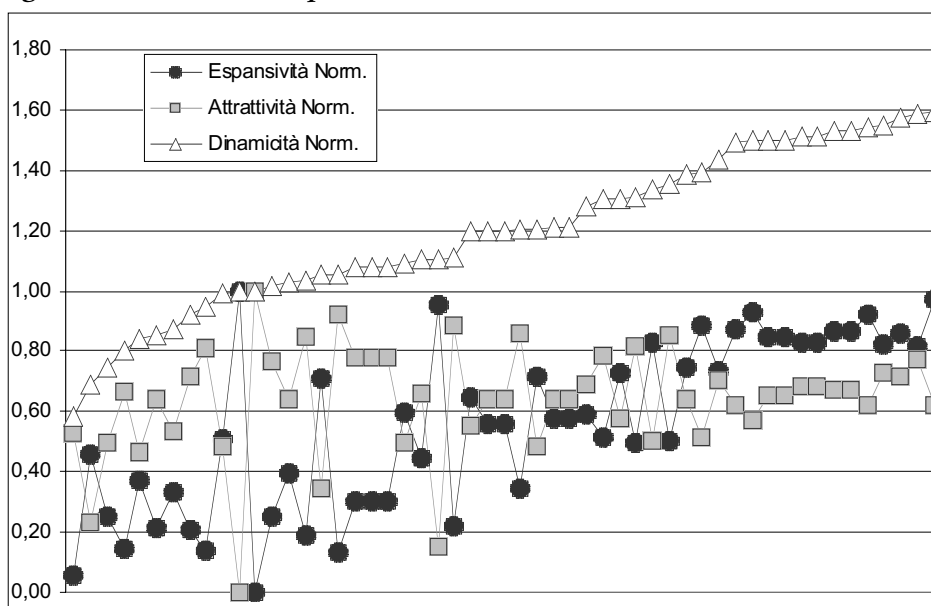
Usiamo invece gli indici di attrattività ed espansività per concentrarci sui nodi per sé.

Il grafico mostra che non vi sono comitati altamente attrattivi ed altamente espansivi al tempo stesso. Poiché però questi indici non hanno un limite inferiore o superiore, non è possibile, tanto meno corretto, ordinare in modo esatto i vari gradi di intensità di questi indicatori.

Ne proponiamo dunque una normalizzazione sottraendo il minimo e rapportando tutto al nuovo massimo. In questo modo si otterrà sia per l'attrattività sia per l'espansività un indice che varia tra zero ed uno rendendo più facile il confronto.

$$y_i = \frac{x_i - \min x_i}{\max(x_i - \min x)} \in [0,1]$$

⁶ Vi sono modelli più sofisticati per legami indiretti, per questo si veda la letteratura specializzata.

*Figura 4 Attrattività ed Espansività dei Comitati**Figura 5 Attrattività ed Espansività Normalizzate*

Ordinando in modo crescente la dinamicità normalizzata, ottenuta come somma dell'attrattività e della espansività normalizzata, vediamo invece una tendenza positiva dell'attrattività crescere con l'espansività. Non possiamo propriamente parlare di cointegrazione nel senso che livelli elevati di espansività si accompagnano a livelli medi di attrattività mentre, verso il basso è visibile una maggiore entropia: bassi livelli di espansività a volte si accompagnano ad alti livelli di attrattività. Questo conferma che vi sono dei nodi che giocano ruoli diversi, alcuni sono isolati, altri terminali, alcuni si impegnano ma con minor successo di altri sono iper-attivi.



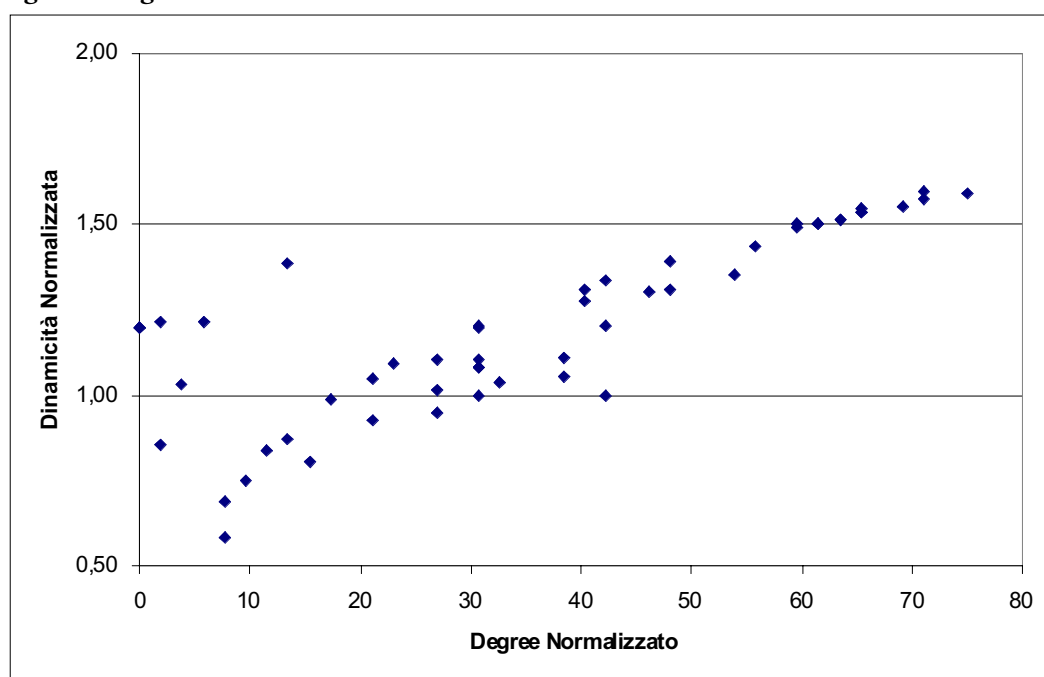
Se consideriamo però due indici come il degree normalizzato e la dinamicità normalizzata scopriamo un fenomeno curioso.

Il grafico della Figura 6 mostra infatti l'esistenza di una relazione quadratica attorno alla quale si disperdono alcuni nodi che non ne rendono chiara la forma.

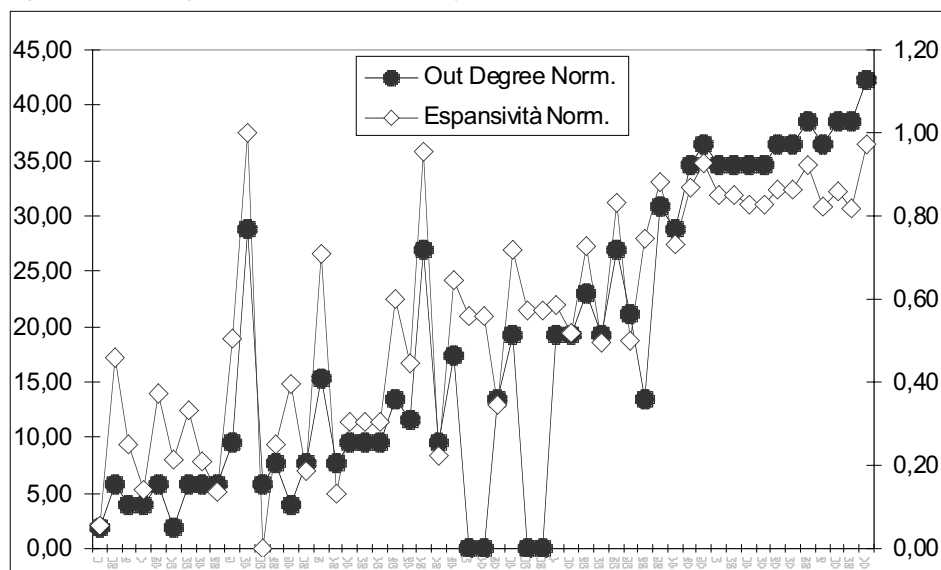
Questa relazione mette in evidenza che al crescere del degree la dinamicità aumenta ma in modo meno che proporzionale, vale a dire che la dinamicità aumenta ad un tasso via via decrescente con l'aumentare del degree.

Questa relazione non consente però di apprezzare se l'incremento della dinamicità sia dovuto alla componente di in-degree o out-degree. Scomponiamo allora gli indici e confrontiamo gli indicatori omogenei.

Figura 6 Degree e Dinamicità normalizzati

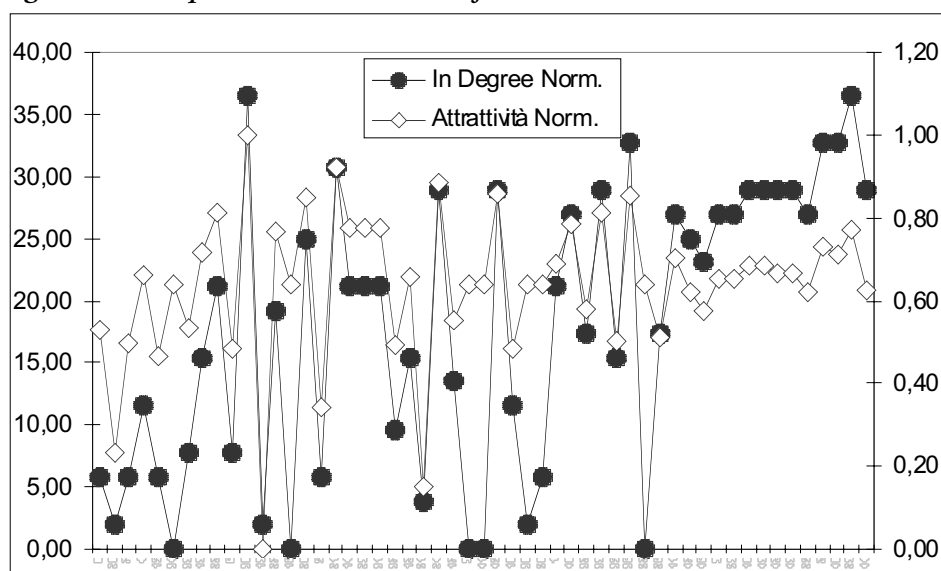


Il primo grafico mostra, su assi con due scale differenti, le componenti in uscita delle relazioni: l'out-degree e l'espansività.

*Figura 7 Le componenti in uscita a confronto*

Questo grafico mette in evidenza alcuni aspetti di carattere metodologico ma anche sostantivo. Anzitutto si verifica una certa coerenza tra i risultati descrittivi ottenuti con l'out-degree e quelli di natura probabilistica derivanti dal modello di Holland e Leinhardt: questi indicatori, sebbene con valori dimensionali differenti, seguono il medesimo trend per la componente in uscita di una relazione. In particolare possiamo dire che con crescere dell'out-degree aumenta la probabilità che la relazione sia asimmetrica.

Vediamo cosa accade per la componente in entrata della relazione.

Figura 8 Le componenti in entrata a confronto

Anche in questo caso è riconoscibile un pattern sottostante ma meno chiaro rispetto alle componenti in uscita. In particolare è l'attrattività a sembrare stazionaria sul suo valore medio mentre l'in-degree ha una maggiore variabilità. Questo suggerisce che l'attrattività, non dipendendo direttamente dalla volontà di un nodo ma essendo una conseguenza derivante dalle sue azioni di interazione passate, probabilmente è più complicata da comprendere.



4.6. Reticoli e relazioni formali

Le relazioni tra i comitati torinesi sono state individuate in base alla dichiarazione dell'esistenza di scambi di informazioni e consulenze nel corso dell'anno. La *network analysis* fa emergere da queste relazioni una struttura formale complessa e articolata.

Altra questione è invece individuare i fattori che producono tali rapporti. Le spiegazioni intuitive delle ragioni per cui certi comitati sono più legati fra loro di altri possono essere molte: può dipendere dai temi di mobilitazione, dalla vicinanza spaziale, dall'orientamento ideologico, dalla dotazione di risorse umane e finanziarie, dalla capacità progettuale. Ma potrebbero anche contare un presidente particolarmente intraprendente o l'esistenza di rapporti di amicizia personale tra i membri.

Abbiamo tentato di saggiare qualche possibile spiegazione dei fattori alla base dei reticoli e delle tipologie risultanti dalla *network analysis*, in particolare delle *cliques* e dei nodi compatibili. Non sono stati utilizzati strumenti statistici complessi, ma la semplice descrizione delle caratteristiche note dei comitati presenti nei raggruppamenti.

Con tutte le cautele del caso, l'impressione è che l'affiliazione strutturi fortemente la rete di rapporti.

Le prime cinque *cliques* della appendice 3 coinvolgono solo comitati del coordinamento Sereno Regis, mentre le successive, dalla 6 alla 28, coinvolgono solo comitati del CCST o non affiliati. Solo le ultime tre *cliques* vedono compresenti comitati dei due coordinamenti. Dal punto di vista della distribuzione sul territorio, mentre le prime cinque *cliques* coinvolgono diversi quartieri cittadini, le successive 22 riguardano quasi solo le aree di San Salvario e Porta Palazzo.

Allo stesso modo, i nodi compatibili della Figura 3 sono tutti comitati del coordinamento Sereno Regis.

Infine, in riferimento alla tipologia della Tabella 5, l'incrocio con l'affiliazione (Tabella 10) indica che l'assenza di affiliazione comporta una maggiore marginalità nel reticolo rispetto all'appartenenza al CCST e soprattutto al Sereno Regis.

Tabella 10 *Tipologia di comitati e loro affiliazione*

	<i>Sereno Regis</i>	<i>CCST</i>	<i>non affiliati</i>	<i>Totale</i>
1 Poco attivi – poco prestigiosi	-	-	13	13
2 poco attivi – molto prestigiosi	3	2	6	11
3 molto attivi – poco prestigiosi	-	1	5	6
4 molto attivi – molto prestigiosi	16	6	1	23
Totale	19	9	25	53

Questi risultati potrebbero apparire tautologici: confermano che i comitati appartenenti a una rete sono effettivamente in relazione. Tuttavia, va notato che non tutti i comitati affiliati a un coordinamento appaiono nelle *cliques* e, d'altra parte, sono presenti casi anomali e strutture relazionali complesse: ciò spinge a escludere che i nostri intervistati abbiano presentato la struttura effettiva delle relazioni come se fosse identica a quella formale.

Altre caratteristiche del reticolo, come la sua distribuzione sul territorio, o a seconda dei temi (ambiente, sicurezza...) sembrano fortemente dipendenti dall'affiliazione.

Potremmo provvisoriamente concludere che l'affinità ideologica in senso lato è la guida fondamentale delle relazioni. I comitati nascono, o confluiscono, in aree di orientamento politico separate, ove trovano altri comitati con tematiche, forme di azione, relazioni con l'amministrazione piuttosto omogenee.



Anche le implicazioni per l'amministrazione locale e per le sue strategie di promozione della partecipazione sono rilevanti: i due coordinamenti sono il nucleo di reticoli più densi e strutturati, in grado di far circolare l'informazione. Comunque, salvo rare eccezioni, tutti i comitati sono in contatto fra loro. Non ci sembra un risultato scontato: i comitati che hanno una certa durata nel tempo non sono isolati o confinati nel quartiere, ma partecipano a una più ampia circolazione di idee e informazioni che coinvolge tutta la città.



5. CONCLUSIONI

Sullo sfondo di un decennio (1992-2001) di proteste su ambiente, sicurezza e immigrazione a Torino, si collocano le lotte degli anni Sessanta-Settanta. La sconfitta sindacale del 1980 e la marcia dei quarantamila⁷ (Baldissera, 1988), sembrano segnare anche la fine del mito della città delle lotte operaie e sindacali, addirittura la fine della storia del conflitto a Torino:

Con la sconfitta operaia e, poco dopo, il crollo delle Brigate rosse e poi di Prima linea (...) si chiude non soltanto il tormentato decennio seguito al '68, ma anche, per molti aspetti, la storia di Torino che è già possibile ricostruire (...) Ha inizio allora una lunga transizione, parallela a quella che vive l'intero paese, verso un futuro di cui si vedono molti segni, ma che non ha ancora una fisionomia chiara e completa. (Tranfaglia, 1999, p. 44)⁸.

La nuova crisi della Fiat dell'autunno 2002 sembra riportare a un bivio tra una rassegnata accettazione da parte dei torinesi della scomparsa della classe operaia fordista e con essa delle rivendicazioni che la caratterizzavano e una rinnovata fase di proteste e conflitti. Intanto avanzano sulla scena nuovi movimenti e nuovi temi (Andretta, della Porta, Mosca e Reiter, 2002).

Ci sembra però che gli anni Novanta non siano stati semplicemente una parentesi fra due cicli, una fase anomala, per i temi e gli attori, della protesta in città, ma al contrario che i legami politici e sociali tra i diversi eventi siano profondi e rilevanti.

Non solo l'immaginario politico, ma anche la ricerca politologica, sembrano aver attraversato una fase di sconcerto, che ha impedito di indagare a fondo. Si è certamente prestata attenzione alle lotte ambientali negli anni Ottanta (Bulsei, 1990) dalle quali è emersa la esistenza di comitati in lotta contro discariche e grandi impianti (Buso, 1996; Bobbio e Zeppetella, 1999), ma non risultano studi empirici sulle lotte politiche, studentesche o sindacali a Torino in questo non breve periodo⁹.

Nelle elezioni comunali del 1993 la vittoria al ballottaggio di Valentino Castellani, candidato di una coalizione di centrosinistra, su Diego Novelli, storico sindaco comunista della città, crea probabilmente le condizioni politiche locali per la successiva fase di proteste. Mentre a Milano la vittoria della Lega rispondeva, almeno ideologicamente, alle proteste per l'ordine e contro l'immigrazione di una parte dei cittadini (Graziano, 2002), a Torino l'elettorato di centrodestra si trovava di fronte a un sindaco di centrosinistra che pure aveva in parte appoggiato al ballottaggio. Al contempo alcuni settori della sinistra potevano mantenere riserve nei suoi confronti.

Come documentato dalle ricerche sul cambiamento nei governi locali in seguito alla riforma del 1993, quest'ultima ha provocato un indubbio disorientamento nelle rappresentanze locali

che stentavano a trovare o a sollecitare un ruolo diverso; a passare cioè dalla vecchia politica di pressione a nuove forme di concertazione locale, rese ancor più necessarie dal venir meno della funzione tradizionale dei partiti e dalla complessità dei problemi. (Trigilia, 2002, p. 599)

⁷ Che pure dimostrava chiaramente la capacità di mobilitazione dei ceti medi impiegatizi.

⁸ cfr. anche Tranfaglia e Mantelli, 1999; Bongiovanni, 1999.

⁹ Esiste una ricerca sui centri sociali (Berzano e Gallini, 2000) e uno studio di caso su una sezione della Lega Nord (Marzano, 1998).



Una situazione delicata che apriva spazi a contestazioni e conflitti con modalità e temi inattesi. Giunge così la sorpresa del 1995: la città del movimento operaio, di Gramsci e di Gobetti, sembra ora mobilitata contro gli immigrati e la sporcizia sui marciapiedi. Si ha l'impressione che ciò confermi il tramonto di un movimento, di un ideale civico o, secondo altri, ne dimostri il fallimento. Alcuni giudizi sulla città sono molto duri, sino a tradire la disillusione (Revelli, 1999). Fine dei grandi ideali e delle grandi speranze che lasciano spazio alla lite rancorosa con i compagni di sventura? Al posto delle grandi masse, dei partiti, del dibattito nelle sedi istituzionali c'è spazio solo più per proteste frammentate e disorganiche? La storia ci sembra più complessa, se si raccolgono le informazioni disponibili per ricostruirla. Le ricerche disponibili indicano la scarsa plausibilità di una visione tutta negativa di Torino come città indiscriminatamente chiusa e razzista (IRES, 1992), più di altre città. Con maggior probabilità, su di essa gravava il duplice peso di un sistema fordista in crisi e di un cambiamento di clima politico nazionale, e internazionale, che accresceva la sensibilità a rischi di ogni sorta, *in primis* quello per l'arrivo di immigrati. Sugli eventi del 1995 a San Salvario e a Porta Palazzo disponiamo in effetti di una documentazione più solida e abbondante (Ciafaloni, 1995; Maggi, 1995; Griseri, 1996; Cicsene, 1996 e 1997; Belluati, 1998; Allasino, Bobbio e Neri, 2000; Maritano, 2002). La nostra ricostruzione delle proteste negli anni Novanta ha permesso di vedere la presenza di temi e di attori diversi, nonché variazioni, talora forti, nel tempo della quantità e degli oggetti delle proteste. Non si tratta di un semplice intermezzo tra due fasi di lotte sindacali, né di una fiammata di intolleranza, ma di un ciclo composito di iniziative. Qualità della vita nei quartieri e sicurezza sono nodi centrali affrontati da nuovi attori e in diverse prospettive, a conferma del pluralismo di opinioni e valori di coloro che hanno dato vita alle proteste.

I comitati spontanei, l'oggetto centrale della ricerca, sono organizzazioni politiche specifiche, forse le più semplici e facili da istituire, ma che si inseriscono nel processo politico in modo diretto, non come effetto secondario. Essi hanno caratterizzato nell'arco di alcuni decenni la situazione locale, rinnovandosi e riproducendosi: nascono e vivono in un ambiente, in un clima politico-istituzionale, ne riflettono i caratteri, ne mettono in luce alcuni aspetti. I comitati nascono in regimi democratici nei quali la partecipazione dei cittadini alla vita politica e alle decisioni amministrative è ideologicamente lecita, auspicata e ricercata. In pratica essa si scontra con i limiti che le impongono il sistema rappresentativo e il potere delle oligarchie, dei partiti e dei loro apparati, della burocrazia. In ogni caso, se è considerato lodevole e utile favorire la partecipazione dei cittadini, il sistema politico cerca di mantenerla entro limiti controllabili e che non fuoriescono dalle sue logiche.

I comitati torinesi più antichi sorgono in un quadro in cui la relazione tra movimenti e partiti è ancora improntata a una maggiore organicità: il movimento è articolato, composito, talora antagonista anche verso i partiti della sinistra, ma è comunque una delle "isole dell'arcipelago". Alla fine i partiti di sinistra tradurranno in *policies* le richieste dei comitati. La situazione degli anni Novanta invece conferma il quadro di una maggiore distanza tra partiti e comitati, distanza che non è però separazione. Comunque opinioni, forme di azione, ideologie, richieste sono più indipendenti dagli schieramenti partitici.

La moltiplicazione dei comitati negli anni Novanta è influenzata da un clima generale di percezione di insicurezza, di rischio (Beck, 2000). In genere essi si mobilitano contro minacce alla qualità della vita, alla sicurezza, all'identità ossia a valori postmaterialisti. Persino nel caso dei commercianti i timori molto materiali di perdere reddito per la presenza di malavitosi, o di lavori in corso, si mescolano con ansie più generali e vaghe per la perdita di status (IRES, 1992, cap. II).



Da questo punto di vista i comitati possono collocarsi tanto sul versante dei movimenti progressisti quanto su quello degli antimovimenti, per riprendere la terminologia della *sociologie de l'action* (Wieviorka, 1991, cap. 10). I comitati torinesi degli anni Novanta si sono inseriti in una situazione favorevole all'antipolitica, ossia a forme di populismo:

[le forze politiche portatrici dei grandi valori emancipanti della modernità] vengono sfidate con successo dai nuovi imprenditori politici che promettono d'incarnare la volontà del popolo e abilmente combinano la sfiducia diffusa nella politica con altri fattori, come il fabbisogno di sicurezza, anche economica, e la paura dell'altro e del diverso, sempre più frequentemente avvertiti nelle società contemporanee. (Mastropaolo 2000a, p. 35)

La spinta alla partecipazione ha, come altra faccia della medaglia, anche il populismo. I piccoli *leaders* di comitati quasi monopersonali sono anche *leaders* carismatici in ottavo che si fanno strada nelle limitate scene locali, come i grandi su quelle nazionali. I personalismi trovano spazio. La polemica antisistema e antipartito a favore della *vox populi* trova un terreno fertile anche a livello di quartiere.

I comitati torinesi da noi studiati non sembrano in realtà allontanarsi molto dai partiti e dalla politica tradizionale. Da un lato, infatti, le ripetute, insistenti, prese di distanza dai partiti e dalle logiche politico amministrative, che sono uno degli elementi caratterizzanti i comitati, vengono contraddette quando si profila una scadenza elettorale o una possibilità di entrare nel sistema. Non si tratta di puro opportunismo (che esiste, ma è stigmatizzato), ma del fatto che per ragioni diverse e l'azione dei comitati non può o non vuole uscire sul versante contro culturale, della opposizione radicale, dell'alterità indifferente, ma deve appoggiarsi alle risorse e al potere dell'amministrazione. Protesta di ceti medi, essa può essere violenta nei toni e talora nella scarsa comprensione delle procedure e delle mediazioni, ma non rinuncia a vedere nella amministrazione l'interlocutore essenziale. Le forme di azione sono alquanto moderate, l'intervento pubblico è costantemente cercato e sollecitato, le polemiche si innescano sul mancato riconoscimento da parte della amministrazione, non per indifferenza o per una decisa presa di distanza nei confronti di essa. Salvo a tornare a toni più estremisti quando le sirene della politica si rivelano infide.

D'altra parte il *cleavage* destra/sinistra sembra riaffiorare con una certa forza, per quanto esso possa apparire antiquato e schematico. Se alcune proteste anti-immigrati sono state avviate da persone provenienti da esperienze politiche di sinistra, è frequente che poi con il tempo le posizioni tornino a separarsi. La alleanza apartitica era più superficiale di quanto apparisse.

Nonostante – o a causa – della loro scarsa formalizzazione i comitati torinesi mantengono comunque una rete di relazioni non molto densa, ma comunque interconnessa e che tocca quasi tutti i comitati. Gli isolati sono pochi e tutti hanno relazioni con la società locale, dalle istituzioni alle associazioni, alle chiese. Anche se pare difficile attribuire a queste reti le caratteristiche di un movimento, è evidente che i comitati non sono monadi. La stessa amministrazione potrebbe giovare di più precise conoscenze sulle linee di trasmissione dell'informazione e dell'influenza reciproca tra gruppi per meglio gestire le relazioni con essi e soprattutto evitare di pensare di aver di fronte soggetti separati, o riuniti in semplici cordate, quando invece agisce su di un tessuto variamente interconnesso.

I comitati non sono solo e tanto un canale di *voice* (e meno ancora di *exit*) che si attiva quando i partiti tradizionali sono in crisi, come nella situazione italiana dei primi anni '90. La forza dei partiti è più un ostacolo alla efficacia dell'azione dei comitati che un canale alternativo per la *voice*.



I comitati non sono la risposta puramente “idraulica” della protesta – e della proposta – che non trova il canale dei partiti per esprimersi e quindi sgorga in forme diffuse e spontanee. La relazione ci sembra più complessa. La riforma delle amministrazioni comunali non solo ha dato una maggiore centralità e capacità decisionale al sindaco e alla giunta, ma ha anche ridotto il potere del consiglio comunale e, di conseguenza, dei consiglieri. Questo attira inevitabilmente la protesta verso i primi due attori e depotenzia la possibilità per i consiglieri di proporsi come gli avvocati delle istanze specifiche. (Castellani, 1996 p. 82). Almeno negli anni ‘90 sembrava inoltre ridotta la capacità dei partiti di inserire nelle proprie logiche ogni protesta e ogni richiesta proveniente dai cittadini, come invece accadeva in precedenza. Il caso del sottopasso di corso Bramante è significativo. Per quanto in quella situazione abbia operato un comitato con connotati tipici – spontaneo, formato da cittadini, *single issue*, non politico, con elevate competenze tecniche, ecc... – l’efficacia della sua azione fu ancora molto legata alla capacità di inserirsi nei confronti-scontri tra i partiti (Buso, 1995). È anche significativo che “La Stampa” abbia presentato, all’epoca, la vicenda come un confronto interno alla politica e all’amministrazione, ignorando del tutto la presenza del comitato.

In altre parole, la crisi dei partiti potrebbe favorire la efficacia della protesta più che la nascita dei comitati su base identitaria. Le proteste spontanee che possono rapidamente essere reinterpretate in termini politici e inserite nel gioco dei partiti non hanno una vita autonoma molto lunga. Le difficoltà e i silenzi dei partiti consentono a esse di avere più visibilità e più durata.

I comitati potrebbero quindi essere visti come una sorta di specie vivente che cresce e muta con il cambiare del clima politico e delle opportunità. Non sono una invenzione recente: si rivitalizzano o restano in ibernazione a seconda del clima politico.

Nei questionari e nelle interviste vediamo i comitati non nel momento in cui lottano, bloccano, ottengono – come quando si analizzano casi e campagne – ma nella loro dimensione più quotidiana: viene in luce l’attività di *routine*, la necessità di superare momenti di crisi, di trovare nuove ragioni di esistenza, di conservare i membri e di motivarli, di avere un po’ di visibilità.

Inizialmente, i comitati sorgono per lottare per una posta in gioco specifica e concreta: una antenna, un impianto industriale, il traffico di una strada, la presenza di spacciatori. In questi casi è possibile ottenere un successo, o un insuccesso, magari non pieno, ma abbastanza evidente: l’antenna non viene installata, l’impianto è trasferito altrove... Il comitato può sciogliersi perché ha conseguito il suo scopo, oppure perché è ormai evidente la sua inutilità. È il caso del già citato comitato di Corso Bramante nel 1992: ottenute modifiche sostanziali e favorevoli al progetto iniziale, il comitato non ha più ragione di esistere.

Quando invece si protesta contro la criminalità, l’immigrazione, il degrado, la posta in gioco può essere molto vaga, i risultati conseguiti difficili da valutare. Se poi sul tema si cumulano frustrazioni, malcontento e tensioni che originano da questioni diverse, anche un successo sostanziale può comunque lasciare insoddisfatti.

Abbiamo quindi un duplice rischio: avere una posta in gioco troppo specifica o troppo vaga. Da un lato, la protesta dei comitati si innesca in genere su questioni molto limitate e specifiche. Questo può però spingere i membri a non accettare compromessi e a non entrare in una logica negoziale che esige la accettazione degli interessi e delle ragioni delle controparti. D’altra parte, quando il problema specifico parrebbe risolto o – il che è lo stesso, la controparte arriva alla concessione massima che può fare – il comitato può cercare di sfuggire ampliando la questione in gioco.



Una strategia di risposta della amministrazione consiste proprio nel cercare di portare i comitati al confronto su atti concreti, operativi (Allasino, Bobbio e Neri, 2000). Ma non è detto che i comitati possano e vogliano sempre accettare di misurarsi su questo terreno. Il comitato può pensare che si debba insistere per non tornare indietro, rilanciare per ottenere nuovi e maggiori successi, sfuggire al coinvolgimento diretto nella gestione.

Altre volte invece prevale il desiderio di partecipare fattivamente, di vedere premiata la protesta con la partecipazione. Comunque, quando i comitati accettano di occuparsi di ordinaria amministrazione qualcosa muta nella loro azione. Devono darsi una ragione di esistenza non contingente, affrontare il passaggio dalla mobilitazione puntuale al lavoro di routine, coniugare il volontariato con la competenza, e questo causa non pochi problemi e contraddizioni. La vicenda dei comitati torinesi del Coordinamento “Serenio Regis” è esemplare di queste difficoltà, ma mostra anche la possibilità di durare e di rinnovarsi, in qualche misura, dei comitati.

I comitati torinesi hanno dimostrato in almeno due occasioni la loro capacità complessiva di imporre temi all’agenda politica: negli anni Settanta e nel 1995. Nella prima l’apparire di una finestra di opportunità, con il ritorno al potere in comune della sinistra, consentì la creazione dei consigli di quartiere e al contempo il riconoscimento ufficiale dei comitati.

Nella seconda, la protesta è stata determinante per imporre l’inserimento nell’agenda dei decisori innovazioni nella politica locale: politiche di sicurezza urbana, progetti partecipati, coordinamento tra amministrazioni (Allasino, Bobbio e Neri, 2000).

Sono innovazioni tutt’altro che marginali o simboliche e il fatto che siano state ottenute da gruppi informali con risorse così ridotte sottolinea la capacità di incidere sulla politica locale da parte di cittadini “comuni” determinati e capaci di cogliere i momenti opportuni.

In entrambe le occasioni si è però rapidamente presentata una fase di ritorno all’ordinaria amministrazione (dal movimento all’istituzione, possiamo dire). I consigli di circoscrizione sono stati dominati dai partiti e l’amministrazione decentrata ha pochi poteri e molta rigidità burocratica (Castellani, 1996, p. 110). Oggi, l’avvio delle grandi opere per le Olimpiadi del 2006 sembra mettere in ombra le iniziative per la rivitalizzazione dei quartieri. Si tiene conto della possibile protesta da parte di comitati locali, ma essi appaiono attori esterni al processo decisionale. La situazione interna dei comitati segue queste fasi. I comitati del Serenio Regis hanno certamente svolto un’azione di base meritoria in oltre due decenni, ma essi non hanno potuto evitare o incanalare la protesta dei nuovi comitati del 1995. Il coordinamento ha in seguito dovuto accettare il fatto di non essere più il rappresentante unico e unitario dei comitati cittadini.

I nuovi comitati, dopo l’esaltazione per i successi iniziali, si sono dovuti piegare alle regole del gioco e accettare a loro volta il fatto di non essere più al centro dell’attenzione. L’anima più pragmatica e operativa del comitatismo si è rinforzata anche tra essi.

I comitati sono forme di organizzazione per fare politica, effimere, ma calate nella storicità. Locali e limitati a questioni specifiche, respirano tuttavia l’aria del tempo, ne affrontano problemi e questioni emergenti. Non sono di per sé progressisti o reazionari, xenofobi o animati da spirito solidale. Sono forme di auto-organizzazione dei cittadini sensibili a un problema che li riguarda personalmente, ma che si inseriscono, per avere successo, tra i temi e i problemi che l’opinione pubblica è in quel momento disposta a recepire. Possono dar voce a nobili aspirazioni o all’astio, ma non sono essi a crearli dal nulla. Segnalano carenze e limiti del sistema politico dominante, ma trovano spazio fra le sue crepe e restano suoi interlocutori. Soprattutto, come nel caso del populismo, rievocano l’irrisolto dilemma tra partecipazione democratica dei cittadini e funzionamento tecnico ed elitario della politica. Come il populismo, mentre costruiscono un’*ingroup* possono anche respingere un *outgroup*: gli stranieri, i non residenti, gli estranei e i loro interessi. Le forme di democrazia diretta contribuiscono in effetti alla politicizzazione del dibattito sull’immigrazione e non sono generalmente favorevoli all’estensione dei diritti (Guiraudon, 2000).



La loro base territoriale garantisce una certa attenzione da parte dei politici, almeno sin tanto che il territorio resta una base del sistema elettorale e di potere. Come ogni forma, anche minima, di organizzazione politica possono dare più forza alle rivendicazioni che avanzano, ma anche contribuire a incanalarle, renderle oggetto di dialogo e di negoziazione. I comitati ci mettono di fronte al problema di che cosa significhi oggi essere cittadini in una democrazia locale, abitanti della città e della *pòlis*.



6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV., 1998, *Parabole sociali tra certezze e incertezze. Dove va la società italiana*, a cura del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna, Milano, Franco Angeli.
- AA.VV., 2000, "Metropoli in trasformazione", *Rassegna Italiana di Sociologia*, numero monografico, n. 4.
- AA.VV., 2002, *Contro il nemico invisibile. Comitati, inquinamento e salute a Bologna*, Modena, Edizioni Segim.
- AAVV, 1999, *Giovani e periferie. Un possibile protagonismo*, Quaderni di animazione e formazione, Torino, Edizioni Gruppo Abele.
- ALIETTI, Alfredo, 1998, *La convivenza difficile. Coabitazione interetnica in un quartiere di Milano*, Torino, L'Harmattan Italia.
- ALLASINO, Enrico, BOBBIO, Luigi, NERI, Stefano, 2000, "Crisi urbane": che cosa succede dopo? Le politiche per la gestione della conflittualità legata all'immigrazione", *Polis*, XIV, 3, dicembre, pp. 431-449.
- ALLASINO, Enrico, BAPTISTE Florence, BULSEI, Gian Luigi, 1995, "Gli incerti confini: Politiche per gli immigrati e politiche di lotte all'esclusione a Torino e Lione", *Polis*, 9, pp. 23-44.
- ALTHEIDE D., 1976, *Creating reality. How Tv news distorts Events*, Beverly Hills, London, Sage, trad. it., *Creare la realtà*, Torino, Eri, 1985.
- AMBLARD, F., 2002, "Which ties to choose? A survey of social networks models for agent-based social simulations", in *Proceedings of the 2002 SCS International Conference on Artificial Intelligence and Planning in High Autonomy Systems*, Lisbon, Portugal, April, pp. 253-258.
- ANDRETTA, Massimiliano, 1999, "Sistema politico locale e protesta a Palermo", *Quaderni di sociologia*, 21, pp. 68-89.
- 2002, *La rappresentanza politica tra movimenti e comitati: una comparazione tra Palermo e Firenze*, comunicazione al Convegno della Società italiana di scienza politica, Genova, settembre.
- ANDRETTA, Massimiliano, DELLA PORTA, Donatella, MOSCA, Lorenzo, REITER, Herbert, 2002, *Global, noglobal, new global. la protesta contro il G8 a Genova*, Roma-Bari, Laterza.
- ANFOSSI, Anna, OOMMEN, T. K. (a cura di), 1997, *Azioni politiche fuori dei partiti. Italia, India, Bolivia, Brasile, Cile, Messico, Burkina Faso, Somalia: studi di casi*, Milano, Angeli.
- AUGÈ, Marc, 1998, *Les formes de l'oubli*, Paris, Édition Payot & Rivages, trad. it., *Le forme dell'oblio. Dimenticare per vivere*, Milano il Saggiatore, 2000.
- BAGLIONI, Simone, 2000, *Capitale sociale, partecipazione e istituzioni politiche. Research agenda della componente svizzera del network "Cittadinanza, Partecipazione e Democrazia"*, comunicazione al Convegno della Società italiana di scienza politica, Napoli, settembre.
- BAGNASCO, Arnaldo, 1986, *Torino. Un profilo sociologico*, Torino, Einaudi.
- BALDINI, Gianfranco, CORBETTA, Piergiorgio, VASSALLO, Salvatore, 2000, *La sconfitta inattesa*, Il Mulino, Bologna.
- BALDISSERA, Alberto, 1988, *La svolta dei quarantamila: dai quadri Fiat ai Cobas*, Milano, Comunità.
- BARBAGLI, Marzio, 1998, *Reati, vittime, insicurezza dei cittadini*, Rapporto ISTAT.
- BAUMAN, Zygmunt, 1999, *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino.
- BECK, Ulrich, 2000, *La società del rischio: verso una seconda modernità*, Roma, Carocci.



- BELLUATI, Marinella, 1998, *Un quartiere in protesta. Il caso San Salvario tra rappresentazioni sociali e immagini mediali*, tesi di dottorato di ricerca in sociologia, Consorzio interuniversitario Milano-Torino-Pavia.
- 1999, “Come nasce un caso”, *Narcomafie*, n. 3.
- BERZANO, Luigi, GALLINI, Renzo, 2000, “Centri Sociali Autogestiti a Torino”, *Quaderni di sociologia*, XLIV, 22, pp. 50-79.
- BETTETINI, Gianfranco, 1984, *La conversazione audiovisiva*, Milano, Bompiani.
- BHERER, Laurence, 2002, *Representation and expertise in a context of innovative participatory policies. The case of Québec City's neighbourhood councils*, relazione al Workshop 6 “Institutional Innovations in Local Democracy” ECPR Joint Sessions, Torino, 22-27 Marzo.
- BIORCIO, Roberto, 1997, *La Padania Promessa. La storia, le idee e la logica d'azione della Lega Nord*, Milano, Il Saggiatore.
- BOBBIO, Luigi, 1996, *La democrazia non abita a Gordio. Studio sui processi decisionali politico-amministrativi*, Milano, Angeli.
- 1999a, *I comitati spontanei dei cittadini. L'esperienza italiana*, relazione presentata al convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica, Trieste, settembre.
 - 1999b, *Un processo equo per una localizzazione equa*, in Bobbio e Zeppetella, 1999.
 - 2002a, “Come smaltire i rifiuti. Un esperimento di democrazia deliberativa”, *Stato e mercato*, n. 64 pp. 101-141.
 - 2002b, *I governi locali nelle democrazie contemporanee*, Roma-Bari, Laterza.
- BOBBIO, Luigi, FERRARESI, Franco (a cura di), 1996, *Decidere in comune. Analisi e riflessioni su cento decisioni comunali*, Torino, Fondazione Rosselli.
- BOBBIO, Luigi, GUALA, Chito (a cura di), 2002, *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006. Come una città può vincere o perdere le Olimpiadi*, Roma, Carocci.
- BOBBIO, Luigi, ZEPPESELLA, Alberico, (a cura di), 1999, *Perché proprio qui? Grandi opere e opposizioni locali*, Milano, Angeli.
- BONGIOVANNI, Bruno, 1999, “Il Sessantotto studensco e operaio”, in *Storia di Torino*, vol. IX *Gli anni della Repubblica*, Torino, Einaudi, pp. 779-828.
- BONVECCHIO, Pierina, 1999, *Un quartiere, una strada e un'idea assieme. Studio sui comitati di cittadini*, Milano, Angeli.
- BORGATTI, S.P., EVERETT, M.G., FREEMAN, L.C., 2002, *Ucinet for Windows: Software for Social Network Analysis*. Harvard, Analytic Technologies.
- BRUSASCO, Pio Luigi, DELLAVECCHIA, Sergio, 1977, *Chi decide per la città?*, Torino, SEI.
- BULSEI, Gian Luigi, 1990, *Le politiche ambientali. Intervento pubblico e regolazione sociale*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- BUSO, Giorgio, 1995, “Il sottopasso di Corso Bramante”, Caso studio elaborato per conto della Fondazione Rosselli nell'ambito della ricerca *Formez I processi decisionali nei comuni. Raccolta di casi per uso didattico*, Roma, Formez.
- 1996, *Resistenze e proteste contro le decisioni del governo locale: i comitati spontanei dei cittadini*, in Bobbio e Ferraresi, 1996.
- CAPONIO Tiziana, 2000, “Partecipazione politica” in Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati, *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, a cura di Giovanna Zincone, Bologna, il Mulino, pp. 355-399.
- CARRER, Francesco, 2000, *Sicurezza in città e qualità della vita*, Roma, Editrice Libertà.
- CASTAGNOLI, Adriana, 1998, *Da Detroit a Lione. Trasformazione economica e governo locale a Torino (1970-1990)*, Milano, Angeli.



- CASTELLANI, Valentino, 1996, *Il mestiere di sindaco: ricominciare dalle città*, Milano, Guerini.
- CATHERIN, Véronique, 2000, *La contestation des grands projets publics. Analyse microsociologique de la mobilisation des citoyens*, L'Harmattan, Paris.
- CERI, Paolo, 1996, "Partecipazione sociale" in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Roma, Treccani.
- CHIARLA, Carla, 1998, *Vivere a Porta Palazzo: la passione di essere cittadini*, Cavallermaggiore, Centro Stampa Cavallermaggiore.
- CIAFALONI, Francesco, 1995, "Cecità e violenza a San Salvario", *Politica ed economia*, 5, novembre, pp. 3-6.
- CICSENE, 1996, *Problematiche di un "Quartier latin". Studio sull'area di San Salvario – Torino*, s.l., Agami.
- 1997, *Un mercato e i suoi rioni. Studio sull'area di Porta Palazzo – Torino*, s.l., Agami.
 - 2002, *Rapporto sulle trasformazioni dell'area di Porta Palazzo 1996/2001*. Documento allegato alla relazione conclusiva del progetto europeo The Gate.
- CITTÀ DI TORINO, PROGETTO SPECIALE PERIFERIE, 2001, "I piani di accompagnamento sociale. Primo bilancio delle azioni svolte", numero monografico di *Periferie al centro*, luglio.
- CRAPS, CURAPP, 1999, *La démocratie locale. Représentation, participation et espace publique*, Paris, PUF.
- DAL LAGO, Alessandro, (a cura di), 1997, *Lo straniero e il nemico. Materiali per l'etnografia contemporanea*, Genova, Costa & Nolan.
- 1999a, *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Milano, Feltrinelli.
 - 1999b, "La tautologia della paura", *Rassegna Italiana di Sociologia*, n. 1.
- DAVICO, Luca, MELA, Alfredo, 2002, *Le società urbane*, Roma, Carocci.
- DAVIS, John E., 1991, *Contested ground: collective action and the urban neighbourhood*, Ithaca, Cornell University Press.
- DELLA PORTA, Donatella, 1999a, "Immigrazione e protesta: il caso italiano in prospettiva comparata", *Quaderni di sociologia*, 21, pp. 14-45.
- 1999b, *La politica locale. Potere, istituzioni e attori tra centro e periferia*, Bologna, Il Mulino.
- DELLA PORTA, Donatella, ANDRETTA, Massimiliano, 1999a, *La campagna di protesta contro l'Alta Velocità in Toscana: tra ecologia e localismo*, comunicazione al Convegno della Società italiana di scienza politica, Trieste, settembre.
- 1999b, *Changing Forms of Environmentalism in Italy: The Protest Campaign on the High Speed Railway System*, comunicazione all'ECPR Joint Sessions, Mannheim, marzo.
 - 2001a, "Movimenti sociali e rappresentanza: i comitati spontanei dei cittadini a Firenze", *Rassegna italiana di sociologia*, XLII, 1, pp. 41-76.
 - 2001b, *Environment, Territory and the City: Ecological Actions and Institutional Reactions in Florence*, comunicazione all'ECPR workshops, Grenoble.
- DELLA PORTA, Donatella, DIANI, Mario, 1997, *I movimenti sociali*, Roma, Carocci.
- DIAMANTI, Ilvo, 1996, *Il male del Nord. Lega, localismo, secessione*, Roma, Donzelli Editore.
- DIAMANTI, Ilvo, BORDIGNON, F., 2001, "Sicurezza e opinione pubblica in Italia", *Rassegna Italiana di Sociologia*, n. 1;
- DIANI, Mario, 1988, *Isole nell'arcipelago. Il movimento ecologista in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- 1999, (a cura di), "Protesta senza movimenti?" numero monografico di *Quaderni di sociologia*, XLIII, 21.



- VAN DIJK, Teun, 1994, *Il Discorso razzista. La riproduzione del pregiudizio nei discorsi quotidiani*, Messina, Rubettino.
- DONOLO, Carlo, 2000, "Il buon uso dell'antipolitica. I confini mobili del politico nel regime democratico", *Meridiana. Rivista di Storia e Scienze Sociali*, n. 38-39.
- DOWNS, Anthony, 1972, "Up and Down with ecology. The «issues of attention Cycle»", *Public Interest*, 28.
- ELIAS, Norbert, SCOTSON, J., 1965, *The Established and the Outsiders*, London, Frank Cass.
- FALCONIERI, Giovanni Antonio, 2001, *Stampa locale e politiche dell'infrastruttura. Il caso del TAV in Val di Susa*, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino.
- FILLIEULE, Olivier, 1997, *Stratégies de la Rue*, Paris, Presses de la FNSP.
- FUNG, Archon, Wright Erik Olin (eds), 2001, *Deepening Democracy. Institutional Innovations in Empowered Participatory Governance*, Verso Press, Manuscript.
- GABRIEL, Oscar, HOFFMANN-MARTINOT, Vincent, 1999, *Démocraties urbaines. L'état de la démocratie dans les grandes villes de 12 pays industrialisés*, L'Harmattan, Paris.
- GIDDENS, Anthony, 1990, *The Consequences of Modernity*, Cambridge, Polity Press, trad. it., *Le conseguenze della modernità. Fiducia, rischio, sicurezza e pericolo*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- GILL P.S., SWARTZ T.B., 2002, *Bayesian inference of directed graphs data with applications to social networks*. <http://www.ouc.bc.ca/math/profpqs/pgill/socnetworks.ps>
- GIRARD, René, 1999, *Il risentimento. Lo scacco del desiderio nell'uomo contemporaneo*, Milano, Cortina Editore.
- GIULIANO, Valter, 1989, *La prima isola dell'arcipelago. Pro Natura: quarant'anni di ambientalismo*, Pro Natura, Torino.
- GOFFMAN, Ervin, 1963, *Stigma. Notes on the Management of Spoiled Identity*, Englewood Cliffs, Prentice-Hall, trad. it., *Stigma. L'identità negata*, Milano, Giuffrè, 1983.
- GRAZIANO, Paolo, 2002, *Le trasformazioni della rappresentanza a Milano: dai partiti ai comitati di quartiere?* comunicazione al Convegno della Società italiana di scienza politica, Genova, settembre.
- GRISERI, Paolo, 1996, "Turin, ou le ghetto au centre", *Le Monde diplomatique*, février, p. 9.
- GUIRAUDON, Virginie, 2000, *Les politiques d'immigration en Europe. Allemagne, France, Pays-Bas*, Paris, L'Harmattan.
- HAMEL, Pierre, 1991, *Action collective et démocratie locale. Les mouvements urbains montréalais*, Montréal, Les Presses de l'Université de Montréal.
- HOLLAND P.W., LEINHARDT S., 1981, "An exponential family of probability distributions for directed graphs", *Journal of the American Statistical Association*, Vol. 76, n. 373, pp.33-65 con discussione.
- HOGGART, Keith, CLARK, Terry (eds), 2000, *Citizen responsive government*, Jai, Amsterdam.
- HUISMAN M., VAN DUIJN MARTIJTJE A.J., 2002, "StOCNET in development: an update". Paper presentato alla *International Subelt Social Network Conference XXII*, New Orleans, USA, Febbraio.



- IRES, 1992, *Rumore. Atteggiamenti verso gli immigrati stranieri*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- 1994a, *Di questo accordo lieto. Sulla risoluzione negoziale dei conflitti ambientali*, Torino, Rosenberg & Sellier.
 - 1994b, *Le chiavi della città. Politiche per gli immigrati a Torino e Lione*, Torino, Rosenberg & Sellier.
 - 1995, *Cento progetti cinque anni dopo. L'attuazione dei principali progetti di trasformazione urbana e territoriale in Piemonte*, Torino, Rosenberg & Sellier.
 - 2000, *La configurazione sociale dei diversi ambiti spaziali nella città di Torino*, a cura di Luciana Conforti e Alfredo Mela, Città di Torino, Progetto speciale periferie, <http://sit.comune.torino.it/html/ires/>.
- ION, Jacques, 1997, *La fin des militants?*, Paris, Les éditions de l'Atelier.
- JEDLOWSKI, Paolo, 1995, "Razzismo, pregiudizio e senso comune", *Il Mondo* 3, n. 1.
- 2000, *Storie comuni: la narrazione nella vita quotidiana*, Milano, Mondadori.
- KRIESI, H., KOOPMANS, R., DUYVENDAK, J. W., GIUGNI, M., 1995, *New Social Movements in Western Europe: A Comparative Analysis*, Minneapolis, University of Minnesota Press.
- LANZARA, Giovan Francesco, 1993, *Capacità negativa. Competenza progettuale e modelli di intervento nelle organizzazioni*, Bologna, Il Mulino.
- LEWANSKI, Rodolfo, MOSCA, Lorenzo, 2002, *Protesta e comitati di cittadini a Bologna negli anni '90*, comunicazione al Convegno della Società italiana di scienza politica, Genova, settembre.
- LOLIVE, Jacques, 1999, *Les contestations du TGV méditerranée. Projet, controverses et espace publique*, L'Harmattan, Paris.
- LOUGHLIN, John, 2000, *Subnational Democracy in the European Union. Challenges and Opportunities*, Oxford, Oxford University Press.
- MCDONALD J.W., SMITH P.W., FORESTER J.J., "Makov chain monte carlo exact method for analysing social network data", <http://www.socstats.soton.ac.uk/staff/pwsmith/socnets.ps>.
- MAGGI, Maurizio, 1995, "Un caso al microscopio: conflitti e prospettive in un quartiere urbano" in IRES, *Relazione sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte 1995*, Torino, Rosenberg & Sellier, pp. 299-316.
- MANERI Marcello, 1998, *Lo straniero consensuale. La devianza degli immigrati come circolarità di pratiche e discorsi*, Milano, Costa & Nolan.
- MANIN, Bernard, 1995, *Principes du gouvernement représentatif*, Paris, Calmann-Lévy.
- MARITANO, Laura, 2002, "An obsession with Cultural Difference: Representation of Immigrants in Turin" in Grillo, Ralph, Pratt, Jeff (eds), *The Politics of Recognizing Difference: Multiculturalism Italian-style*, Aldershot, Ashgate.
- MARZANO, Marco, 1998, "Etnografia della Lega Nord. Partecipazione e linguaggio politico in quattro sezioni piemontesi", *Quaderni di sociologia*, XLII, 17, pp. 165-196.
- MARLETTI, Carlo, 1985, *Prima e "dopo". Tematizzazione e comunicazione politica*, Torino, ERI.
- 1991, *Extracomunitari. Dall'immaginario collettivo al vissuto quotidiano del razzismo*, Torino, Nuova Eri/VQPT.
- MARLETTI, Carlo, PADOVANI, G., 1993, *L'infanzia in archivio. L'emergenza "minori" negli articoli de "La Stampa" dal 1983 al 1989*, in Faustini, G., Porro, R., Falvo, R. (a cura di), *L'infanzia in Prima Pagina. Tra violenza e diritto di cronaca*, Milano, Franco Angeli.



- MARTIN J.L., 1999, "A general permutation based QAP analysis approach for dyadic data from multiple groups", *Connections*, XXII, 2, pp. 50-60.
- MASERA, Carlo, 1977, *Associazioni e comitati*, s.l., Edizioni Paoline.
- MASTROPAOLO, Alfio, 2000a, *Antipolitica. All'origine della crisi italiana*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo.
- 2000b, "La mucca pazza della democrazia. La destra radical-populista e la politica italiana", *Meridiana. Rivista di Storia e Scienze Sociali*, n. 38-39.
- MELUCCI, Alberto, 1983, *Identità ed azione collettiva*, AAVV, *Complessità sociale e identità*, Bologna, Il Mulino.
- 1994, *Passaggio d'epoca. Il Futuro è adesso*, Milano, Feltrinelli.
 - 1997, *Identity and Difference in a Globalized World*, in Werbner, P. Modood, T. (eds), *Debating Cultural Hybridity*, London and New Jersey, Zed Books.
 - 1991, *L'invenzione del presente. Movimenti sociali nelle società complesse*, Bologna, Il Mulino.
- MENDES, Philip, "Social workers and the ethical dilemmas of community action campaigns: lessons from the Australian State of Victoria", *Community Development Journal*, XXXVII, 2, April 2002, pp. 156-166.
- MENY, Yves, SUREL, Yves, 2001, *Populismo e democrazia*, Bologna, Il Mulino.
- MICELI, Renato (a cura di), 1999, *Sicurezza e paura*, working paper n. 127, Torino, IRES Piemonte.
- MILLEFIORINI, Andrea, 2002, *La partecipazione politica in Italia. Impegno politico e azione collettiva negli anni Ottanta e Novanta*, Roma, Carocci.
- MOLOCCHI, Andrea, 1998, *Non nel mio giardino*, Napoli, CUEN.
- MOSCOVICI, Serge, FARR, Robert (eds), 1984, *Social Representations*, Cambridge, Cambridge University Press, trad. it., *Rappresentazioni sociali*, Bologna, Il Mulino, 1989.
- MUNTON, Don (ed), 1996, *Hazardous Waste and Democratic Choice*, Washington, Georgia Un. Press.
- OLIVER, Pamela, 1984, "«If you don't, nobody else will»: active and token contributors to local collective action", *American Sociological Review*, IL, October, pp. 601-610.
- PERRINEAU, Pascal (dir.), 1994, *L'engagement politique. Déclin ou mutation?*, Paris, Presses de la Fondation Nationale des Sciences Politiques.
- PETRILLO, A., 1995, *Insicurezza, migrazioni, cittadinanza. Le relazioni immigrati-autoctoni nelle rappresentazioni dei "Comitati di cittadini": il caso genovese*, tesi di dottorato di ricerca in Sociologia e politiche sociali, Università di Bologna.
- PIAZZA, Gianni, 2002, *Campagne di proteste e comitati spontanei di cittadini nel policy-making locale a Catania*, comunicazione al Convegno della Società italiana di scienza politica, Genova, settembre.
- PIZZORNO, Alessandro, 1983, *Identità e Interesse*, in Sciolla, Loredana (a cura di), *Identità. Percorsi di analisi in Sociologia*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- 1996, "Decisioni o interazioni? La micro-descrizione del cambiamento sociale", *Rassegna Italiana di Sociologia*, n. 1, pp. 107-132.
 - 1993, *Le radici della politica assoluta*, Milano, Feltrinelli.
- POLETTI, Christian, 2002, *Immigrazione, criminalità e comitati di cittadini: il caso modenese*, tesi di laurea, Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna.
- PUTNAM, Robert, 1993, *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Milano, Mondadori.



- REI, Dario, 2001, *I progetti di accompagnamento sociale nel recupero urbano a Torino, Contenuti e metodi*, Città di Torino, Progetto speciale periferie.
- REVELLI, Marco, 1999, *Fuori luogo. Cronaca da un campo rom*, Torino, Bollati Boringhieri.
- ROBINS G., PATTISON P., 2002, "A workshop in exponential random graph (p^*) models for social networks", Paper presentato al *Social Network and Complexity Seminar at the Kennedy School of Government*, Harvard University, Febbraio 2002.
- RUI, Sandrine, 2001, *Conflits d'aménagement, débat publique et construction de l'intérêt général: une expérience démocratique?*, Thèse de doctorat en sociologie, Université Victor Segalen – Bordeaux II.
- SANI, Giacomo, 1996, "Partecipazione politica" in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Roma, Treccani.
- SCIOLLA, Loredana, NEGRI, Nicola, 1996, "L'isolamento dello spirito civico" in *id.* (a cura di), *Il paese dei paradossi. Le basi della politica in Italia*, Roma, NIS, 1996, pp. 119-145.
- SEBASTIANI, Chiara, 2001, "Comitati di cittadini e spazi pubblici urbani", *Rassegna italiana di sociologia*, XLII, 1, pp. 77-114.
- SELMINI, Rossella, 1997, "Il punto di vista dei comitati dei cittadini", in *La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale*, Bologna, pp. 77-94.
- SORRENTINO, Carlo, 2002, *Il giornalismo. Cos'è e come funziona*, Roma, Carocci.
- STONE, Clarence, 2002, *Urban Regimes and Problems of Local Democracy*, relazione all'ECPR Joint Sessions, Torino, marzo.
- TARROW, Sidney, 1994, *Power in Movement. Social Movements, Collective Action and Politics*, Cambridge, Cambridge University Press.
- TRANFAGLIA, Nicola, 1999, "L'incerto destino della capitale del miracolo", in *Storia di Torino*, vol. IX *Gli anni della Repubblica*, Torino, Einaudi, pp. 7-50.
- TRANFAGLIA, Nicola, MANTELLI, Bruno, 1999, "Apogeo e collasso della «città-fabbrica»: Torino dall'autunno caldo alla sconfitta operaia del 1980" in *Storia di Torino*, vol. IX *Gli anni della Repubblica*, Torino, Einaudi, pp. 825-859.
- TRIGILIA, Carlo, 2002, "Dalla politica alle politiche: comuni e interessi locali" in Catanzaro, Raimondo, Piselli, Fortunata, Ramella, Francesco e Trigilia, Carlo, *Comuni nuovi. I cambiamenti nei governi locali*, Bologna, il Mulino, 2002, pp. 579-602.
- WARIN, Philippe, 1995, "Les HLM: l'impossible participation des habitants", *Sociologie du travail*, 2, pp. 151-176.
- WASSERMAN Stanley, FAUST Katherine, 1994, *Social Network Analysis: Methods and Applications*, Cambridge University Press.
- WIEVIORKA, Michel, 1991, *L'espace du racisme*, Paris, Seuil.
- WOLF, M., 1985, *Teorie delle Comunicazioni di Massa*, Milano, Bompiani.
- ZANATTA, Loris, 2002, "Il populismo. Sul nucleo forte di un'ideologia debole", *Polis*, XVI, 2, agosto, pp. 263-292.





Allegato 1

Elenco dei comitati intervistati a Torino

<i>DENOMINAZIONE</i>	<i>Circoscrizione in cui ha sede il comitato</i>
Associazione ambulanti Piazza Madama Cristina	8
Associazione Cecchi - Aurora	7
Associazione cittadini per il quartiere San Salvario	8
Associazione Commercianti Balon	7
Associazione Commercianti uniti San Salvario	8
Associazione commercianti Via Garibaldi	1
Associazione culturale Borgo Dora	7
Associazione culturale Porta Palatina	7
Associazione genitori Lucento	5
Associazione Il Muretto	5
Associazione Metropolis	6
Associazione per la salvaguardia degli interessi Corso Giulio Cesare	7
Associazione Piazza Castello	1
Associazione Pro Parco del Valentino	8
Associazione Vivi Balon	7
Centro di Cooperazione Culturale Sound Town	8
Centro Sportivo Polivalente Vallette	5
Circolo Ecopolis	8
Comitato Spontaneo Commercianti Regina Margherita	7
Comitato Ambulanti organizzati di Porta Palazzo	7
Comitato Santa Rita - Cavour	2
Comitato Barca	6
Comitato Barriera di Milano commercianti e cittadini	6
Comitato Borgata Mirafiori	10
Comitato Borgo Cenisia	3
Comitato C.U.B. (Comitato unitario di base) - corso Taranto	6
Comitato Centro Storico "Domenico Sereno Regis"	1
Comitato Città Giardino	2
Comitato di Largo respiro	9
Comitato di quartiere spontaneo Lucento	5
Comitato di quartiere Villaretto	6
Comitato Fioccardo	8
Comitato Mediterraneo	3
Comitato Mirafiori sud - Sangone	10
Comitato per lo sviluppo della Falchera	6
Comitato Quadrilatero romano	1
Comitato Solidarietà Le Vallette	5
Comitato spontaneo "Pietro Cossa"	4
Comitato spontaneo "Porta Palazzo nord - Sponde Dora"	7
Comitato spontaneo Borgata Frassati	5
Comitato Spontaneo Borgata Rosa Sassi	7
Comitato spontaneo di quartiere Borgata Lesna	3



<i>DENOMINAZIONE</i>	<i>Circoscrizione in cui ha sede il comitato</i>
Comitato spontaneo di quartiere Crocetta	1
Comitato spontaneo di quartiere Mirafiori sud - ovest	2
Comitato spontaneo di quartiere Parco Dora	5
Comitato Spontaneo di quartiere Santa Rita	2
Comitato spontaneo Pellerina	4
Comitato spontaneo Porta Palazzo - San Gioacchino	7
Comitato spontaneo quadrilatero di San Salvario	8
Comitato Vanchiglia - Vanchigliesa	7
G.P.L. Gruppo Promozione Locale	6
Il tuo parco	7
Quartiere Spontaneo Madonna del Pilone	7



Allegato 2

Questionario per i comitati torinesi



N.

QUESTIONARIO PER GRUPPI ATTIVI A TORINO

1. Qual è il nome del vostro gruppo, associazione, comitato? (DA ORA IN POI GRUPPO)

2. In che anno è stato fondato?

3. Il vostro gruppo è ufficialmente registrato?

Sì ☐ No ☐

4. Se sì, da quando? _____

5. Dove? (Regione, Provincia, Comune) _____

6. Specificare il nome della convenzione _____

7. Il vostro gruppo fa parte di altri gruppi (come organizzazioni ad «ombrello», alleanze nazionali/internazionali)?

☐ No

☐ Sì (Per piacere, specificare) _____

8. A quale livello si concentrano le vostre attività?

☐ Regionale

☐ Provinciale

☐ Comunale

☐ di Quartiere

☐ Rionale

☐ di Strada

9. Quali sono i principali campi di azione del vostro gruppo?
(La preghiamo di segnare una o più caselle)

☐ Ambiente:

- ☐ Contro l'inquinamento
- ☐ Contro grandi infrastrutture
- ☐ Contro piccole infrastrutture
- ☐ contro altri interventi incompatibili con l'ambiente
- ☐ contro il traffico
- ☐ contro inceneritori
- ☐ protezione di monumenti
- ☐ protezione della natura/alberi
- ☐ protezione di animali
- ☐ Diritti degli animali
- ☐ produzioni e tecnologie alternative
- ☐ promozione di interventi urbanistici compatibili con l'ambiente
- ☐ Educazione ambientale
- ☐ Cambiamento della mentalità e dello stile di vita
- ☐ Contro le armi e le azioni militari
- ☐ Rispetto delle regole di circolazione
- ☐ Contro centro commerciale
- ☐ Contro la politica dei rifiuti
- ☐ contro la caccia
- ☐ contro elettrosmog
- ☐ contro il rumore
- ☐ contro altri edifici
- ☐ Altro (specificare) _____

☐ Sicurezza:

- ☐ contro la droga
- ☐ contro la criminalità
- ☐ contro la prostituzione
- ☐ contro l'immigrazione clandestina
- ☐ contro specifico gruppo etnico
- ☐ contro l'immigrazione in genere
- ☐ contro i senza tetto/vagabondi
- ☐ sicurezza stradale
- ☐ sicurezza per i disabili
- ☐ contro altri gruppi _____
- ☐ Altro (specificare) _____

10. Con quali tipi di azione il vostro gruppo cerca di raggiungere i suoi scopi? (La preghiamo di segnare una o più caselle):

- ☐ Lobbying
- ☐ Rappresentanza politica (in commissioni o attraverso pratiche concertative)
- ☐ Protesta
- ☐ Self-help
- ☐ Servizi ai membri
- ☐ Servizi agli altri
- ☐ Altro (per piacere specificare) _____

11. Potete indicarci se nella vita del gruppo è capitato di fare ricorso, e con che frequenza, ad una o più delle seguenti forme di azione? (segnare con una crocetta la casella corrispondente e considerare l'anno 2001)

	Spesso	Qualche volta	Mai
Firme/petizioni/ Mozioni/lettere pubbliche			
Conferenza stampa/contatti con giornali, TV, etc.			
Volantinaggio			
Rapporti scientifici			
Produzione di servizi pubblici in convenzione con pubblici o privati			
Assemblea pubblica			
Corteo			
Querela formale/causa legale			
Azione di disturbo (es. blocco, sit-it, boicottaggio, occupazione)			
Altro (specificare)			
Altro (specificare)			

12. Il vostro gruppo ha membri formali (con tessere di adesione)? Sì ☐ No ☐

13. Se sì, quanti nell'anno in corso? _____

14. Negli ultimi anni (dal 1990 per i gruppi già allora esistenti o dall'anno di fondazione per i gruppi più giovani), il numero di membri formali è:

- ☐ Diminuito ☐ Rimasto Costante ☐ Cresciuto

15. Qual è il numero di membri attivi (formali o informali) nell'anno in corso? _____

16. Negli ultimi anni (dal 1990 per i gruppi già allora esistenti o dall'anno di fondazione per i gruppi più giovani), il numero di attivi è:

- ☐ Diminuito ☐ Rimasto Costante ☐ Cresciuto



17. Considerando tutti i vostri membri potete indicare approssimativamente la percentuale di presenza delle seguenti categorie?

	Nessuno	Meno del 10%	Tra 10% e 25%	Tra 25% e 40%	Meno del 50%	Circa il 50%	Più del 50%	Quasi tutti i membri
Donne								
Minoranze etniche								
Sotto i 18 anni								
Fra i 18 e i 40								
Fra i 40 e i 65								
Oltre i 65 anni								
Fino alla licenza media								
Diplomati								
Laureati								
Imprenditori, liberi professionisti, dirigenti								
Impiegati pubblici e privati								
Commercianti, artigiani								
Operai								
Studenti								
Pensionati								
Casalinghe								
Altro								

18. Qual è stato il budget del vostro gruppo dell'anno in corso? Euro/lire _____

19. Negli ultimi anni (dal 1990 per i gruppi già allora esistenti o dall'anno di fondazione per i gruppi più giovani), il budget è:

☐ Diminuito

☐ Rimasto Costante

☐ Cresciuto

20. Da quali fonti il vostro gruppo ha tratto le sue entrate nell'ultimo anno?

(La preghiamo di stimare la percentuale approssimativa)

Contributi dei membri

Donazioni

Finanziamenti statali (nazionali)

Finanziamenti pubblici (subnazionali)

Finanziamenti dell'Unione Europea

Compagnie e fondazioni private

Vendita di libri, magliette, spille etc.

Altro (Per piacere specificare) _____

per cento

Somma = 100 per cento

21. Quale è il modo attraverso cui il vostro gruppo prende abitualmente decisioni sulle attività da svolgere?

- assemblea/riunione soci

- consiglio direttivo o organo similare

- presidente/segretario

- comitati tecnici/ scientifici

- altro

Sì

☐

☐

☐

☐

☐

☐

No

☐

☐

☐

☐

☐



22. Ci sono altri gruppi che sono impegnati in attività pubbliche. Il vostro gruppo si è mai impegnato in scambi regolari di informazioni e/o collaborazione con qualcuno di questi gruppi?

- ☐ Amnesty International
- ☐ Altri gruppi di difesa di diritti umani
- ☐ Gruppi anti-razzisti
- ☐ Gruppi ambientalisti
- ☐ Gruppi impegnati su temi degli aiuti ai paesi meno sviluppati
- ☐ Comunità
- ☐ Associazioni di quartieri
- ☐ Gruppi pacifisti
- ☐ Gruppi di difesa dei diritti della donna
- ☐ Gruppi di difesa dei diritti degli omosessuali
- ☐ Sindacati
- ☐ Organizzazioni degli imprenditori (es. Confindustria), dei commercianti, degli artigiani, degli agricoltori
- ☐ I Verdi
- ☐ Partito della Rifondazione Comunista
- ☐ Partito Comunista d'Italia
- ☐ Democratici di Sinistra (Ds)
- ☐ Margherita (specificare il partito _____)
- ☐ Biancofiore (specificare il partito _____)
- ☐ Forza Italia
- ☐ La Lega
- ☐ Alleanza Nazionale
- ☐ Associazioni di volontariato sociale
- ☐ Gruppi sportivi o ricreativi
- ☐ Associazioni culturali
- ☐ Gruppi religiosi, chiese
- ☐ Centri sociali
- ☐ Altro _____

23. Quali sono per lei i gruppi più importanti con cui il vostro gruppo coopera regolarmente? (La preghiamo di classificarli)

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

24. Se avete contatti con associazioni ambientaliste, con quale frequenza il vostro gruppo ha scambiato informazioni e/o consulenze con i gruppi qui menzionati durante gli ultimi 12 mesi?

	Spesso	A Volte	Raramente	Mai
Amici della terra	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
WWF	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Greenpeace	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Legambiente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Italia Nostra	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lipu	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lac	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lav	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

(La preghiamo di aggiungere lei, se ve ne fossero, almeno altri tre gruppi con i quali il vostro gruppo ha scambiato informazioni e consulenze)

_____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
_____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
_____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

25. Il vostro gruppo o comitato scambia informazioni e consulenze con altri comitati?

Sì ☐ No ☐



26. Se ne avete, presentiamo qui una lista di comitati locali. Con quale frequenza il vostro comitato ha scambiato informazioni, consulenze con questi comitati durante gli ultimi 12 mesi?

	Spesso	A volte	Raramente	Mai
Ambulanti mercato di piazza Madama Cristina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione "Portici di Corso Vittorio"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione "Quelli della Radio"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione Amici Nizza Millefonti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione Borgo Dora	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione cittadini per il quartiere San Salvario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione comitato Quadrilatero romano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione commercianti C.so Giulio Cesare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione commercianti uniti San Salvario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione commercianti Via Cecchi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione Culturale Borgo Dora	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione culturale per lo sviluppo e la promozione delle attività artigiane e commerciali di San Salvario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione genitori Lucento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione Il Muretto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione Insieme per Mirafiori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione "Mediterraneo"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione Metropolis per Coord. Pietralta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione Minollo nella città	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione Parco Colonnetti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione Ponte Mosca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione Porta Palatina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazione Vivi Balon – ambulanti 114	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C.C.S.T. Coordinamento comitati spontanei torinesi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Circolo Spina Reale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato "Ambulanti organizzati Porta Palazzo"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato "Commercianti Regina Margherita nord"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato azione di sviluppo locale Mirafiori sud	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato azioni di sviluppo locale Artom	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Borgata Frassati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Borgata Lesna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Borgata Mirafiori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Borgo Vecchio - Campidoglio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato C.so regina Margherita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato C.U.B.(Comitato unitario di base) - corso Taranto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Cenisia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Centro Storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Città Giardino	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato di c.so Brunelleschi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato di Mirafiori contro l'inceneritore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Largo respiro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Madonna del Pilone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Madonna di Campagna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Mediterraneo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Mirafiori sud - ovest	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Mirafiori sud - Sangone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Parco Dora	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Solidarietà Le Vallette	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



Comitato sponde fiume Po	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo "Aurora"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo "I centomila" - Santa Rita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo "Pietro Cossa"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo "Porta Palazzo nord - Sponde Dora"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo "Santa Rita - Cavour"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo Barca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo Barriera di Milano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo Bertolla	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo di piazza Bonghi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo di quartiere Crocetta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo di quartiere Lucento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo E2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo Falchera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo Pellerina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo Porta Palazzo - San Gioacchino	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo San Salvario "Quadrilatero"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato spontaneo Basse Lingotto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Vanchiglia - Vanchiglietta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comitato Villaretto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Commercianti centro commerciale via Madama Cristina - San Salvario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Commercianti di Piazza Castello	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Cooperativa Comunità e quartiere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Coordinamento comitati spontanei "Serenio Regis"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Elettrosmog	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
G.P.I., uniti per il quartiere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gente di Falchera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gruppo genitori della piazza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
I due fiumi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Il tuo parco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Laboratorio per la piazza delle Vallette	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Legambiente, circolo Ecopolis	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
M.M. 81 Mirafiori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pro Parco del Valentino	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

(La preghiamo di aggiungere lei se ve ne fossero almeno altri tre gruppi con i quali il vostro gruppo ha scambiato informazioni e consulenze)

_____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
_____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
_____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



27. Con quale dei seguenti enti/attori, e in quali forme, il vostro gruppo è in rapporto (o lo è stato nell'ultimo anno)?(la preghiamo di segnare con una crocetta la casella corrispondente e di fare riferimento all'anno 2001

Enti/attori	Modalità di rapporto		
	Partecipazione a organismi istituzionali (Es. Commissioni di consulenza)	Contatto istituzionale(con l'organizzazione/Amministrazione)	Contatti personali
Unione Europea			
Stato (ministeri)			
Regione			
Provincia			
Comune			
Quartiere			
Media			
Altro (specificare)			

28. Se dovesse dare un giudizio sui rapporti intrattenuti dal gruppo con gli enti/attori che ci ha indicato, li definirebbe:

Enti/attori			
	Del tutto insufficienti	Sufficienti	Buoni
Unione Europea			
Stato (ministeri)			
Regione			
Provincia			
Comune			
Quartiere			
Partiti			
Sindacati			
Parrocchie o altre organizzazioni ecclesiali			
Scuola			
Organizzazioni di categoria			
Media			
Associazioni, movimenti			
Altro (specificare)			

In caso di ulteriori domande da parte nostra possiamo contattare:

sig.ra/sig. _____ tel. _____

Se avete domande da farci, vi preghiamo di contattare:

Enrico Allasino – Ires Piemonte
Via Nizza, 18 . 10125 Torino
tel. 0116666471

La ringraziamo per la gentile collaborazione.



Allegato 3

Cronologia dei principali eventi di protesta emersi dalle pagine di cronaca locale del quotidiano “La Stampa”

1992

gennaio - febbraio

Nube puzzolente sulla città: per quasi un mese segnalazioni da quasi tutti i quartieri della città e proteste da parte dei cittadini esasperati. Numerosi i malori, diversi i ricoveri.

marzo - maggio - agosto

Sfratto per extracomunitari dal centro di accoglienza di Via Taggia: nei primi due casi monta la protesta degli immigrati (soprattutto nordafricani) costretti a lasciare il centro di permanenza perché sono trascorsi i 6 mesi previsti dalla legge. Ad agosto, invece, gli ultimi occupanti organizzano un sit-in per denunciare la chiusura del centro a causa di una serie di lavori di ristrutturazione della struttura.

1993

gennaio

Protesta dei commercianti del centro contro traffico limitato e targhe alterne: protestano l'Ascom e l'Associazione Centro Aperto.

gennaio - aprile

Protesta dei residenti contro l'ipermercato “Continente” di corso Monte Cucco: i residenti danno vita ad un comitato spontaneo del quartiere per protestare contro l'inquinamento atmosferico provocato dai fumi di scarico dei grossi autocarri che scaricano tutti i giorni i loro prodotti davanti alla struttura, contro l'inquinamento acustico causato dagli stessi mezzi e contro l'immondizia lasciata in strada dai clienti dell'ipermercato.

febbraio - giugno

Proteste a Piobesi e a Candiolo per il progetto di costruzione di una mega-discarica: i residenti presentano una serie di esposti in Comune per bloccare il progetto di una mega-discarica, la cui costruzione, peraltro, è prevista nella zona in cui sono presenti le falde acquifere che alimentano i pozzi da cui attingono l'acqua molti comuni vicini.

1994

gennaio - febbraio

Protesta a Porta Palazzo per la presenza di spacciatori e venditori abusivi: i residenti e l'Associazione di Via dei commercianti denunciano lo spaccio di droga nel quartiere e la presenza di numerosi venditori abusivi. Minacciano di scendere in strada se le autorità non interverranno.

maggio

Proteste a Piobesi e a Candiolo per il progetto di costruzione di una mega-discarica: di nuovo sul piede di guerra i residenti. Nuova protesta nei confronti della Regione per impedire l'approvazione del progetto.

agosto

Protesta degli immigrati per la chiusura del centro di accoglienza di Via Taggia: da due notti trenta extracomunitari dormono in strada a causa dei lavori di ristrutturazione della casa d'accoglienza di cui sono ospiti. Non hanno un posto dove andare.

ottobre - novembre

Protesta dei commercianti di Piazza Castello per la presenza di ambulanti extracomunitari: l'Associazione commercianti di piazza Castello lamenta l'eccessiva presenza di ambulanti sotto i portici e davanti ai loro negozi e decide di assumere dei vigilantes per risolvere il problema. Il Prefetto non permette ai commercianti di ricorrere ai vigilantes, ma in cambio promette maggiori controlli da parte di carabinieri e polizia.



1995

gennaio - febbraio

Tonnellate di amianto parcheggiate vicino allo scalo del Lingotto: protesta da parte dei residenti e del coordinamento studenti "Verdi-Verdi - Orso che ride" per la presenza di numerosi vagoni carichi di amianto abbandonati nella stazione.

febbraio - marzo

Protesta contro gli odori nauseanti prodotti da due aziende: i residenti e il coordinamento di rinascita ambientale protestano nei confronti della Provincia per la puzza proveniente da due aziende chimiche: la Chimica Industriale e l'Oma.

maggio - giugno

Protesta contro la presenza di immigrati a San Salvario: distribuito un volantino che invita il quartiere a scendere in piazza contro gli immigrati, è firmato da un Comitato anti-immigrati, formato da una parte dei residenti di San Salvario. La manifestazione anti-immigrati scatena le reazioni della comunità africana e di quella ebraica, dell'Ascom, dell'associazione Oasi Valentino e della Circoscrizione VIII.

giugno

Protesta della comunità marocchina di Torino per la morte di Khalid: presi di mira i buttafuori dei locali dei Murazzi e le forze dell'ordine, ritenute colpevoli di quanto accaduto. Viene organizzata una marcia pacifica per ricordare il ragazzo annegato nel fiume. Critiche anche nei confronti dei torinesi, ritenuti intolleranti.

luglio - agosto

Rivolta dei residenti di Porta Palazzo per le preghiere musulmane a tutto volume: protesta contro una vera e propria moschea a cielo aperto, con una voce al megafono che predica i valori morali dell'Islam. Dopo le proteste, i musulmani decidono di pregare lontano dalle abitazioni e si trasferiscono alle Porte Palatine.

agosto

Protesta contro la situazione di degrado sotto i portici di Via Nizza: residenti, commercianti e albergatori protestano per la situazione divenuta ormai insopportabile. Dopo le 18 i portici sono territorio off-limits, delinquenti ed emarginati ne diventano padroni fino all'alba.

agosto

Protesta in corso San Maurizio per la presenza di un chiosco in cui si vende droga: i residenti chiedono l'intervento delle forze dell'ordine, tre spacciatori finiscono in manette.

settembre - ottobre

Nuova ondata di proteste a San Salvario nei confronti degli immigrati: quartiere in rivolta contro spacciatori neri, delinquenti albanesi e prostitute slave. Residenti e commercianti minacciano di passare alle spranghe se entro la fine del mese non dovessero esserci cambiamenti concreti. Viene sottolineata, in particolar modo, la delicata situazione che si è venuta a creare sotto i portici di Via Nizza. La Caritas diocesana invoca l'intervento delle forze dell'ordine, mentre la comunità torinese di nigeriani insorge e attacca i senegalesi, indicati come i veri responsabili dello spaccio di droga. Nasce un comitato spontaneo di cittadini per cercare di risolvere i molteplici problemi del quartiere.

ottobre

Protesta dei residenti di Borgo Dora contro la presenza di marocchini: raid notturno da parte di 58 ragazzi contro i marocchini presenti nel quartiere, accusati di spaccio e delinquenza. La gente chiede maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine e respinge le accuse di razzismo. Blitz della polizia contro i clandestini, stipati in Via Cecchi e in Corso Taranto.

ottobre

Borgata Parella contro il sesso a pagamento: mille abitanti in pacifico corteo contro la presenza di prostitute e per la richiesta di aree chiuse per la prostituzione.

novembre

Manifestazione anti-razzismo organizzata da sindacati e consulta stranieri: per cancellare l'immagine negativa del fenomeno immigrazione e per ribadire che Torino è una città tollerante, soprattutto dopo gli episodi di razzismo verificatisi a San Salvario.

novembre

Quartiere in rivolta dopo l'uccisione di un gioielliere: i negozianti protestano e chiedono protezione alle forze dell'ordine.



1996

febbraio - maggio

Protesta di residenti e commercianti contro lo spaccio e la microcriminalità: un comitato spontaneo di residenti sfila sotto i portici per dire basta alla situazione di degrado.

maggio - giugno

Quartiere in strada contro il sesso a pagamento: Borgata Parella nuovamente in corteo per denunciare la presenza sempre più massiccia di prostitute nella zona. Dopo la protesta dei residenti, il comando dei vigili comunica che il parco verrà sorvegliato giorno e notte.

giugno - luglio

Quartiere in rivolta contro la costruzione di due palazzi: polemica per due edifici di nove piani l'uno, per 96 alloggi, che dovrebbero sorgere tra Via Cossa e Via Pianezza. Si ribellano in seimila, organizzano un sit-in e gridano il loro no alle due torri. In seguito nuove proteste davanti al Comune e minaccia di altre occupazioni.

giugno

Tensione a Porta Palazzo per la presenza di immigrati: dapprima cinquanta persone in piazza per protestare contro i marocchini, quindi scende in strada anche Via Cottolengo, i cui residenti sottolineano la necessità di ronde notturne contro lo spaccio e la microcriminalità. Dopo qualche giorno scendono in campo anche i commercianti e in quattrocento sfilano contro il degrado del quartiere e per ribadire la necessità di riappropriarsi del territorio.

giugno

San Salvario di nuovo in strada contro il degrado: trecento persone manifestano contro la presenza di spacciatori e tossicodipendenti. Dopo cinque giorni un'altra manifestazione di protesta, alla quale partecipano, questa volta, mille persone. Richiesta anche di una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio.

luglio

Corteo e serrata contro le fioriere e per la mancanza di parcheggi: i commercianti di Corso Giulio Cesare attaccano il Comune per le fioriere sistemate al centro della strada (per impedire il parcheggio) e per la mancanza di parcheggi, senza i quali gli affari vanno a picco. Saracinesche abbassate e corteo fino in Comune.

novembre - dicembre

Protesta contro la creazione di un campo nomadi: Via Servais dice no alla nascita del campo nomadi di Collegno, al confine con il territorio di Torino. duemilacinquecento persone firmano una petizione contro il Comune di Collegno.

1997

gennaio - marzo

Un quartiere in rivolta contro la mega-discoteca: raccolta di firme in Piazza Guala e creazione di un comitato spontaneo di cittadini per chiedere la chiusura della discoteca Naxos, continua causa di schiamazzi notturni da parte dei frequentatori del locale.

gennaio

Manifestazione anti-spaccio a San Salvario: mille tra commercianti e residenti scendono in piazza per dire "basta" allo spaccio di droga nella zona. Luci accese e lenzuola alle finestre durante la marcia di protesta per le vie del quartiere.

febbraio - aprile - giugno

Protesta a Grugliasco contro l'inceneritore: cinquemila abitanti del quartiere Gerbido scendono in strada per dire "no" all'inceneritore regionale dei rifiuti ospedalieri. Qualche giorno dopo un enorme inceneritore di cartapesta viene portato in giro per le strade durante la sfilata del carnevale. Seguono altre due proteste, l'ultima delle quali davanti a Palazzo Civico.

febbraio - marzo

Situazione esplosiva a Porta Palazzo: Commercianti e comitato spontaneo chiedono l'intervento immediato del Comune, denunciando in una lettera il degrado ormai insopportabile che attanaglia il quartiere. Intanto, cinquanta nigeriani sfilano da Porta Palazzo alla questura per dichiararsi estranei ai disordini del quartiere.

marzo - ottobre

Protesta dei commercianti del centro contro le modifiche alla viabilità: i commercianti di Via Lagrange e di Via Carlo Alberto lasciano le vetrine al buio e scendono in strada per esprimere il loro "no" alla Zona a traffico limitato e ai tram contromano. La protesta riprende alcuni mesi più tardi.



aprile - maggio

Tensione ai Murazzi per la presenza di extracomunitari: scontro tra extracomunitari ed italiani, con questi ultimi ormai stufo della costante presenza di nordafricani dediti allo spaccio. La situazione è sempre più esplosiva, la protesta dei residenti cresce di giorno in giorno.

maggio - giugno

Protesta in Lungo Po Machiavelli contro lo spaccio: i residenti si dicono assediati da spacciatori e drogati e con settecento firme chiedono al Comune e alle forze dell'ordine interventi concreti per ripulire la zona e riportare la normalità.

maggio - giugno

Sciopero della fame nel centro di accoglienza di Via Negarville: gli ospiti della residenza (extracomunitari con regolare permesso di soggiorno) protestano per ottenere dal Comune residenza, carta d'identità e tessera sanitaria. Protesta per l'ottenimento di diritti sociali.

giugno

Protesta dei commercianti contro il degrado di Porta Palazzo: dopo l'ennesima rissa tra extracomunitari, i commercianti abbassano le serrande e sfilano in corteo per urlare la loro rabbia per una situazione ormai insostenibile. Dapprima si assiste alla serrata improvvisa dei settanta negozi nel mercato dell'abbigliamento, quindi tutti i commercianti, appoggiati dal comitato spontaneo, decidono una giornata di protesta contro spaccio e criminalità. L'11 giugno sfilano in settemila contro il degrado nel quartiere.

giugno

A San Salvario corteo contro l'illegalità e lo spaccio: nuova denuncia da parte del comitato spontaneo, quindi in quattrocento sfilano per le vie del quartiere contro lo spaccio e la microcriminalità. Preoccupa la nuova malavita algerina.

luglio - agosto

Rivolta dei negozianti di piazza Carlo Felice: colpi a ripetizione nella notte, vetrine infrante, qualche commerciante ha perso addirittura 25 milioni di lire. Richiesto un intervento immediato al Comune per sconfiggere la microcriminalità dilagante nella zona.

settembre

Ronda anti lucciole alla Pellerina: il comitato spontaneo protesta contro la presenza di

prostitute nelle strade e sfilano di notte per dire "basta" al sesso a pagamento sotto casa.

ottobre

Nuovo corteo dei commercianti di Porta Palazzo contro il degrado: commercianti e residenti sfilano nella parte Nord di Porta Palazzo contro spaccio e microcriminalità.

ottobre - novembre

Protesta dei commercianti di piazza Castello: serrata dei negozianti contro la rivoluzione del traffico decisa dal Comune, in particolare contro il progetto di chiudere alle auto la parte di fronte alla Prefettura.

novembre - dicembre

Rivolta anti-dormitorio a Santa Rita: ribellione della gente del quartiere contro il progetto di dar vita ad un dormitorio per immigrati e senza tetto. Due volte in strada per dire "no" al dormitorio: sfilano prima in seicento, poi in quattrocento, sotto il nome di comitato spontaneo Cavour. Ma c'è anche chi è favorevole all'apertura della struttura: il comitato della Solidarietà, il gruppo di volontariato Bartolomeo & C., l'Ascom e alcuni gruppi di volontariato.

dicembre

San Salvario scende in strada contro il degrado: cinquanta persone manifestano contro l'apertura di un bar considerato luogo di spaccio, quindi ancora un corteo da parte del comitato spontaneo contro il degrado.

1998

gennaio

San Salvario in strada contro lo spaccio: corteo di mille persone organizzato dal comitato spontaneo per protestare contro la presenza di spacciatori e di drogati nelle vie del quartiere.

gennaio

Strada dell'Arrivore insorge contro gli zingari: record di furti nelle vicinanze del campo nomadi, cresce la tensione tra i duecentocinquanta residenti della zona.

febbraio

Protesta contro l'inceneritore: Gerbido in allarme per l'installazione di un inceneritore di rifiuti solidi urbani. Lenzuola gialle dai balconi per dire "no" alla struttura.



marzo

Corteo anti-crimine a Porta Palazzo: in duecento, tra commercianti e residenti, sfilano per denunciare la situazione di degrado nella zona.

aprile

Lenzuola alle finestre contro la droga: iniziativa dei residenti di San Salvario per protestare contro la presenza di spacciatori nelle vie del quartiere.

giugno

Lenzuola alle finestre contro la violenza: l'ennesima protesta degli abitanti di Porta Palazzo, ormai stufo dei continui episodi di microcriminalità che avvengono nel quartiere.

giugno - agosto - ottobre - novembre

Protesta contro il centro di permanenza temporaneo di corso Brunelleschi: un intero quartiere, guidato dal comitato spontaneo, si schiera contro l'apertura di un centro di accoglienza per immigrati. Sfilano una prima volta in cinquecento per dire "no" al Centro di permanenza temporanea, in un secondo momento i manifestanti sono trecento, appoggiati anche dai centri sociali, contrari ai centri di accoglienza a causa delle pessime condizioni di vita in cui sono costretti a vivere gli ospiti.

giugno

Nascita di un comitato spontaneo in zona Crimea: per contrastare lo spaccio, raccolte duemilacinquecento firme per una petizione al prefetto.

ottobre

Corteo contro la presenza di nomadi: nel quartiere Gallo-Praile, a Venaria.

1999

gennaio

Corteo contro il Centro di permanenza temporanea di corso Brunelleschi: extracomunitari ed autonomi sfilano insieme per chiedere la chiusura del centro di accoglienza, ritenuto un lager di Stato. Prima del corteo un gesto dimostrativo da parte degli autonomi: con un blitz occupato il centro.

febbraio - marzo

Mobilitazione contro i ripetitori per telefonini: Mirafiori insorge contro l'installazione di antenne sui tetti, manifestano in cento.

marzo

Corteo anti-spaccio a San Salvario: duecento in piazza per protestare contro lo spaccio continuo.

marzo - aprile

Battaglia contro il ripetitore Telecom sui tetti: rivolta dei residenti di Via Nizza, raccolta di firme e lettere alle autorità per bloccare l'installazione sui tetti delle abitazioni.

ottobre

Corteo anti-spaccio: San Salvario di nuovo in strada per protestare contro la presenza di spacciatori e drogati nelle vie del quartiere.

ottobre

Immigrati in piazza per difendere il velo: L'imam Bouchta organizza la protesta contro la questura, chiedendo che le donne possano tenere il velo sul volto anche nelle foto da utilizzare sui documenti.

dicembre

Sciopero della fame in corso Brunelleschi: protesta degli ospiti del Centro di permanenza temporanea contro le difficili condizioni di vita all'interno della struttura.

2000

gennaio

Protesta contro il Centro di permanenza temporanea di corso Brunelleschi: dopo tante proteste e cortei in strada, i residenti riescono ad ottenere il trasferimento della struttura in un'altra zona della città.

febbraio

Lega in piazza contro la bocciatura del referendum sull'immigrazione: manifestazione di protesta dei leghisti contro la bocciatura del referendum abrogativo della legge Turco-Napolitano sull'immigrazione. La Lega chiede misure più severe e maggiori controlli ai confini.

febbraio

Manifestazione contro il centro di accoglienza di corso Brunelleschi: gli autonomi occupano dapprima i locali dell'assessorato all'Assistenza per protestare contro le difficili condizioni di vita degli immigrati ospiti del centro, quindi scendono in piazza per chiederne la chiusura.

febbraio

Protesta contro spacciatori e delinquenti: la Lega Nord sfila al Valentino per protestare contro la



presenza di spacciatori e drogati. Lo slogan è: "Riprendiamoci il Valentino". Qualche giorno più tardi viene organizzata una corsa al femminile, per ribadire il diritto da parte di tutti a godere di certi luoghi della città.

marzo

Corteo contro i centri di accoglienza e per i diritti sociali: sfilano in quattromila, da Porta Palazzo alla Prefettura, per chiedere la chiusura del centro di accoglienza temporaneo di corso Brunelleschi. Presenti anche duemila immigrati, stanchi di aspettare mesi o anni per un permesso di soggiorno e per vedersi riconosciuti anche i diritti più elementari.

aprile

Protesta contro il Centro di permanenza temporanea di corso Brunelleschi: protesta dei centri sociali, che parcheggiano una roulette di fronte alla struttura e ne chiedono la chiusura.

aprile

Raccolta di firme sull'immigrazione: la Lega Nord scende in piazza e raccoglie firme per l'ottenimento di norme più severe che regolino l'immigrazione dai paesi del Sud. Raccolte 25 mila firme anti-clandestini.

aprile

Protesta degli ospiti del Centro di permanenza temporanea di corso Brunelleschi: in tre si arrampicano sulla recinzione e per quattro ore urlano contro la polizia, chiedendo un trattamento migliore all'interno della struttura.

maggio

Protesta dei commercianti di piazza Castello: a luci spente contro gli abusivi presenti sotto i portici. L'Ascom difende i commercianti e chiede maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine.

maggio

Protesta dei negozianti del Balon: giù le serrande per "disagio ambientale"; i locali chiudono alle 13 per troppa sporcizia, per gli abusivi e perché non vendono.

giugno

Ennesima protesta a Porta Palazzo: commercianti e residenti sul piede di guerra contro gli immigrati e i quotidiani disordini da loro provocati.

giugno

Protesta contro le perquisizioni della polizia: a Porta Palazzo duecento islamici scendono in piazza per dire "basta" alle quotidiane perquisizioni da parte delle forze dell'ordine.

giugno - luglio

Immigrati in marcia per i diritti negati: corteo degli irregolari da Porta Palazzo a piazza Castello. Sfilano in 2 mila, tra musiche e turbanti: in ballo lo sblocco dei permessi e la fine delle espulsioni.

ottobre - novembre

Protesta degli ambulanti del Balon: dopo l'alluvione non vogliono lasciare Via Borgo Dora per spostarsi in altre vie. In trecento firmano una petizione contro il Comune che vuol mandarli via; al loro fianco i centri sociali, che organizzano una manifestazione contro il Comune che ne ha ordinato lo sfratto.

2001

gennaio - ottobre - ottobre

Proteste a Porta Palazzo per la destinazione del nuovo mercato multientico.

gennaio - agosto

Gli ambulanti di Porta Palazzo protestano per il degrado del mercato.

gennaio - maggio

Campagna elettorale del CCST a sostegno del candidato Roberto Rosso.

marzo - settembre - ottobre

proteste contro il superamento dei limiti consentiti dalla legge sull'elettrosmog per i ripetitori tv in collina allo studio misure di intervento e Guariniello apre un'inchiesta chiedendo l'intervento del ministro richiesta della procura. Alcuni gruppi di inquilini denunciano Omnitel

marzo - dicembre

Cominciano le tensioni dei commercianti delle zone interessate dai lavori della metropolitana dopo l'avvio dei primi cantieri in vista delle Olimpiadi 2006.

maggio - luglio

Continue tensioni tra residenti e rom del campo nomadi dell'Arrivore. Il neo sindaco Chiamparino prospetta la possibilità di chiuderlo.



agosto

Tensioni in Corso Brunelleschi legate al Centro di Permanenza Temporanea per stranieri.

settembre

Giornalista de "La Stampa" denuncia la situazione della "croce di San Salvario", ovvero dell'angolo tra Via Berthollet e Via Saluzzo. Il sindaco interviene incontrando il quartiere.

settembre

Numerose proteste per il destino della discarica di Basse di Stura in Via di saturazione.

ottobre

Si riaccendono le proteste di Porta Palazzo dopo che una casalinga esasperata spara colpi di fucile contro un gruppo di stranieri assembrati davanti al suo portone.

dicembre

Critiche e proteste contro le misure legate al traffico adottate per affrontare l'emergenza smog.





Appendici al Capitolo 4

Appendice 1

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	MAX r	MAX c	Nome	Num. Com.
1	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0	0	2	0	0	2	0	0	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	C.s.Pellerina	1	
2	0	0	3	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	3	0	0	3	0	0	3	0	0	3	3	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	3	0	3	0	0	0	3	3	3	3	3	3	3	0	0	0	3	3	3	C. di quartiere Villaretto	2		
3	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0	0	2	0	0	2	2	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0	2	2	2	2	2	2	2	2	0	0	0	2	2	3	C.s.di quartiere Mirafiori sud Sangone	3		
4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	Circolo ecopolis (Legambiente)	4			
5	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0	0	0	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	Associazione piazza castello	5			
6	0	0	0	0	0	0	3	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	3	3	itato solidarietà le vallette	6			
7	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	3	3	Associazione Il Muretto	7			
8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	3	Associazione genitori Lucento	8			
9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Associazione mercanti Via Garibaldi	9		
10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	0	0	2	2	0	2	2	0	0	0	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	3	Associazione Cecchi - Aurora	10		
11	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	2	0	0	0	2	0	0	0	2	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	2	2	2	3	2	2	0	2	0	0	2	3	3	itato mediterraneo	11			
12	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	3	0	0	0	3	0	0	0	0	0	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	itato Santa Rita-Cavour	12			
13	0	0	0	0	3	0	0	0	2	0	0	0	3	0	0	2	0	2	0	0	3	3	0	0	3	3	3	0	0	3	3	0	0	3	0	0	2	0	2	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	Spontaneo mercanti Reg.Margh.	13		
14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	0	0	0	0	2	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	Associazione culturale Porta Palatina	14				
15	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	3	itato per lo sviluppo della Falchera	15				
16	0	0	0	0	0	3	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	Centro Sportivo Polivalente Vallette	16			
17	0	0	2	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	2	3	0	0	2	0	0	0	0	0	0	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	Associazione mercanti uniti S.Salvatio	17			
18	0	3	3	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	0	0	0	3	0	0	3	0	0	3	0	0	3	0	0	3	3	3	3	3	3	3	3	3	0	0	3	3	3	itato Centro Storico "Domenico Sevierio Regis"	18		
19	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	Associazione Pro Parco del Valentino	19					
20	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	2	Il tuo parco	20			
21	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0	0	2	3	itato di quartiere spontaneo Lucento	21				
22	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	Associazione Vivi Balon	22			
23	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	itato spontaneo Porta Palazzo San Gioacchino	23			
24	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2	0	0	0	2	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	3	itato Barriera di Milano mercanti e cittadini	24				
25	0	3	3	3	0	0	0	0	0	3	0	0	0	3	0	0	3	0	0	3	0	0	3	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	3	0	3	0	0	3	3	3	3	3	3	3	3	3	0	0	3	3	3	itato Spontaneo di quartiere Crocetta	25		
26	0	1	0	0	0	0	0	0	3	0	3	0	3	0	0	0	3	0	0	3	3	0	0	0	0	3	0	0	3	0	0	3	2	0	3	0	3	0	3	3	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0	3	3	itato Spontaneo Porta Palazzo Nord Sponde Dora	26			
27	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	Associazione cittadini per il quartiere San Salvatio	27				
28	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	Associazione culturale Borgo Dora	28					
29	0	2	2	2	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2	2	0	2	0	0	2	2	0	2	2	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0	2	2	2	2	2	2	2	2	0	0	2	3	itato Spontaneo di quartiere Vanchiglia-Vanchigletta	29				
30	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	Associazione Metropolis	30			

[illegible]



Appendice 2

<i>Nome del Comitato</i>	<i>Numero</i>	<i>COMITATI</i>	<i>Out Degree</i>	<i>In Degree</i>	<i>Out Degree Norm.</i>	<i>In Degree Norm.</i>	<i>Tipo di Comitato</i>
C.s.Pellerina	1	Com1	10	11	19,23	21,15	4
C. di quartiere Villaretto	2	Com2	19	17	36,54	32,69	4
C.s.di quartiere Mirafiori sud Sangone	3	Com3	18	14	34,62	26,92	4
Circolo ecopolis (Legambiente)	4	Com4	2	6	3,85	11,54	0
Associazione piazza castello	5	Com5	8	3	15,39	5,77	3
Comitato solidarietà le vallette	6	Com6	5	4	9,62	7,69	0
Associazione Il Muretto	7	Com7	2	3	3,85	5,77	0
Associazione genitori Lucento	8	Com8	1	3	1,92	5,77	0
Associazione commercianti Via Garibaldi	9	Com9	0	0	0,00	0,00	0
Associazione Cecchi - Aurora	10	Com10	10	6	19,23	11,54	3
Comitato mediterraneo	11	Com11	15	14	28,85	26,92	4
Comitato Santa Rita - Cavour	12	Com12	6	8	11,54	15,39	2
Com. Spontaneo Commercianti Reg.Margh.	13	Com13	15	1	28,85	1,92	3
Associazione culturale Porta Palatina	14	Com14	5	11	9,62	21,15	2
Comitato per lo sviluppo della Falchera	15	Com15	3	3	5,77	5,77	0
Centro Sportivo Polivalente Vallette	16	Com16	2	0	3,85	0,00	0
Associazione Commercianti uniti S.Salvario	17	Com17	9	7	17,31	13,46	4
Comitato Centro Storico "Serenio Regis"	18	Com18	18	15	34,62	28,85	4
Associazione Pro Parco del Valentino	19	Com19	3	8	5,77	15,39	2
Il tuo parco	20	Com20	3	1	5,77	1,92	0
Comitato di quartiere spontaneo Lucento	21	Com21	4	16	7,69	30,77	2
Associazione Vivi Balon	22	Com22	3	11	5,77	21,15	2
Comitato spontaneo Porta Palazzo San Gioacchino	23	Com23	5	11	9,62	21,15	2
Comitato Barriera di Milano commercianti e cittadini	24	Com24	5	15	9,62	28,85	2
Comitato Spontaneo di quartiere Crocetta	25	Com25	20	14	38,46	26,92	4
Comitato Spontaneo Porta Palazzo Nord Sponde Dora	26	Com26	16	9	30,77	17,31	4
Associazione cittadini per il quartiere San Salvario	27	Com27	4	10	7,69	19,23	2
Associazione culturale Borgo Dora	28	Com28	4	13	7,69	25,00	2
Comitato Spontaneo di quartiere Vanchiglia - Vanchiglietta	29	Com29	20	19	38,46	36,54	4
Associazione Metropolis	30	Com30	0	1	0,00	1,92	0
Associazione per la salvaguardia interessi C.so G.Cesare	31	Com31	5	11	9,62	21,15	2
Comitato Ambulanti organizzati di Porta Palazzo	32	Com32	12	9	23,08	17,31	4
Comitato di Largo Respiro	33	Com33	3	4	5,77	7,69	0
Comitato Spontaneo Borgata Rosa Sassi	34	Com34	1	0	1,92	0,00	0
Comitato Spontaneo Pietro Cossa	35	Com35	14	8	26,92	15,39	4
Comitato Unitario di base (Cub) com. di quart.di c.so Taranto	36	Com36	11	17	21,15	32,69	4
Associazione ambulant P.zza Madama Cristina	37	Com37	7	5	13,46	9,62	3
Comitato spontaneo di quartiere Parco Dora	38	Com38	3	19	5,77	36,54	2
Comitato spontaneo quadrilatero di San Salvario	39	Com39	10	15	19,23	28,85	4
Comitato Quadrilatero Romano	40	Com40	10	14	19,23	26,92	4
Associazione Commercianti Balon	41	Com41	0	0	0,00	0,00	0
Comitato Spontaneo di quartiere Borgata Lesna	42	Com42	19	15	36,54	28,85	4
Comitato Borgata Mirafiori	43	Com43	19	15	36,54	28,85	4
Comitato Barca	44	Com44	22	15	42,31	28,85	4
Comitato Borgo Cenisia	45	Com45	7	15	13,46	28,85	4
Comitato Spontaneo di quartiere Santa Rita	46	Com46	19	12	36,54	23,08	4
Comitato spontaneo di quartiere Mirafiori sud ovest	47	Com47	18	13	34,62	25,00	4
Comitato Spontaneo Borgata Frassati	48	Com48	20	17	38,46	32,69	4
Comitato Città Giardino	49	Com49	18	15	34,62	28,85	4
Comitato Fioccardo	50	Com50	0	3	0,00	5,77	0
G.P.L. Gruppo Promozione Locale	51	Com51	14	2	26,92	3,85	3
Centro di Cooperazione Culturale Sound Town	52	Com52	7	0	13,46	0,00	3
Quartiere Spontaneo Madonna del Pilone	53	Com53	18	14	34,62	26,92	4



Appendice 3

Cliques	Composizione															Dimensione	
1	Com2	Com3	Com11	Com18	Com25	Com29	Com36	Com42	Com43	Com44	Com45	Com46	Com47	Com48	Com49	Com53	16
2	Com2	Com3	Com18	Com24	Com25	Com29	Com36	Com42	Com43	Com44	Com46	Com47	Com48	Com49	Com53		15
3	Com2	Com3	Com18	Com25	Com29	Com36	Com38	Com42	Com43	Com44	Com46	Com47	Com48	Com49	Com53		15
4	Com2	Com3	Com11	Com21	Com25	Com29	Com42	Com43	Com44	Com45	Com46	Com47	Com48	Com49	Com53		15
5	Com2	Com3	Com21	Com25	Com29	Com38	Com42	Com43	Com44	Com46	Com47	Com48	Com49	Com53			14
6	Com12	Com23	Com26	Com28	Com32	Com35	Com39	Com40									8
7	Com1	Com12	Com26	Com28	Com32	Com35	Com39	Com40									8
8	Com1	Com5	Com12	Com32	Com40												5
9	Com13	Com14	Com23	Com26	Com28	Com32	Com39	Com40									8
10	Com10	Com13	Com14	Com23	Com26	Com28	Com32	Com40									8
11	Com10	Com13	Com14	Com22	Com23	Com26	Com32	Com40									8
12	Com13	Com14	Com26	Com28	Com31	Com39	Com40										7
13	Com10	Com13	Com14	Com26	Com28	Com31	Com40										7
14	Com10	Com13	Com14	Com22	Com26	Com31	Com40										7
15	Com13	Com19	Com26	Com37	Com39												5
16	Com13	Com22	Com26	Com32	Com37												5
17	Com13	Com26	Com32	Com37	Com39												5
18	Com13	Com14	Com17	Com28	Com31	Com39	Com40										7
19	Com10	Com13	Com14	Com17	Com28	Com31	Com40										7
20	Com10	Com13	Com14	Com17	Com22	Com31	Com40										7
21	Com5	Com10	Com13	Com17	Com31	Com40											6
22	Com13	Com17	Com27	Com37	Com39												5
23	Com5	Com10	Com13	Com32	Com40												5
24	Com14	Com23	Com26	Com28	Com32	Com35	Com39	Com40									8
25	Com14	Com17	Com28	Com35	Com39	Com40											6
26	Com17	Com27	Com37	Com39	Com52												5
27	Com1	Com19	Com26	Com35	Com39												5
28	Com28	Com31	Com39	Com40	Com51												5
29	Com1	Com36	Com38	Com42	Com48												5
30	Com35	Com38	Com43	Com44	Com48												5
31	Com2	Com24	Com36	Com46	Com51												5



Appendice 4

<i>Nome</i>	<i>Numero</i>	<i>COMITATI</i>	<i>Affiliazione</i>	<i>Sezione di censimento</i>	<i>Circoscrizione</i>	<i>Out Degree</i>	<i>In Degree</i>	<i>Degree</i>	<i>Out Degree Norm.</i>	<i>In Degree Norm.</i>	<i>Degree Norm.</i>	<i>Tipo di Comitato</i>	<i>Diametro</i>	<i>Numero di cliques di appartenenza</i>	<i>Grado connessione</i>	<i>Espansività</i>	<i>Attrattività</i>	<i>Dinamicità</i>	<i>Espansività Norm.</i>	<i>Attrattività Norm.</i>	<i>Dinamicità Norm.</i>
C.s.Pellerina	1	Com1	2	1313	4	10	11	21	19,23	21,15	40,39	4	4	4	3	0,11	0,28	0,40	0,59	0,69	1,28
C. di quartiere Villaretto	2	Com2	1	2537	6	19	17	36	36,54	32,69	69,23	4	4	6	3	1,07	0,51	1,58	0,82	0,73	1,55
C.s.di quartiere Mirafiori sud Sangone	3	Com3	4	2785	10	18	14	32	34,62	26,92	61,54	4	4	5	3	1,19	0,08	1,27	0,85	0,65	1,50
Circolo ecopolis (Legambiente)	4	Com4	0	338	8	2	6	8	3,85	11,54	15,38	1	5	0	1	-1,72	0,13	-1,59	0,14	0,66	0,80
Associazione piazza castello	5	Com5	2	79	1	8	3	11	15,39	5,77	21,15	3	5	3	2	0,61	-1,66	-1,05	0,71	0,34	1,05
Comitato solidarietà le vallette	6	Com6	3	2759	5	5	4	9	9,62	7,69	17,31	1	4	0	1	-0,23	-0,87	-1,10	0,51	0,48	0,99
Associazione Il Muretto	7	Com7	0	2756	5	2	3	5	3,85	5,77	9,62	1	4	0	1	-1,28	-0,79	-2,07	0,25	0,50	0,75
Associazione genitori Lucento	8	Com8	0	1980	5	1	3	4	1,92	5,77	7,69	1	5	0	1	-2,08	-0,62	-2,69	0,06	0,53	0,58
Associazione commercianti Via Garibaldi	9	Com9	0	42	1	0	0	0	0,00	0,00	0,00	1	0	0	1	0,00	0,00	0,00	0,56	0,64	1,20
Associazione Cecchi - Aurora	10	Com10	0	1089	7	10	6	16	19,23	11,54	30,77	3	5	8	3	0,65	-0,86	-0,21	0,72	0,48	1,20
Comitato mediterraneo	11	Com11	1	1518	3	15	14	29	28,85	26,92	55,77	4	4	2	2	0,71	0,36	1,07	0,73	0,70	1,43
Comitato Santa Rita -Cavour	12	Com12	2	2710	2	6	8	14	11,54	15,39	26,92	2	5	3	2	-0,46	0,10	-0,36	0,45	0,66	1,10
Com. Spontaneo Commercianti Reg.Margh.	13	Com13	0	3169	7	15	1	16	28,85	1,92	30,77	3	5	15	4	1,81	-3,58	-1,77	1,00	0,00	1,00
Associazione culturale Porta Palatina	14	Com14	0	506	7	5	11	16	9,62	21,15	30,77	2	5	11	4	-1,06	0,78	-0,28	0,30	0,78	1,08
Comitato per lo sviluppo della Falchera	15	Com15	3	2764	6	3	3	6	5,77	5,77	11,54	1	4	0	1	-0,77	-0,96	-1,73	0,37	0,47	0,84
Centro Sportivo Polivalente Vallette	16	Com16	3	2756	5	2	0	2	3,85	0,00	3,85	1	5	0	1	-0,69	0,00	-0,69	0,39	0,64	1,03
Associazione Commercianti uniti S.Salvario	17	Com17	0	341	8	9	7	16	17,31	13,46	30,77	4	5	7	3	0,34	-0,48	-0,14	0,64	0,55	1,20
Comitato Centro Storico "Domenico Sevierio Regis"	18	Com18	1	16	1	18	15	33	34,62	28,85	63,46	4	4	3	2	1,10	0,26	1,36	0,83	0,68	1,51
Associazione Pro Parco del Valentino	19	Com19	2	923	8	3	8	11	5,77	15,39	21,15	2	5	2	2	-1,45	0,44	-1,01	0,21	0,72	0,92
Il tuo parco	20	Com20	0	2491	7	3	1	4	5,77	1,92	7,69	1	5	0	1	-0,42	-2,28	-2,70	0,46	0,23	0,69
Comitato di quartiere spontaneo Lucento	21	Com21	1	1937	5	4	16	20	7,69	30,77	38,46	2	5	2	2	-1,76	1,60	-0,17	0,13	0,92	1,05
Associazione Vivi Balon	22	Com22	3	489	7	3	11	14	5,77	21,15	26,92	2	5	4	3	-1,75	0,97	-0,78	0,14	0,81	0,95
Comitato spontaneo Porta Palazzo San Gioacchino	23	Com23	0	480	7	5	11	16	9,62	21,15	30,77	2	4	5	3	-1,06	0,78	-0,28	0,30	0,78	1,08

<i>Nome</i>	<i>Numero</i>	<i>COMITATI</i>	<i>Affiliazione</i>	<i>Sezione di censimento</i>	<i>Circoscrizione</i>	<i>Out Degree</i>	<i>In Degree</i>	<i>Degree</i>	<i>Out Degree Norm.</i>	<i>In Degree Norm.</i>	<i>Degree Norm.</i>	<i>Tipo di Comitato</i>	<i>Diametro</i>	<i>Numero di cliques di appartenenza</i>	<i>Grado connessione</i>	<i>Espansività</i>	<i>Attrattività</i>	<i>Dinamicità</i>	<i>Espansività Norm.</i>	<i>Attrattività Norm.</i>	<i>Dinamicità Norm.</i>
Comitato Barriera di Milano commercianti e cittadini	24	Com24	1	1634	6	5	15	20	9,62	28,85	38,46	2	4	2	2	-1,39	1,39	0,00	0,22	0,89	1,11
Comitato Spontaneo di quartiere Crocetta	25	Com25	1	1240	1	20	14	34	38,46	26,92	65,39	4	4	5	3	1,48	-0,09	1,39	0,92	0,62	1,54
Comitato Spontaneo Porta Palazzo Nord Sponde Dora	26	Com26	2	509	7	16	9	25	30,77	17,31	48,08	4	4	13	4	1,32	-0,71	0,61	0,88	0,51	1,39
Associazione cittadini per il quartiere San Salvario	27	Com27	0	354	8	4	10	14	7,69	19,23	26,92	2	5	2	2	-1,28	0,71	-0,57	0,25	0,76	1,01
Associazione culturale Borgo Dora	28	Com28	0	470	7	4	13	17	7,69	25,00	32,69	2	5	11	4	-1,54	1,18	-0,36	0,19	0,85	1,03
Comitato Spontaneo di quartiere Vanchiglia-Vanchiglietta	29	Com29	1	977	7	20	19	39	38,46	36,54	75,00	4	4	5	3	1,05	0,75	1,80	0,82	0,77	1,59
Associazione Metropolis	30	Com30	3	3574	6	0	1	1	0,00	1,92	1,92	1	5	0	1	0,06	0,00	0,06	0,57	0,64	1,21
Associazione per la salvaguardia interessi C.so G.Cesare	31	Com31	0	1081	7	5	11	16	9,62	21,15	30,77	2	5	8	3	-1,06	0,78	-0,28	0,30	0,78	1,08
Comitato Ambulanti organizzati di Porta Palazzo	32	Com32	2	509	7	12	9	21	23,08	17,31	40,39	4	4	10	4	0,69	-0,34	0,35	0,73	0,58	1,31
Comitato di Largo Respiro	33	Com33	0	3683	9	3	4	7	5,77	7,69	13,46	1	5	0	1	-0,93	-0,57	-1,51	0,33	0,54	0,87
Comitato Spontaneo Borgata Rosa Sassi	34	Com34	0	3563	7	1	0	1	1,92	0,00	1,92	1	5	0	1	-1,42	0,00	-1,42	0,22	0,64	0,85
Comitato Spontaneo Pietro Cossa	35	Com35	2	2039	4	14	8	22	26,92	15,39	42,31	4	3	6	3	1,11	-0,75	0,36	0,83	0,50	1,33
Comitato Unitario di base (Cub) com. di quart.di c.so Taranto	36	Com36	1	2673	6	11	17	28	21,15	32,69	53,85	4	4	5	3	-0,25	1,22	0,96	0,50	0,85	1,35
Associazione ambulant P.zza Madama Cristina	37	Com37	0	336	8	7	5	12	13,46	9,62	23,08	3	5	5	3	0,15	-0,80	-0,65	0,60	0,49	1,09
Comitato spontaneo di quartiere Parco Dora	38	Com38	1	1311	7	3	19	22	5,77	36,54	42,31	2	5	4	3	-2,30	2,03	-0,28	0,00	1,00	1,00
Comitato spontaneo quadrilatero di San Salvario	39	Com39	2	328	8	10	15	25	19,23	28,85	48,08	4	5	13	4	-0,27	0,99	0,72	0,50	0,81	1,31
Comitato Quadrilatero Romano	40	Com40	2	9	1	10	14	24	19,23	26,92	46,15	4	4	17	4	-0,18	0,82	0,64	0,52	0,78	1,30
Associazione Commercianti Balon	41	Com41	0	489	7	0	0	0	0,00	0,00	0,00	1	0	0	1	0,00	0,00	0,00	0,56	0,64	1,20
Comitato Spontaneo di quartiere Borgata Lesna	42	Com42	1	2403	3	19	15	34	36,54	28,85	65,38	4	4	6	3	1,25	0,17	1,42	0,86	0,67	1,53
Comitato Borgata Mirafiori	43	Com43	1	3057	10	19	15	34	36,54	28,85	65,38	4	4	6	3	1,25	0,17	1,42	0,86	0,67	1,53
Comitato Barca	44	Com44	1	2565	6	22	15	37	42,31	28,85	71,15	4	4	6	3	1,69	-0,08	1,61	0,97	0,62	1,60
Comitato Borgo Cenisia	45	Com45	1	1457	3	7	15	22	13,46	28,85	42,31	4	5	2	2	-0,89	1,24	0,35	0,34	0,86	1,20
Comitato Spontaneo di quartiere Santa Rita	46	Com46	4	2947	2	19	12	31	36,54	23,08	59,62	4	4	6	3	1,50	-0,37	1,14	0,93	0,57	1,50
Comitato spontaneo di quartiere Mirafiori sud ovest	47	Com47	4	3001	2	18	13	31	34,62	25,00	59,62	4	4	5	3	1,27	-0,10	1,18	0,87	0,62	1,49



Comitato Spontaneo Borgata Frassati	48	Com48	4	2425	5	20	17	37	38,46	32,69	71,15	4	4	7	3	1,23	0,42	1,65	0,86	0,71	1,57
Nome	Numero	COMITATI	Affiliazione	Sezione di censimento	Circoscrizione	Out Degree	In Degree	Degree	Out Degree Norm.	In Degree Norm.	Degree Norm.	Tipo di Comitato	Numero di appartenenza	Grado connessione	Espansività	Attrattività	Dinamicità	Espansività Norm.	Attrattività Norm.	Dinamicità Norm.	
Comitato Città Giardino	49	Com49	1	2985	2	18	15	33	34,62	28,85	63,46	4	4	5	3	1,10	0,26	1,36	0,83	0,68	1,51
Comitato Fioccardo	50	Com50	0	2471	8	0	3	3	0,00	5,77	5,77	1	4	0	1	0,06	0,00	0,06	0,57	0,64	1,21
G.P.L. Gruppo Promozione Locale	51	Com51	3	3333	6	14	2	16	26,92	3,85	30,77	3	4	2	2	1,61	-2,73	-1,11	0,95	0,15	1,10
Centro di Cooperazione Culturale Sound Town	52	Com52	0	828	8	7	0	7	13,46	0,00	13,46	3	5	1	2	0,77	0,00	0,77	0,75	0,64	1,38
Quartiere Spontaneo Madonna del Pilone	53	Com53	1	2493	7	18	14	32	34,62	26,92	61,54	4	4	5	3	1,19	0,08	1,27	0,85	0,65	1,50